



Guida sulle Fondazioni di Comunità in Italia

Seconda edizione



INDICE



INTRODUZIONE

Nota metodologica

Il valore delle fondazioni di comunità per il Paese

- *Stefania Mancini (Presidente di Assifero)*

6

1. IL POTENZIALE DELLA FILANTROPIA DI COMUNITÀ

8

1.1 Una definizione dinamica, inclusiva, a geometria variabile

10

1.2 Le fondazioni di comunità oggi – la mappa

11

1.3 Alcuni numeri sulle fondazioni di comunità

16

2. IL RUOLO ISTITUENTE DELLE FONDAZIONI DI COMUNITÀ – IPOTESI E TESTIMONIANZE

Paolo Venturi e Andrea Baldazzini (AICCON)

17

2.1 La mission

21

2.2 Le origini

23

3. OLTRE VENT'ANNI DI STORIA DELLE FONDAZIONI DI COMUNITÀ ITALIANE E LE ORGANIZZAZIONI DI SUPPORTO ALLA FILANTROPIA

25

3.1 La nascita: L'impegno di fondazione Cariplo

26

3.2 Il ruolo di fondazione Compagnia di San Paolo

29

3.3 Il lavoro di Fondazione CON IL SUD

32

3.3.1 Il sociale prima dell'economico: in dialogo con Carlo Borgomeo

3.4 Il supporto degli altri enti filantropici

37

3.5 Fondazione Charlemagne: supporto locale e globale al movimento

38

3.6 Quali altri percorsi per il Paese?

40

4. LA FILANTROPIA DI COMUNITÀ IN EUROPA E NEL MONDO

42

4.1 In Europa

4.2 Nel mondo

4.2.1 Una prospettiva europea – James Magowan (ECFI)

INDICE



5. VISTI DAGLI ALTRI: IL VALORE AGGIUNTO DELLE FONDAZIONI DI COMUNITÀ	47	7. I TEMI CENTRALI PER LE FONDAZIONI DI COMUNITÀ	92
5.1 Un nuovo ruolo per le fondazioni di comunità: catalizzatori di cambiamento - <i>Alexandra Stef (Inspire)</i>	48	7.1 Fondazioni di comunità come drive e partner per le imprese sociali – <i>Felice Scavini (Assifero, Rivista Impresa Sociale)</i>	93
5.2 La postura civile delle fondazioni di comunità – <i>Paolo Venturi (AICCON)</i>	53	7.1.1 Storie e esperienze dal movimento	96
5.3 Le fondazioni di comunità abilitatrici di sviluppo sostenibile e il PNRR nei luoghi – <i>Tiziana Ciampolini (S-nodi)</i>	56	7.2 Sviluppo locale a base culturale – <i>Vittoria Azzarita (Cultural Welfare Center)</i>	98
5.4 Far sentire la voce della comunità: advocacy dal basso – <i>Federico Anghelè (The Good Lobby Italia)</i>	62	7.2.1 Storie e esperienze dal movimento	102
6. (G)LOCAL: LE FONDAZIONI DI COMUNITÀ E LE SFIDE DEL NOSTRO TEMPO		7.3 Povertà educativa	105
6.1 L'Agenda 2030	66	7.3.1 Storie e esperienze dal movimento	
6.2 La crisi climatica	67	7.4 Equità di genere	109
6.2.1 Soluzioni per il clima: non possiamo farcela da soli – <i>Carola Carazzone (Philea, Assifero)</i>	71	7.4.1 Storie e esperienze dal movimento	110
6.2.2 Storie e esperienze dal movimento	72	7.5 Altre esperienze e storie dal movimento	113
6.2.3 Le comunità energetiche e le esperienze	79		
6.3 Ruolo e lezioni apprese delle fondazioni di comunità nella pandemia	81		
6.3.1 Storie e esperienze dal movimento	84		
6.4 Ruolo delle fondazioni di comunità durante l'emergenza umanitaria	87		
6.4.1 Storie e esperienze dal movimento	89		

INDICE



8. I PROCESSI DELLE FONDAZIONI DI COMUNITÀ

8.1 La governance

8.2 La gestione del patrimonio

8.3 La strategia e le modalità di finanziamento

8.4 Gli approcci collaborativi

8.4.1 Storie e esperienze dal movimento

8.5 L'esperienza della co-progettazione –
Paolo Venturi e Andrea Baldazzini (AICCON)

8.5.1 Storie e esperienze dal movimento

8.6 La comunicazione

8.7 Coinvolgere la comunità

8.8 Coinvolgere i giovani

8.8.1 Youth Bank

8.8.2 Servizio civile

8.9 Orientamento all'impatto – *Paolo Venturi
e Andrea Baldazzini (AICCON)*

9. RISCOPRIRSI FONDAZIONE DI COMUNITÀ: IL PERCORSO DEGLI ALTRI ENTI FILANTROPICI

9.1 Il passo indietro che fa comunità – *Alessio
Del Sarto (Fondazione SociAL)*

116	9.2 Ripensarsi fondazione di comunità – <i>Federica Cavalli (Fondazione Wanda di Ferdinando)</i>	148
117		
118	9.3 La Fondazione d'impresa che nutre la comunità – <i>Maria Chiara Roti (Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald)</i>	151
120		
122	9.4 Il percorso di comunità di Fondazione Dallara – <i>Irene Valotti (Fondazione Dallara)</i>	154
	10. OPPORTUNITÀ, SFIDE, OSTACOLI PER IL FUTURO	
127	- <i>Paolo Venturi</i>	
130	<i>e Andrea Baldazzini (AICCON)</i>	159
133		
134	11. COSTRUIRE UNA FONDAZIONE DI COMUNITÀ: Domande da porsi	162
137		
	12. L'IMPEGNO DI ASSIFERO	165
	APPENDICE	168
140	Note editoriali e ringraziamenti ECFI (European Community Foundation Initiative) GFCF (Global Fund for Community Foundations) Le opportunità Le fondazioni di comunità in Italia	
143		
144		



INTRODUZIONE

Nota metodologica

La seconda edizione della Guida delle Fondazioni di Comunità è una raccolta di storie, dati, rapporti ed esperienze che approfondiscono e danno una visione più chiara e definita del mondo delle fondazioni di comunità del nostro Paese.

La Guida è stata realizzata da Assifero con il contributo di Fondazione Compagnia di San Paolo e con la collaborazione scientifica di AICCON.

Con quest'ultima, per la stesura di questa edizione è stata realizzata un'indagine, che ha visto la partecipazione di 22 fondazioni di comunità, volta ad esplorare e raccogliere dati aggiornati in merito ai temi e i processi di riferimento e di esplorare anche le tematiche della coprogettazione e dell'orientamento all'impatto. Paolo Venturi, (Direttore), e Andrea Baldazzini (Responsabile area Welfare e Terzo Settore) di AICCON hanno curato quattro interventi, in particolare rispetto al ruolo istituzionale, la mission, i temi della coprogettazione e dell'orientamento all'impatto delle fondazioni di comunità, all'interno di questa Guida analizzando le evidenze emerse dal sopramenzionato questionario. Per ragioni di spazio qui non si è potuto dar conto di tutte le evidenze emerse, ad esse si intende riservare un prossimo approfondimento.

Le altre storie raccolte, gli spunti emersi e le evidenze incluse sono frutto, da un lato, di quanto emerso dall'indagine e, dall'altro, del lavoro di raccolta e sintesi fatto da Assifero negli anni per costruire un movimento delle fondazioni di comunità sempre più informato connesso visibile ed efficace. I dati e i numeri inclusi sono il frutto dell'analisi del questionario, integrati in alcuni casi con attività di *desk research* (es: persone potenzialmente raggiunte riferimenti mancanti sono stati integrati con i dati Istat). Le immagini allegare alle storie si riferiscono a loghi, copertine, o immagini direttamente legate ai progetti menzionati e disponibili online.

Ad arricchire il tutto, gli interventi di personalità del Terzo Settore e non solo che hanno, negli anni, avuto modo di conoscere e approfondire il potenziale di queste organizzazioni e hanno voluto offrire il loro unico contributo sul loro valore aggiunto rispetto ai propri ambiti di competenza.

Questa Guida è pensata per tutti coloro interessati al mondo della filantropia di comunità, dalle fondazioni di famiglia, impresa e altri enti filantropici e gli altri attori del Terzo Settore, alle Pubbliche Amministrazioni, il settore privato e a tutte le persone che vogliono scoprire la varietà degli approcci e storie di queste organizzazioni motori di sviluppo sostenibile a livello locale.

Il valore delle fondazioni di comunità per il Paese

Stefania Mancini

Presidente di Assifero

Consigliere di Fondazione Italiana Charlemagne

In Europa esistono circa 900 fondazioni di comunità. Sono fondazioni con percorsi e dimensioni diversi, profondamente radicate nel proprio contesto sociale, economico e politico.

Ciò che le accomuna è il perseguimento di attività di interesse generale, attraverso un impegno indefesso nei confronti di un territorio scelto a cui si dedicano, sia esso una città, una provincia o una regione. È il territorio che genera le loro radici ed è al territorio e alla comunità che sono saldamente radicate; in pochi anni dopo la loro nascita, le fondazioni di comunità diventano parte del tessuto della società civile, conquistando e generando quel processo partecipativo di lungo termine, costante e crescente.

Oltre 900 fondazioni di comunità in Europa, che condividono quella capacità di comporre e generare risorse per poi riutilizzarle a beneficio del territorio, in modo partecipato e condiviso, coinvolgendo persone e organizzazioni locali, aggiungendo un valore fondamentale per la crescita, per lo sviluppo e per quella “dimensione a misura d’uomo” che tenta di non lasciare nessuno indietro e prova a immaginarsi una società locale, o un frammento di società, che sia di cura e di sviluppo al tempo stesso.





“L’auspicio, l’impegno, la promessa che forse sarà importante farsi è di permettere che possano costituirsi e formarsi sempre più nuove fondazioni di comunità”

Ecco il valore per il Paese e per tutti i paesi europei – e non solo – che esse rappresentano, ecco quell’elemento di speranza che esse costituiscono per il nostro Paese. Una speranza testimoniata, e condivisa, generata dalla volontà di competenze locali che vogliono estendere impegno e conoscenze verso altri.

In Italia, negli ultimi decenni, le fondazioni di comunità si sono affermate sempre più; la nuova distribuzione geografica, grazie anche al ruolo di alcuni donatori istituzionali che negli ultimi anni hanno creduto in forti investimenti anche nel Sud di Italia, ha stimolato un’ulteriore fase di crescita, sia a livello locale che come movimento nazionale.

La nuova Guida è il frutto di dati e contributi raccolti, di rilevanti pareri di chi ci osserva e vuole far parte del nostro cammino. Un coro di esperienze umane, di esperienze concrete di fondazioni di comunità, che ci racconta un’altra Italia, quella appunto di persone che continuano a scommettere in percorsi difficili, che sperimentano innovando per cogliere le sfide presenti e del futuro, e per generare un impatto sostenibile

Assifero riconosce come fondamentale il valore di tutti coloro che sono coinvolti nel settore delle fondazioni comunitarie italiane, dai pionieri che compiono i primi coraggiosi passi per avviare nuovi percorsi comunitari, ai membri del personale e del consiglio di amministrazione che da anni sostengono e gestiscono le sfide di fondazioni di comunità ormai consolidate.

L’auspicio, l’impegno, la promessa che forse sarà importante farsi è di permettere che possano costituirsi e formarsi sempre più nuove fondazioni di comunità, in grado di accompagnare e promuovere i territori, e che ad esse si affianchino anche le competenze di altri enti della filantropia strategica, per porsi al servizio dei territori italiani e delle sue comunità.

La volontà di Assifero, il nostro impegno, è quello di stimolare questo processo, di accoglierlo e di promuoverlo, di estenderlo ad altri, facilitando luoghi di riflessione, di crescita e di interscambio; contribuendo ad uno scambio e confronto dai contenuti alti e valoriali, perché la nostra associazione possa avere un ruolo determinante nel facilitare l’affermarsi di questo volto del nostro Paese.



IL POTENZIALE DELLA FILANTROPIA DI COMUNITÀ

Quale ruolo hanno avuto e possono avere oggi e nel futuro le fondazioni di comunità nell'affrontare le grandi sfide ambientali, economiche, civili, culturali e sociali? Presenti in Italia da oltre vent'anni, rischiano spesso di essere percepite come meri "enti di erogazione", identificandole solo per le risorse finanziarie che mettono a disposizione. Ma questo significa trasformare il mezzo in un fine, e limitare il loro effettivo valore e potenziale.

In un mondo in costante cambiamento e con sfide sempre più complesse da affrontare, oggi più che mai le fondazioni di comunità possono essere piattaforme sui territori, volano di cambiamento sociale capaci di spostare potere e rappresentanza alle comunità locali e rafforzarne la partecipazione. Le risorse finanziarie sono solo uno degli strumenti nella cassetta degli attrezzi.

L'impiego del patrimonio in investimenti ESG, legati alla missione, o nell'economia reale del territorio stesso di riferimento, l'accreditamento con altri attori degli enti con cui collaborano, l'attivazione, la messa in connessione e rafforzamento del capitale sociale della comunità, la propria leadership nella comunità per la costruzione di percorsi di co-progettazione e co-programmazione, il dialogo strategico con altri attori locali, pubblici e privati, che hanno a cuore il benessere della comunità, la sperimentazione di *policies*: questi sono solo alcuni degli esempi di leve parte del portfolio trasformativo di una fondazione di comunità.

Questi enti i sono in grado di ribaltare la logica *top down* intrinseca in gran parte del sistema filantropico, dove da una parte c'è un donatore con disponibilità finanziaria e dall'altra un'organizzazione che ne ha bisogno, promuovendo un modello dialogico, di confronto, partnership strategiche con coloro che supportano.





“Le fondazioni di comunità possono essere attivatori, catalizzatori e propulsori”

Le fondazioni di comunità possono essere attivatori, catalizzatori e propulsori

Attivatori perché sono in grado di innescare e attivare il capitale sociale, le persone, organizzazioni e gruppi, della comunità stessa. Sono in grado di metterli in dialogo tra di loro, raccogliarli intorno a un tavolo e creare processi di partecipazione dal basso, facendo leva sulla fiducia conquistata.

Catalizzatori perché sono in grado di attrarre risorse finanziarie e non – competenza, capacità - provenienti dai territori e oltre, per soddisfare non dei bisogni, ma i desideri e le ambizioni di una comunità, partendo dai suoi asset e co-costruendo una visione condivisa di sviluppo umano locale sostenibile.

Propulsori capaci di incoraggiare e favorire le collaborazioni sui territori e di conseguenza innescare processi di innovazione economica, sociale, ambientale, culturale, in grado di beneficiare anche le politiche pubbliche locali e potenzialmente anche quelli nazionali.

Una definizione dinamica, inclusive e a geometria variabile

Le fondazioni di comunità sono intrinsecamente **locali**: persone locali, risorse locali, donatori locali, asset locali, capacità locali, fiducia e capitale sociale locali. Non esiste una definizione unica, un modello definito applicabile e replicabile a tutti i livelli: sono diverse per origini, dimensioni, missione e, ovviamente, comunità di riferimento - un quartiere, una città, una provincia, una regione o addirittura uno stato intero. Nel loro pluralismo, nella ricchezza di differenti modelli, risiede l'immenso potenziale e la profonda potenza del movimento.

Nella sua più ampia definizione, secondo il Global Fund for Community Foundations sono tre gli elementi distintivi che le caratterizzano:

- **Gli asset e i beni** che comprendono, oltre a quelli finanziari, capitale sociale, umano e immobiliare, che costituiscono risorse di lungo periodo per la comunità
- **Capacità** focalizzate sul lungo termine, che si sostanziano in relazioni, partenariati, costruzione di conoscenza, veicolazione di informazioni e infrastrutturazione della comunità stessa. In particolare, con lo sviluppo e il far leva su questo tipo di capacità la filantropia di comunità ha un ruolo strategico nel rafforzare la voce e delle comunità stesse, invitando alla partecipazione attiva dei singoli

- **Fiducia.** Grazie all'istituzione di governance locali - espressioni del territorio - e modalità di finanziamento e supporto trasparenti, le fondazioni di comunità godono solitamente della fiducia locale da parte dei cittadini e delle istituzioni. È questa fiducia che permette loro di attivare i diversi attori del territorio e offrire un coordinamento e risposte condivise, rafforzando la società civile e innescando processi partecipativi e di appartenenza alla comunità stessa.

How community philanthropy shifts power?



Approfondimento a cura del Global Fund For Community Foundation Global Alliance for community Philanthropy che approfondisce elementi distintivi della filantropia di comunità e il potenziale dell'intero sistema.

[Maggiori informazioni](#)



Le Fondazioni di Comunità oggi

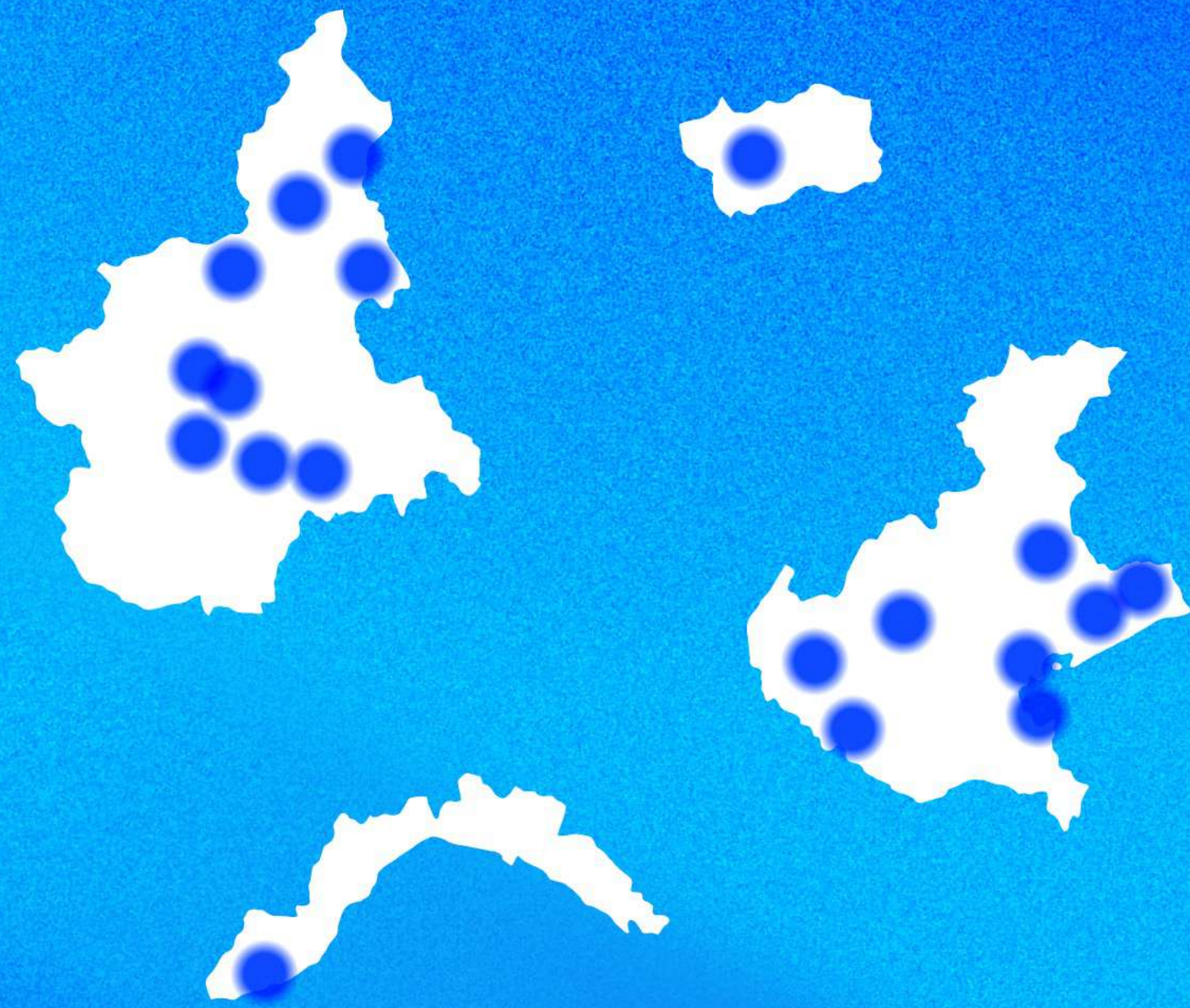
Una mappa completa e aggiornata per conoscere le Fondazioni di Comunità attive sul territorio italiano.

11 Regioni

39 Province

52 Fondazioni

Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto



**Fondazione Comunità
della Riviera dei Fiori**
Taggia (Imperia)



Fondazione Aurora Acqui Terme
Acqui Terme



Fondazione di Comunità di Carmagnola
Carmagnola (Torino)



Fondazione Comunità Novarese
Novara



Fondazione Comunitaria del VCO
Baveno (Verbano-Cusio-Ossola)



Fondazione della Comunità di Mirafiori
Torino



Fondazione della Comunità Chierese
Chieri (Torino)



Fondazione di Comunità Porta Palazzo
Torino



Fondazione di Comunità del Canavese
Ivrea



Fondazione Emmaus per il Territorio
Alba (Cuneo)



Fondazione Valsesia Onlus
Borgosesia (Vercelli)



**Fondazione Comunitaria
della Valle d'Aosta**
Aosta



Fondazione Comunità Clodiense
Chioggia (Venezia)



Fondazione della Comunità Veronese
Verona



**Fondazione della comunità
del territorio di Cerea**
Cerea (Verona)



**Fondazione di Comunità
della Sinistra Piave**
Conegliano (Treviso)



**Fondazione di Comunità Vicentina
per la Qualità della Vita**
Vicenza/Thiene



Fondazione Riviera Miranese
Oriago (Venezia)

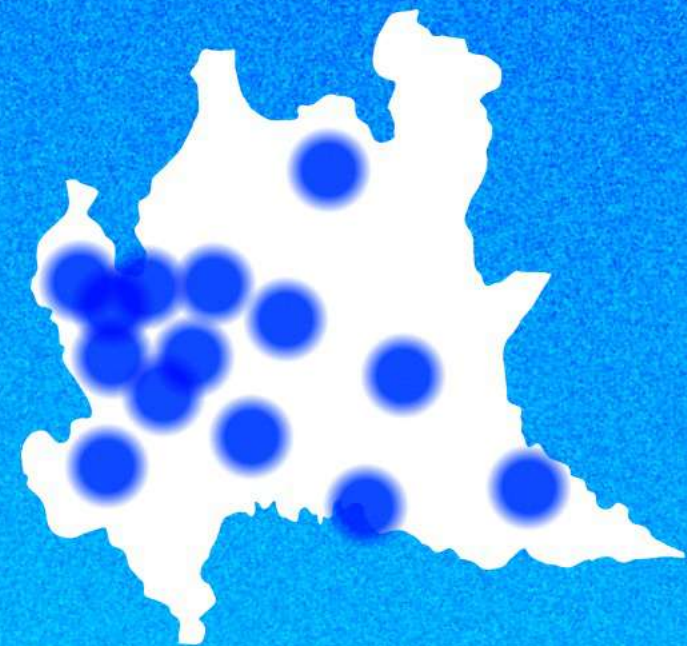


Fondazione Terra D'Acqua
Ente Filantropico
San Donà di Piave (Venezia)



Fondazione di Comunità Santo Stefano
Portogruaro (Venezia)

Lombardia



Fondazione della Comunità di Malnate
Malnate (Varese)



Fondazione della Comunità della Provincia di Pavia
Pavia



Fondazione Comunità Mantovana
Mantova



Fondazione della Comunità Bergamasca
Bergamo



Fondazione Comunitaria del Lecchese
Lecco



Fondazione della Comunità Bresciana
Brescia



Fondazione Comunitaria del Ticino Olona
Legnano (Milano)



Fondazione della Comunità di Monza e Brianza
Monza



Fondazione Comunitaria del Varesotto
Varese



Fondazione di Comunità di Milano Città, Sud Ovest, Sud Est e Adda Martesana
Milano



Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona
Cremona



Fondazione Pro Valtellina
Sondrio



Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi
Lodi

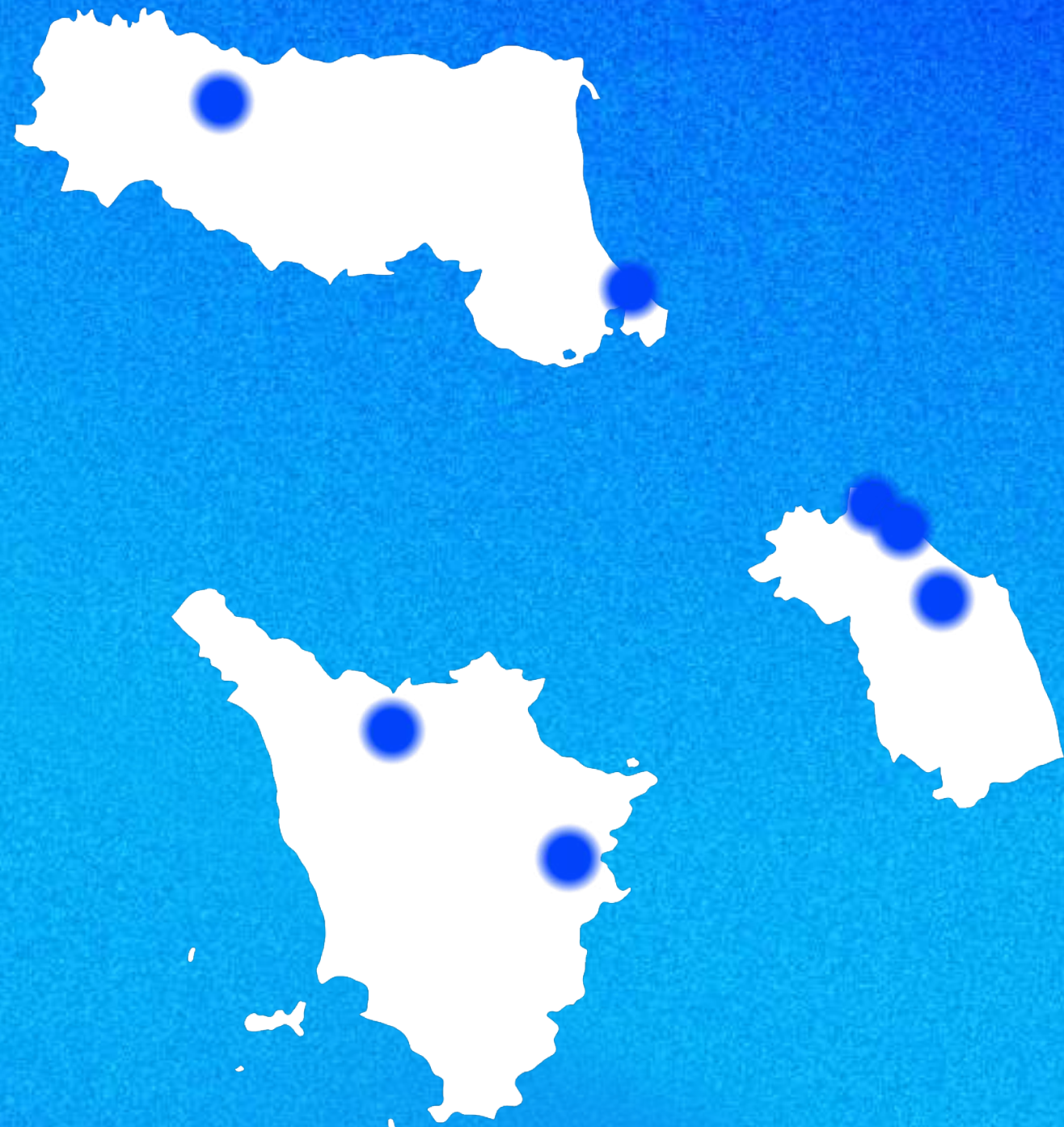


Fondazione Provinciale Della Comunità Comasca
Como



Fondazione Comunitaria Nord Milano
Milano

Emilia Romagna, Marche e Toscana



Fondazione di Comunità
della Provincia di Rimini
Rimini



Fondazione Wanda Di Ferdinando
Pesaro



Munus Onlus
Fondazione di Comunità di Parma
Parma



Fondazione Arezzo Comunità
Arezzo



Fondazione di Comunità
di Fano, Flaminia, Cesano
Fano (Pesaro e Urbino)



Fondazione delle Comunità Pistoiesi
Pistoia



Fondazione Vallesina Aiuta
Jesi (Ancona)



Fondazione della Comunità per Rondine
Arezzo

Campania, Puglia e Sicilia



Fondazione della Comunità Salernitana
Salerno



Fondazione di Comunità
del Centro Storico di Napoli
Napoli



Fondazione di Comunità di Benevento
Benevento



Fondazione di Comunità San Gennaro
Napoli



FOQUS Napoli
Fondazione Quartieri Spagnoli
Napoli



Fondazione di Comunità del Salento
Lecce



Fondazione Comunitaria
di Agrigento e Trapani
Agrigento/Trapani



Fondazione Me.S.S.In.A
Messina



Fondazione di Comunità Val di Noto
Siracusa

Alcuni numeri sulle Fondazioni di Comunità

1999



Nascono Fondazione Comunitaria del Lecchese, prima del Paese, e Fondazione Provinciale della Comunità Comasca

2023



Nascono 3 nuove fondazioni di comunità

+18 mln

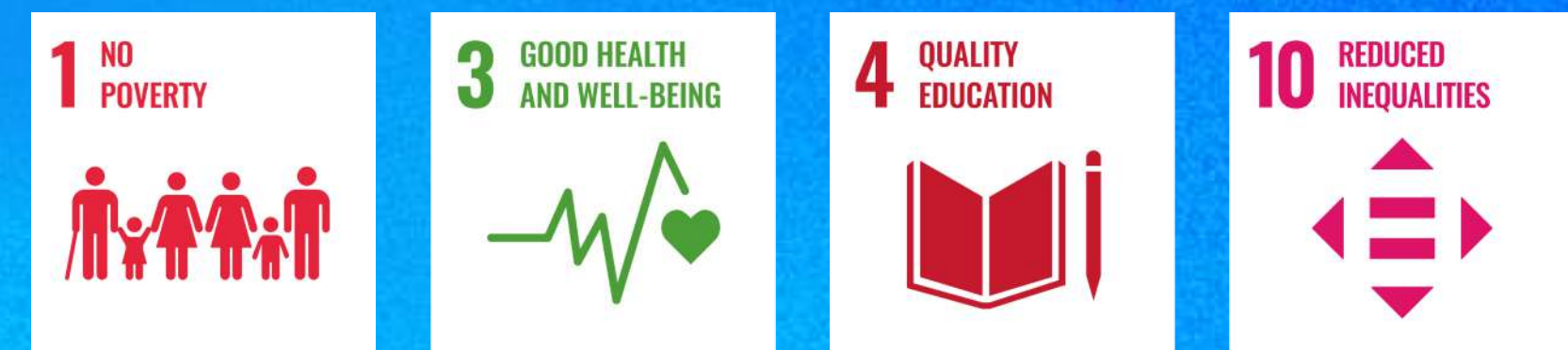


Le persone che le Fondazioni di Comunità nel loro complesso servono e possono potenzialmente attivare e coinvolgere

52



Fondazioni di comunità ad oggi



Gli Obiettivi più frequentemente perseguiti dalle Fondazioni di Comunità. Con il loro focus territoriale e approccio olistico, tutte lavorano sempre su due o più obiettivi contemporaneamente.



3 anni

L'orizzonte temporale medio dei piani strategici



10 anni

L'orizzonte massimo



IL RUOLO ISTITUENTE DELLE FONDAZIONI DI COMUNITÀ – IPOTESI E TESTIMONIANZE

A cura di Paolo Venturi (Direttore,) e Andrea Baldazzini
(Responsabile area Welfare e Terzo Settore) di AICCON



Nell'ambito del welfare territoriale e dello sviluppo locale, una delle lenti a cui si ricorre più spesso per osservare le dinamiche in campo è quella che **muove dall'interrogativo in merito alla "funzione di rappresentanza"** che una determinata organizzazione o rete svolgono attraverso le loro progettualità. Ciò significa che fin da subito vi è un particolare gruppo sociale o categoria di popolazione che viene ad essere oggetto dell'azione di altri attori sociali, i quali si assumono il ruolo e responsabilità in primis di rappresentarne i bisogni e in secondo luogo di avanzare proposte concrete per una loro risoluzione.

Solitamente questa è la funzione svolta in particolare dalle diverse realtà di Terzo Settore che costruiscono la propria mission attorno a precise comunità di riferimento, dotate di chiari profili e perimetri. Tant'è che uno degli aspetti, non solo di maggiore peculiarità, ma anche di **maggior rilevanza strategica e portata trasformativa del Terzo Settore, è precisamente la sua biodiversità**, cioè la sua capacità di operare all'interno di un'enorme pluralità di ambiti e contesti differenti tenendo fede all'obiettivo di realizzare attività di interesse generale.

Concentrando invece lo sguardo sul caso delle fondazioni di comunità (d'ora in avanti FdC), quello che emerge è una soggettività sui generis rispetto alle altre realtà di Terzo Settore, anche se per tipologia di attività e obiettivi risultano ad esse più affini.

In particolare, il primo elemento su cui è utile soffermarsi è proprio il perseguimento di attività di interesse generale attraverso non una funzione di rappresentanza come descritta sopra, quanto piuttosto il loro operare quella che potremmo definire una funzione istituyente.

Foto di [Jonny Gios](#) su [Unsplash](#)

La distintività delle FdC si delinea innanzitutto con riferimento a due aspetti:

1. L'oggetto della loro *mission* è costituito dalla comunità nella sua interezza. Quello su cui si fonda il loro agire non è una prospettiva settoriale, ma sistemica. Come emerge nei documenti programmatici di molte FdC: l'obiettivo è «aumentare il benessere dell'intera collettività».
2. Tale obiettivo si traduce poi nell'assumere **una concezione di sviluppo locale basata su una visione ecologica del valore**, ovvero nel riconoscere che oggi lo sviluppo (cosa assai diversa dalla pura crescita) è determinato da un rapporto di mutua influenza tra tutte le dimensioni che compongono il valore: quella economica, sociale, ambientale, antropologica, culturale, istituzionale, ciascuna costituisce una porzione del valore che contribuisce a ricomporre lo sviluppo complessivo del territorio, influenzandosi l'una con l'altra, e richiedendo così l'assunzione di una prospettiva il più possibile unitaria.

Ecco perché le FdC vengono a rappresentare una sorta di meta-istituzione, il cui ruolo è quello di catalizzatore di risorse di diversa natura per la realizzazione di un benessere collettivo che passa dall'attuazione di una concezione ecologica del valore. Svolgere una funzione istituyente significa dunque operare per realizzare, come dichiarato da una FdC intervistata, «programmi di infrastrutturazione sociale». Molto del loro agire si sostanzia ad un livello che non è la sola risposta diretta al bisogno o il semplice finanziamento di progettualità, piuttosto esso riguarda il piano delle premesse che permettono di istituire un differente sistema territoriale volto contemporaneamente all'inclusione e allo sviluppo.

La scelta di utilizzare il concetto di azione istituyente per sintetizzare il ruolo distintivo delle FdC deriva poi dall'osservare che sono realtà che nascono fin da subito con l'intenzione di costruire vere e proprie strategie di lungo periodo per le collettività locali, e contemporaneamente di adoperarsi per contrastare la frammentazione degli sforzi realizzati a livello locale dai tanti attori che vi abitano.



Detto altrimenti, il loro agire istituyente si traduce: da un lato nel lottare contro il “cortotermismo” di molti interventi fatti sui territori che schiacciano il proprio sguardo e aspirazioni sul breve periodo e sulla risposta delle urgenze; dall’altro nel lottare per una maggiore convergenza e sinergia di quanto destinato al benessere delle collettività che, come mostrato anche dall’ultimo decennio di iniziative nell’ambito dell’innovazione sociale, sconta tra le maggiori fragilità quella della frammentazione delle progettualità che non hanno saputo evolvere da singoli interventi a infrastrutture sociali.

La controprova empirica di quanto appena descritto richiederebbe un lungo approfondimento che qui non v’è modo di articolare, ma nel corso delle prossime pagine si intende comunque condividere e discutere una serie di evidenze empiriche. Tali evidenze sono state raccolte attraverso un’indagine rivolta alle FdC e realizzata da Assifero tra gennaio e giugno 2023 in vista della pubblicazione della guida qui in oggetto.

In particolare, si desidera analizzare brevemente quattro dimensioni esplorate dall’indagine:

- **Mission delle FdC**
- **Rapporto con il metodo della coprogettazione** (disponibile a pagina 127)
- **Orientamento all’impatto**
- **Opportunità e ostacoli per il futuro delle FdC** (disponibile a pagina 159)

Le quattro dimensioni scelte vanno a comporre un quadro analitico che può certamente essere arricchito, ma nella sua semplicità offre il riferimento a specifici aspetti che contribuiscono a chiarire **quell’agire istituyente** di cui si è detto sopra. Mission e impatto raccontano infatti dell’**intenzionalità** delle FdC, mentre la coprogettazione pone la questione del metodo con cui costruire le infrastrutture sociali territoriali e le prospettive su opportunità e ostacoli chiedono un confronto rispetto alle **linee strategiche** che le FdC vorrebbero perseguire.



La mission

A cura di Paolo Venturi (Direttore,) e
Andrea Baldazzini (Responsabile area Welfare e Terzo
Settore) di AICCON

Parlare della *mission* di un'organizzazione significa sempre riflettere su quella che è la sua **intenzionalità in termini di vocazione e orizzonte di cambiamento**. In questa categoria solitamente si trova la risposta più profonda e diretta alla domanda: perché si è scelto di dare vita ad una nuova realtà organizzativa? Ebbene, analizzando le risposte date dalle 22 FdC che hanno partecipato all'indagine, emergono due principali motivazioni ciascuna delle quali diventa o l'intero cardine della *mission*, o uno dei pilastri attorno a cui viene pensata la più ampia funzione della FdC a livello locale.

La prima si sostanzia nell'intenzionalità di svolgere un ruolo per la costruzione di nuove alleanze territoriali. Qui emerge subito quell'attività di meta-istituzione a cui si è fatto cenno sopra. L'idea è che una FdC possa collocarsi in una posizione privilegiata all'interno degli scenari locali, «facilitando e coordinando le reti trasversali sul territorio»[*Citazione diretta di un partecipante*]. Un primo orientamento dunque è al facilitare, in caso esistano già circuiti collaborativi tra diversi attori, oppure a creare ex novo forme di collaborazione tra organizzazioni caratterizzando ciò con l'individuazione di obiettivi comuni chiari e possibilmente almeno di medio periodo.

Il tema delle alleanze meriterebbe poi una considerazione a sé in quanto questo ruolo delle FdC risponde anche ad un'altra esigenza legata a come sta cambiando la natura di molte sfide sociali odierne. Se pensiamo a temi quali le disuguaglianze, la povertà, la crisi ambientale, l'abitare, etc. è immediatamente chiaro che per riuscire a formulare risposte adeguate siano necessarie azioni corali in quanto fortemente intersettoriali, multidimensionali e afferenti a criticità sistemiche rispetto a cui nessun attore sociale, nemmeno un grande soggetto pubblico o privato, può pensare da solo una qualunque forma di valida risoluzione.

Allo stesso tempo, le reti territoriali solitamente nascono attorno a progettualità molto concrete e dalle finalità ben circoscritte. Le nuove sfide sociali invece richiedono davvero di **passare da una logica di "reti territoriali" ad una di "alleanze territoriali di scopo"**, ovvero a forme di collaborazione per certi versi più lasche e mutevoli ma accomunate da voler rispondere non ad un bisogno comune, quanto ad una *challenge* riconosciuta di interesse per l'intera collettività.



Se si pensa ad un ambito come quello dell'educazione, l'agire può essere rivolto o ad aggregare tutti i soggetti che si occupano del tema e declinarlo in sotto-obiettivi mantenendo una prospettiva settoriale tradizionale, **oppure si può agire un ruolo maggiormente istituyente allestendo un contesto a livello locale che ponga l'educazione come una sfida di comunità alla cui risposta sono chiamati a partecipare tutti i soggetti che abitano quel territorio (pubblici, privati, di Terzo Settore e i cittadini).**

In questo secondo caso, quello che si tenta di realizzare è in primis un'alleanza di scopo che metta a fattor comune una grande pluralità di risorse (economiche e non) e dove vi è un soggetto, nel nostro caso la FdC, che si occupa di guidarne le attività contribuendo a definire una strategia, a ottimizzare l'utilizzo delle risorse e creare massa critica di interventi su quel preciso fronte. Il tema delle alleanze rappresenta insomma un utile punto di partenza per comprendere in maniera più concreta cosa voglia dire collocarsi in una posizione di meta-istituzione e lavorare per l'infrastrutturazione sociale dei territori.

La seconda motivazione che caratterizza le mission delle FdC si sostanzia nella «promozione della cultura del dono» e nello svolgimento del ruolo di «intermediario filantropico».

Con ciò emerge un aspetto che da un lato richiama le origini delle FdC per come sono nate in Italia alla fine degli anni '90 e il loro stretto legame con gli istituti bancari; dall'altro evidenzia un particolare ambito di interesse legato specificatamente alla raccolta e valorizzazione delle risorse economiche e patrimoni di cui esse sono portatrici.

Questo ambito d'azione racconta comunque di un'ulteriore forma di impegno nell'evitare la dispersione delle risorse già presenti sul territorio, e contemporaneamente del tentativo di istituire veri e propri "patrimoni di comunità" in grado di sostenersi e generare nuovo valore.

Qui si esprime in tutta la sua chiarezza la presa di consapevolezza da parte di tanti attori di come le singole risorse di ciascuno, prese individualmente, offrano uno scarso margine di incisività, mentre la messa a sistema delle stesse può diventare uno strumento in grado di agire concretamente delle trasformazioni nelle collettività. **Nella maggior parte dei casi le collaborazioni tra attori diversi che operano a livello locale avvengono senza una condivisione delle risorse economiche: scegliere invece di condividere anche quel tipo di risorse significa assumersi un rischio, dunque una responsabilità maggiore, e realizzare quello che potremmo definire un "co-investimento comunitario".**

Destinare una quota di propri capitali per un progetto condiviso e rimanere come soggetto che vi collabora, rappresenta a tutti gli effetti una forma di investimento. Anche la donazione fatta all'interno di questa cornice di senso assume una valenza del tutto differente, poiché contribuisce ad un progetto di comunità.

Ovviamente il ritorno che ci si aspetta da un tale investimento è del tutto sui generis e si traduce in forme di miglioramento della vita di chi abita quei territori, dove però tale miglioramento a sua volta presenta delle implicazioni anche di carattere economico, come ad esempio forme di risparmio della spesa pubblica per la risposta a determinati bisogni che trovano modalità alternative di risoluzione, oppure il consolidamento di altre organizzazioni che diventano in grado di generare a loro volta nuovo valore economico, o ancora l'incremento di pratiche donative i cui risultati saranno ridestinati alla comunità.

Quanto svolto dalle FdC in riferimento a questa seconda motivazione può infine trovare una sintesi in un approccio che unisce la dimensione di alleanza con quella di co-responsabilità sostanziandosi in quella che qui è stata definita funzione istituyente.

LE ORIGINI

La prima fondazione di comunità nasce nel 1914 a Cleveland, negli Stati Uniti. Frederick Goff, proprietario della Cleveland Trust Company, si rende conto che i diversi fondi in gestione dalla sua istituzione, nati per specifici scopi sociali, erano diventati anacronistici rispetto agli effettivi bisogni delle persone e della comunità e sempre più complicati da gestire. Per questo motivo, l'imprenditore decide di lasciare a un comitato ad hoc la funzione di indirizzo e distribuzione delle risorse a livello locale mentre la banca si sarebbe occupata degli investimenti e della gestione economico-finanziaria dei fondi. In breve tempo, il comitato si trova a rispondere alle concrete necessità della popolazione e dà vita alla Cleveland Foundation, ancora oggi una delle più grandi fondazioni di comunità americane.

Da quel momento le fondazioni di comunità si svilupparono velocemente negli Stati Uniti, con la [California Community Foundation](#) il [Chicago Community Trust](#) tra le prime ad essere create. Nel 1921 l'idea di fondazioni di comunità arriva in Canada, quando viene costituita la [Winnipeg Community Foundation](#). Oggi sono 201 le fondazioni di comunità canadesi, sparse su tutto il territorio.

In Europa, le fondazioni di comunità cominciano a svilupparsi negli anni '80, in particolare nel Regno Unito. Nel 1975 nasce la [Wiltshire Community Foundation](#) e una decina di anni dopo il Governo inglese e la [Charities Aid Foundation](#) iniziano a supportare la creazione di questo tipo di organizzazioni, contribuendo alla nascita di sei negli anni '80. A partire dal 1991, entra in campo la [Charles Stewart Mott Foundation](#), ancora oggi uno dei più grandi sostenitori della filantropia di comunità a livello globale, iniziando un programma decennale di sostegno allo sviluppo delle fondazioni di comunità nel Regno Unito e facilitando la nascita del [UK Community Foundations \(UKCF\)](#), l'organizzazione di supporto nazionale.

La Germania è il secondo Paese europeo in cui le fondazioni di comunità prendono piede velocemente, nascendo nel 1996 e 1997 a Gütersloh e Hannover, arrivando dopo solo 10 anni a contare 100 realtà sul territorio nazionale. Nel 2022 erano 420.

Da quel momento è un continuo crescendo e le fondazioni di comunità si sviluppano in tutta Europa in particolare in Italia a partire dalla fine degli anni '90.

Risorse aggiuntive



ECFI (European Community Foundation Initiative) La storia delle fondazioni di comunità del Regno Unito



Una guida dedicata al ruolo delle fondazioni di comunità del Regno Unito per approfondire la loro nascita, storia e ruolo sui territori di riferimento

[Maggiori informazioni](#)

ECFI (European Community Foundation Initiative) Guida alle fondazioni di comunità tedesche



Quante sono le fondazioni di comunità tedesche? Come si sono sviluppate? Cosa hanno in comune e come si differenziano tra loro? Le risposte a queste domande si trovano nella guida dedicata pubblicata nel 2016 da ECFI.

[Maggiori informazioni](#)



OLTRE VENT'ANNI DI STORIA DELLE FONDAZIONI DI COMUNITÀ ITALIANE E LE ORGANIZZAZIONI DI SUPPORTO ALLA FILANTROPIA



LA NASCITA: L'IMPEGNO DI FONDAZIONE CARIPLO

Il territorio di riferimento di Fondazione Cariplo, ossia l'intera Lombardia e le province di Verbania Cusio Ossola e Novara, è molto vasto e variegato, costituito da zone di pianura, collinari e montane, in cui coesistono grandi centri e piccole comunità con diversi bisogni ed esigenze. Alla fine degli anni '90 l'organizzazione comincia a interrogarsi su come essere più vicina a queste comunità e come accorciare le distanze. Venuta a conoscenza del sistema di fondazioni di comunità operativo negli Stati Uniti, Fondazione Cariplo decide di avviare un programma per portare questi enti filantropici sui propri territori, facendo in modo che mantengano la loro indipendenza ma collaborino attivamente con la fondazione nell'analisi dei bisogni effettivi e nella ricerca di soluzioni.

Tra il 1999 e il 2006 Fondazione Cariplo supporta la costituzione di quindici fondazioni di comunità nei rispettivi territori: Fondazione Comunitaria del Lecchese e Fondazione Provinciale della Comunità Comasca (1999), Fondazione della Comunità della Provincia di Mantova Onlus, Fondazione della Comunità del Novarese, Fondazione della Comunità Bergamasca, Fondazione della Comunità di Monza e Brianza (2000), Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona (2001), Fondazione Comunitaria del Varesotto, Fondazione della Comunità Bresciana, Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia, Fondazione "Pro Valtellina", Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi (2002); Fondazione Comunitaria del Ticino Olona, Fondazione Comunitaria del Verbano Cusio Ossola e Fondazione Comunitaria Nord Milano (2006).

Tredici anni dopo, nel 2019, si aggiunge la sedicesima fondazione di comunità sul territorio lombardo: Fondazione di Comunità Milano – Città, Sud Ovest, Sud Est e Adda Martesana.



Le modalità di supporto

“L’obiettivo sfida” e la dotazione patrimoniale

Nella fase di costituzione della fondazione di comunità, Fondazione Cariplo mette a disposizione un fondo ad hoc, “Fondo di dotazione patrimoniale”, di circa 5,2 milioni di euro. Da quel momento ha inizio il cosiddetto “obiettivo sfida”, un meccanismo che incentiva azioni per l’aumento del patrimonio da parte dell’ente stesso tramite la raccolta di risorse a livello locale e non solo.

In concreto, se la neonata organizzazione riesce nei dieci anni successivi alla sua costituzione a raccogliere una somma, indirizzata al patrimonio, almeno pari allo stanziamento iniziale di Fondazione Cariplo, quest’ultima si impegna a raddoppiarla. Alla fine del percorso, la fondazione di comunità avrà una dotazione patrimoniale di almeno 15 milioni di euro.

Il supporto finanziario annuale e le risorse aggiuntive

Ogni anno Fondazione Cariplo dispone delle Erogazioni Territoriali, stanziando per l’intero sistema delle fondazioni di comunità circa 19,5 milioni di euro. I fondi vengono assegnati alle singole organizzazioni in base a specifici criteri. Il 90% di quanto messo a disposizione viene veicolato dalle fondazioni di comunità alle organizzazioni del Terzo Settore che rispondono a specifici bisogni del territorio. Il restante 10% invece viene utilizzato a parziale copertura dei costi dell’organizzazione.

Negli ultimi anni, con le diverse crisi che hanno travolto il nostro Paese e il mondo intero, prime tra tutti la pandemia da COVID-19 e l’occupazione dell’Ucraina, Fondazione Cariplo ha creato un meccanismo di istituzione di fondi emergenziali locali, con fondi aggiuntivi capaci di supportare la catalizzazione sui territori di ulteriori risorse. Oltre a tali risorse, negli ultimi anni sono aumentati le collaborazioni tra Fondazioni di Comunità e le Aree Filantropiche di Fondazione Cariplo, tramite specifici bandi e progettazioni condivise.



Fondazioni di Comunità L'esperienza di Fondazione Cariplo



Sei interessat* ad approfondire l'impegno e il lavoro di Fondazione Cariplo?

Scopri il Quaderno Dell'Osservatorio dedicato al tema

[Maggiori informazioni](#)

“Oltre il capitale finanziario: il Progetto Fondazioni di Comunità

Nato sia dalla sollecitazione di Fondazione Cariplo che dalla volontà di collaborare e confrontarsi su tematiche e sfide comuni tra le fondazioni di comunità, il [Progetto Fondazioni di Comunità](#) si pone come obiettivo quello di aumentare capacità e competenze delle organizzazioni nel rispondere ai bisogni e alle istanze dei territori. Nel tempo, è diventato uno spazio di rilettura delle esperienze, di consolidamento delle competenze e di supporto reciproco. Nel concreto, il progetto comprende:

- **La Cabina di Regia**, costituita nel 2015 da un piccolo gruppo di rappresentanti delle 16 fondazioni comunitarie. È oggi un organo aperto, che li include tutti e che porta avanti diverse iniziative e attività di coordinamento e confronto. Tra le attività portate avanti dalla Cabina di regia negli anni ci sono, ad esempio, **proposte formative** per il personale delle fondazioni di comunità su diversi temi e l'aggiornamento degli assetti statutari in modo da uniformarli e conformarli alla Riforma del Terzo Settore.

Ma anche la realizzazione di campagne sui lasciti testamentari, partite su stimolo dei dati proposti dall'[Osservatorio di Fondazione Cariplo](#), che prevedeva potenzialmente che il non profit al 2030 potesse ricevere tra i 100 e i 129 miliardi di euro da eredità e lasciti; l'ideazione di piani di **comunicazione istituzionale** condivisi e organizzazioni di eventi sociali e culturali; la **proposta e realizzazione dell'aggiornamento e uniformazione** dei sistemi gestionali, delle procedure rendicontative e l'aggiornamento collettivo dei siti internet delle singole organizzazioni.

- **Gli interventi emblematici.** Oltre alle risorse, Fondazione Cariplo collabora stabilmente con le fondazioni di comunità facendo leva sulla loro conoscenza e capillarità sul territorio e la loro visibilità a livello locale. Un esempio sono gli Interventi Emblematici Provinciali, progetti in grado di produrre un impatto significativo sulla qualità della vita di una comunità e sulla promozione dello sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio di riferimento. Fondazione Cariplo si avvale del supporto e delle competenze delle fondazioni di comunità per la promozione e la diffusione del bando, l'assistenza agli enti interessati e la candidatura di progetti sul territorio.

IL RUOLO DI FONDAZIONE COMPAGNIA DI SAN PAOLO

La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene da quasi vent'anni le fondazioni di comunità nel Nordovest (Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria), nella convinzione, basata sulle evidenze, che esse siano realtà in grado di agire da “moltiplicatore filantropico”, nel quadro dell'attenzione specifica della Compagnia alla dimensione comunitaria del territorio.

La Compagnia favorisce e accompagna, in maniera selettiva e mirata, percorsi di costituzione di fondazioni comunitarie nel Nordovest quando l'esigenza sia espressa da una genuina e forte volontà di una comunità territoriale disposta ad impegnarsi in prima persona. La Compagnia riconosce il valore della piena autonomia di fini e dell'operatività delle fondazioni che sostiene nonché la loro responsabilità nell'interpretare in modo originale le esigenze e il potenziale delle comunità. Se si volesse sintetizzare in due concetti la filosofia della Compagnia in merito alle fondazioni di comunità, potremmo usare quelli di “risposta” e di “accompagnamento”.

Secondo l'attuale assetto operativo della Compagnia, basato sui tre Obiettivi Cultura, Persone e Pianeta, articolati in 14 missioni operative trasversali e interconnesse tra di loro, la Compagnia dedica un'attenzione specifica al sostegno delle fondazioni di comunità nell'ambito della missione “Diventare comunità” dell'Obiettivo Persone.

Le fondazioni di comunità sostenute dalla Fondazione Compagnia di San Paolo

Nel 2006, la Fondazione Compagnia di San Paolo promuove insieme a Fondazione Cariplo la nascita della Fondazione Comunitaria del VCO (Verbanò Cusio Ossola), ormai realtà filantropica storica del VCO, e, parallelamente, insieme ad altri soggetti promotori, la nascita della prima fondazione di comunità in Liguria, la Fondazione della Riviera dei Fiori, attiva nella provincia di Imperia.



Linee guida — per il sostegno alle

FONDAZIONI DIFORMUNITÀ

Nel 2008, nascono la prima fondazione di comunità a Torino e quella in Valle D'Aosta: un raggruppamento di realtà locali del Terzo Settore riunite nell'associazione Miravolante, insieme con la Compagnia, dà vita alla torinese Fondazione di Comunità di Mirafiori, realtà che nel corso degli anni diventerà un presidio sociale fondamentale di un quartiere connotato da persistenti difficoltà socio-economiche; in Valle d'Aosta nasce la Fondazione Comunitaria della Valle D'Aosta, operativa sull'intera regione, di cui diventerà uno dei più attivi e riconosciuti attori filantropici.

Nel 2015 la Compagnia di San Paolo sostiene attraverso il Comitato promotore locale la costituzione della Fondazione di Comunità del Canavese, rivolta all'inclusione e lo sviluppo del benessere dei soggetti marginalizzati del territorio canavese.

Nello stesso anno, la Compagnia supporta anche la nascita della Fondazione di Comunità di Carmagnola, nella Città metropolitana torinese, realtà promossa dall'amministrazione comunale locale e finora operante quale integrazione della storica realtà cittadina dell'Opera Pia Cavalli, ma che a breve si costituirà in Fondazione di comunità a tutti gli effetti, autonoma e dotata di un proprio Statuto.

Nel 2018, grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo e della Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli nasce la Fondazione Valsesia, con territorio di riferimento la Valsesia e la Valsessera, comprendenti Comuni di tre Province (Vercelli, Novara e Biella). È oggi una realtà molto riconosciuta e attiva.

Nel 2020 vedono la luce due realtà, la Fondazione di Comunità Porta Palazzo e la Fondazione della Comunità Chierese (a Chieri, altro Comune della Città metropolitana torinese): la prima quale esito di un processo inclusivo e partecipato tra enti, realtà e persone attive nei quartieri torinesi di Porta Palazzo e Aurora, nel cuore della città; la seconda, nata con una base di ben 59 soci fondatori tra associazioni e persone in larga rappresentanza del territorio chierese (25 Comuni). Entrambe oggi sono esperienze molto vitali, per quanto ancora giovani, già ben radicate nei rispettivi territori.

Va menzionata infine la Fondazione Aurora di Acqui Terme (AL), nata nel 1998 per volontà di un privato di donare parte del suo patrimonio allo scopo di realizzare uno strumento in grado di sostenere progetti di solidarietà sociale, incrociatasi poi con il Fondo per una comunità solidale dell'Acquese: dal 2020 la Compagnia sostiene questa realtà e ne accompagna l'evoluzione verso la dimensione di vera e propria fondazione di comunità.



Le modalità di supporto

Il sostegno della Compagnia si esplica attraverso le Linee Guida per il sostegno alle Fondazioni di Comunità: questo strumento ha assunto dal 2023 un orizzonte temporale biennale in coerenza con l'obiettivo della Compagnia di favorire il consolidamento di processi evolutivi di medio e lungo periodo. È articolato su alcune tipologie che vengono periodicamente aggiornate anche alla luce delle istanze che emergono dal mondo stesso delle fondazioni comunitarie.

Attualmente (biennio 2023-2024) la Compagnia ripartisce il sostegno erogativo su attività, incremento alla raccolta fondi, risorse per la costruzione di processi o per la partecipazione a iniziative in grado di generare ricadute significative sul territorio e a sostegno di azioni mirate, che concorrano ad aumentare l'autonomia economica delle fondazioni e la capacità di svolgere attività di progettazione condivisa con i territori, in coerenza con gli intenti del Documento di programmazione strategica 2021-2024.

Inoltre, la Compagnia offre la possibilità di coprire i costi per accompagnamenti mirati su temi tecnici o organizzativi, individuati dalla fondazione comunitaria d'intesa con la Compagnia, tramite l'intervento di consulenti. Propone anche, con regolarità, attività di scambio e formazione mirata su temi di particolare e condiviso interesse. Infine, le fondazioni possono partecipare al bando Next Generation You, orientato allo sviluppo organizzativo degli enti del Terzo Settore.

Tutte queste attività producono dati e anzi la Compagnia insiste sulla documentazione delle attività e sui loro effetti. L'organizzazione raccoglie, prevalentemente attraverso questionari mirati, i dati di maggior interesse per il pubblico generale nonché per gli operatori, quali ad esempio quelli sull'andamento della raccolta fondi e sui progetti attivati.

La Compagnia di San Paolo nel biennio 2021-2022 ha messo a disposizione € 1.440.000 per le fondazioni di comunità di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, che complessivamente sono state in grado di raccogliere circa 5 milioni di euro e di attivare 433 progetti.

Per il biennio 2023-2024 ha messo a disposizione € 1.430.000 a sostegno di 8 fondazioni di comunità del Piemonte e di una della Valle d'Aosta.



IL LAVORO DI FONDAZIONE CON IL SUD

A partire dal 2010, Fondazione CON IL SUD ha cominciato a supportare la nascita e lo sviluppo delle fondazioni di comunità nel Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia) nella profonda convinzione che esse rappresentino un importante strumento di infrastrutturazione sociale per l'intero territorio, per la loro capacità di catalizzare risorse finanziarie e capitali sociali a livello locale. Per questo motivo, forte dell'esperienza nel Nord Italia di Fondazione Cariplo e Fondazione Compagnia di San Paolo, decide di proporre un vero e proprio programma di supporto sistematico ai comitati promotori delle fondazioni di comunità in diverse aree del Meridione.

La storia delle fondazioni di comunità supportate da Fondazione Con Il Sud

Nel 2009, grazie al sostegno e impulso di Fondazione CON IL SUD, nasce la prima fondazione di comunità del Meridione: Fondazione della Comunità Salernitana, promossa dalla Fondazione Cassa Risparmio Salernitana, che si focalizza sull'intera provincia di Salerno.

Un anno dopo nascono due nuove realtà: Fondazione di Comunità di Messina (oggi Fondazione MeSSInA), che nasce “con l'obiettivo esplicito di promuovere metamorfosi urbane e sociali attraverso l'organizzazione di policy innovative capaci di contrastare diseguaglianze e processi di mutamento climatico”[1], e Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli, che insiste sulla II, IV e VI municipalità del Comune di Napoli.

Nel 2014 due nuove realtà si aggiungono al panorama meridionale: Fondazione di Comunità Val di Noto, che si concentra sulle comunità locali del Sud Est siciliano, e Fondazione Comunità San Gennaro, con sede nel Rione Sanità di Napoli. Fondazione CON IL SUD rimane negli anni proattiva nel supporto dei comitati promotori e nel 2019 supporta, insieme a Fondazione Peppino Vismara e Fondazione Charlemagne, la costituzione della Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani, frutto di un lungo processo partecipato dai giovani delle province di Agrigento e Trapani, e nel 2023 la nascita della neonata Fondazione di Comunità di Benevento.



Le modalità di supporto

Fondazione CON IL SUD si impegna a supportare i comitati promotori nel loro progetto di costituzione di una fondazione di comunità, previa verifica dei requisiti di ammissibilità, sin dagli inizi e una volta che questi diventano operativi. In particolare, le misure deliberate dal Consiglio di Amministrazione possono essere le seguenti:

- nel momento in cui la fondazione di comunità viene costituita, **Fondazione CON IL SUD corrisponde un ammontare pari al suo patrimonio iniziale, a patto che sia almeno di €300.000 e al massimo di €500.000;**
- parallelamente, **costituisce un fondo patrimoniale presso di sé pari a 2.5 milioni di euro e lancia una sfida alla fondazione neocostituita:** se in 10 anni essa sarà in grado di raccogliere a patrimonio la stessa cifra (comprensiva del capitale di partenza), il fondo sarà trasferito alla fondazione di comunità;
- dall'avvio dell'organizzazione e per i primi tre anni di attività, **Fondazione CON IL SUD mette a disposizione €200.000 l'anno** da redistribuire sui territori e avviare le iniziative. Parallelamente, invita e supporta l'organizzazione nell'attività di raccolta fondi locali. Se dopo il periodo stabilito, Fondazione CON IL SUD valuta che la fondazione di comunità ha fatto un percorso virtuoso, può estendere questo tipo di supporto utilizzando un moltiplicatore progressivamente più elevato, sulla base della raccolta effettuata dalla Fondazione di Comunità per la stessa finalità;
- dall'avvio dell'organizzazione e per i primi tre anni di attività, **mette a disposizione un massimo di €25.000 l'anno per progetti di raccolta fondi**, a condizione che la fondazione di comunità ne raccolga altrettanti.

Per maggiori informazioni e approfondimenti è possibile consultare il sito Fondazioni di Comunità - Fondazioneconilsud.it



Il sociale prima dell'economico: in dialogo con Carlo Borgomeo

Cosa ha spinto Fondazione CON IL SUD ad impegnarsi per lo sviluppo e promozione delle fondazioni di comunità nel Meridione?

La scelta di promuovere le fondazioni di comunità nel Mezzogiorno è uno degli obiettivi strategici della Fondazione CON IL SUD. Se guardiamo allo statuto della nostra Fondazione, sono l'esplosione al massimo livello della nostra missione di promuovere e rafforzare l'infrastrutturazione sociale nelle regioni del Meridione.

Aggregando e mettendo insieme le forze del Terzo Settore del territorio che intendono scommettere sullo sviluppo delle loro comunità, questo tipo di fondazioni sono uno strumento di infrastrutturazione sociale chiave perché superano la logica tematica e progettuale, ma hanno uno sguardo forte alla promozione del territorio nel suo insieme.

Ripetere e promuovere l'esperienza delle fondazioni di comunità al Sud è stata la risposta più potente alla missione della Fondazione CON IL SUD.





Le fondazioni di comunità certificano un assunto chiave per la fondazione: al Sud, quando si parla di sviluppo economico bisognerebbe parlare molto di più di investire nel sociale. Il sociale prima dell'economico.

Per farlo, abbiamo introdotto al servizio dei comitati promotori una serie di meccanismi di supporto, incentivanti e sfidanti allo stesso tempo: da un lato, per la costituzione del patrimonio adottiamo il “raddoppio della raccolta”, duplicando le risorse patrimoniali raccolte inizialmente e versando successivamente un massimo di 2.5 milioni di €. Parallelamente, la fondazione contribuisce all’attività di messa a disposizione di fondi e la copertura dei costi gestionali relativi a specifici progetti.

L’esperienza di Fondazione CON IL SUD ha portato alla nascita di sette fondazioni di comunità che stanno portando avanti percorsi significativi e d’impatto sui loro territori. Tuttavia, queste realtà si concentrano in Sicilia e Campania: la maggior parte delle regioni di riferimento per la fondazione rimangono quindi scoperte. D’altra parte, la Fondazione CON IL SUD può solo accompagnare e sostenere la spinta dei territori, non promuoverla direttamente. Ci sono oggi alcune esperienze in Puglia e Sardegna, per esempio, che stanno sperimentando questo tipo di percorso, ma ad oggi mi sento di dire che questo è il più grosso limite.

Quale è il ruolo che giocano e dove risiede il valore aggiunto?

Oltre a promuovere progetti di inclusione sociale nei territori, le fondazioni di comunità dimostrano ogni giorno di essere in grado di animare le comunità locali anche verso lo sviluppo economico. Si pensi ad esempio alla Fondazione MeSSiNA o alla Fondazione di Comunità San Gennaro, che partendo da un bene culturale ha realizzato un effetto cascata di rilancio economico del Rione Sanità. O alla neonata Fondazione di Benevento, che si innesta ed amplifica una serie di attività sociali nell’ambito della salute mentale e del sociosanitario e in vari settori, contribuendo allo sviluppo del territorio.

Le fondazioni di comunità certificano un assunto chiave per la fondazione: al Sud, quando si parla di sviluppo economico bisognerebbe parlare molto di più di investire nel sociale. Il sociale prima dell'economico.



Per il futuro quale è il suo auspicio per le fondazioni di comunità del Mezzogiorno?

Gli auspici sono tanti, primo tra tutti che continuino e si rafforzino perché costituiscono uno “scandalo”, un turbamento del sistema corrente e delle politiche tradizionali. Una soluzione che nasce per restare, che mette al centro processi e percorsi con una prospettiva di lungo termine. Una proposta su cui investire pazientemente per rafforzare e costruire comunità più resilienti e promuovere lo sviluppo sociale ed economico. Il mio secondo auspicio è che, oltre a rafforzarsi, si diffondano più che mai nel Meridione, che si espandano nelle altre regioni con una crescita organica.

Per arrivare un giorno ad avere 50, 60, 100 fondazioni di comunità nel Sud del nostro Paese, capaci di entrare e lavorare nei territori, catalizzare risorse finanziarie, capitale sociale e umano, e attivare processi solidi permanenti di infrastrutturazione locale che permettano il rilancio sociale ed economico delle comunità stesse. Rendendo in questo modo la missione della Fondazione CON IL SUD stessa superflua

**Carlo Borgomeo è stato Presidente di Fondazione CON IL SUD dal 2009 al 2023. A succederlo, il Professor Stefano Consiglio entrato in carica a maggio 2023.*



IL SUPPORTO DEGLI ALTRI ENTI FILANTROPICI

Oltre all'impegno delle fondazioni di origine bancaria, fondazioni di famiglia, di impresa e altri enti filantropici riconoscono sempre di più e supportano in modo sostanziale le fondazioni di comunità del nostro Paese, riconoscendone, grazie anche al lavoro di Assifero, il ruolo distintivo e trasformativo che hanno sui territori.

Questa tipologia di supporto si sostanzia in diversi modi:

- **le fondazioni, non necessariamente basate nelle comunità di riferimento, diventano socie fondatrici.** È l'esempio di Fondazione Alberto e Franca Riva e Fondazione Vismara, fondazioni di famiglia milanese, tra le costituenti della Fondazione San Gennaro di Napoli
- **si investe sui territori tramite le fondazioni di comunità e si sviluppano partnership strategiche sui territori di riferimento rispetto a specifici temi.** È l'esempio di Fondazione Nando ed Elsa Peretti, che durante la pandemia ha voluto investire in Sicilia e a Napoli passando per le fondazioni di comunità invece che agire direttamente
- **si investe e supporta l'intero movimento, con un impegno costante,** e la nascita di nuove fondazioni sia a livello nazionale che globale, come Fondazione Charlemagne





FONDAZIONE CHARLEMAGNE: SUPPORTO LOCALE E GLOBALE AL MOVIMENTO

La Fondazione Italiana Charlemagne nel corso degli anni ha esteso la propria strategia anche al supporto dello sviluppo delle comunità nell'intento di generare investimenti di lungo periodo che potessero capacitare lo sviluppo di territori complessi.

In tal senso, Fondazione Charlemagne ha posto come componente di questo cammino il dialogo con la filantropia di comunità per la capacità di comporre quell'insieme di azioni intese per uno sviluppo sostenibile, innovative nei processi ma in grado di salvaguardare la componente di tradizione, e di cultura locale in modo partecipato e riconosciuto. Al centro, quella speranza di promuovere un welfare comunitario, la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale dei territori e il coinvolgimento delle comunità.

Tipologia di supporto

I primi passi di questo cammino risalgono al 2014, anno in cui Fondazione Charlemagne ha deciso di contribuire alla prima esperienza di fondazione di comunità in Puglia, e successivamente nel 2019 ha sostenuto anche la Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani.

Oltre al supporto finanziario, la fondazione si spende attivamente per la promozione e il riconoscimento del valore delle fondazioni di comunità, in Italia e nel mondo, con gli enti filantropici suoi partner.

Infatti, è convinzione di fondo che l'esperienza delle fondazioni di comunità sia vitale soprattutto in quei luoghi in cui spesso il potenziale comunitario non viene alimentato né sostenuto dai sistemi tradizionali di cooperazione allo sviluppo.



Fondazione Charlemagne

Incontro comunità generative per Roma



Oltre 80 partecipanti, rappresentanti di associazioni che a Roma si impegnano ogni giorno per e nei territori, hanno preso parte al seminario Comunità Generative per Roma, pensato per condividere le esperienze di fondazioni di comunità e approcci comunitari in Italia e nel mondo. Al centro dell'incontro i processi comunitari e la generatività sociale quali possibili nuove opportunità per Roma. Tra gli ospiti, Jenny Hodgson, direttrice del Global Fund for Community Foundations, che ha raccontato le esperienze più significative che il Global Fund sta sostenendo a livello internazionale

[Maggiori informazioni](#)

In tal senso Fondazione Charlemagne ha deciso di avviare un confronto esperienziale e di lungo cammino con il Global Fund for Community Foundation (GFCF).

Per lo sviluppo e il sostegno del GFCF, Charlemagne ha anche attivato alcuni dei propri enti partner e canalizzato un importante sostegno finanziario per tre progetti biennali del GFCF destinati al sostegno della filantropia comunitaria in Africa, Asia e America Latina, nonché al rafforzamento del movimento #ShiftThePower.

Durante la pandemia, Fondazione Charlemagne si è messa al servizio delle fondazioni di comunità e si è fatta advocate con una fondazione sua partner sulla necessità di sostenere questi enti in una fase così delicata. E così, con quello spirito anticiclico necessario alla filantropia, in un contesto di recessione forzata dalla pandemia, sono state messe a disposizione risorse finanziarie a copertura dei costi di struttura delle fondazioni di comunità in tempi molto brevi.

Gli anni di ascolto hanno convinto Fondazione Charlemagne della necessità di una via comunitaria per la città di Roma, per lo sviluppo delle sue periferie, per interrompere le spirali di povertà e disuguaglianza. E soprattutto una via comunitaria per generare una speranza comunitaria e condivisa in grado di promuovere una nuova partecipazione civica.

Nel 2020 ha quindi avviato un complesso e ampio percorso comunitario, con approcci sinergici e sistemici, in tutti i municipi della città di Roma, con Perifericapitale.

Il programma si articola su finanziamenti alle organizzazioni territoriali per progetti sociali, culturali e ambientali; corsi di formazione e accompagnamento allo sviluppo e al rafforzamento degli ETS locali; dialogo con le amministrazioni locali attraverso protocolli di intesa con i singoli municipi; collaborazione con i tre atenei nell'ambito nella Terza Missione dell'università; un Manifesto per la città, con otto richieste che mirano a sensibilizzare il Comune.

QUALI ALTRI PERCORSI PER IL PAESE?

A partire dagli inizi del 2000, **Fondazione Venezia** comincia a supportare specifici progetti che risulteranno nella promozione di una serie di fondazioni di comunità nel territorio, come Fondazione Santo Stefano di Portogruaro nel 2000, la Fondazione della Comunità Clodiense nel 2001, la Fondazione Terra d'Acqua e la Fondazione Riviera-Miranese nate entrambe nel 2008. Caratteristica comune a queste organizzazioni è la specificità dei territori di riferimento, aree vaste che raccolgono una moltitudine di comuni.

Sempre in Veneto nel 2004 si costituisce la Fondazione di Comunità per la Qualità della Vita su iniziativa di promotori pubblici e privati, come la Conferenza dei Sindaci dell'Alto Vicentino, dell'Azienda Ulss 4 Alto Vicentino, dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza, della Camera di Commercio di Vicenza.

Nel 2006 viene costituita la Fondazione di Comunità del Territorio di Cerea e un anno dopo nasce la Fondazione di Comunità Sinistra Piave, che è cresciuta sotto l'egida dei 28 comuni del territorio e il sostegno di un organismo di credito cooperativo e l'azienda ospedaliera pubblica locale.

A completare il panorama veneto, nel 2007 arriva Fondazione della Comunità Veronese, espressione della volontà della Diocesi locale, di alcune fondazioni private, della società a rilevanza nazionale Cattolica Assicurazioni, dell'UCID locale e del Banco BPM e con una governance multiattoriale tra pubblico, privato e Terzo Settore.

In Emilia-Romagna le prime fondazioni di comunità approdano nel 2016, con la nascita di Munus – Fondazione Comunità di Parma dopo un lungo percorso di costituzione avviato nel 2012 da numerosi soggetti espressione di tutte le componenti della comunità parmense: persone, imprenditori, associazioni di categoria, fondazioni bancarie, istituti bancari, diocesi e organizzazioni di volontariato.

Nel 2023, grazie anche al percorso di affiancamento fatto da Munus e il supporto di Assifero, il comitato promotore di Rimini costituisce la Fondazione di Comunità della Provincia di Rimini con il supporto tra le altre della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini.





Questo modello di sostegno alle fondazioni di comunità locali da parte delle fondazioni di origine bancaria dei territori sta prendendo recentemente sempre più piede: la neonata Fondazione delle Comunità Pistoiesi (2023) ha visto, oltre al tessuto sociale locale, la partecipazione di Fondazione Caript che stanzierà un budget dedicato all'organizzazione. Rimanendo in Toscana, nel 2021 prende vita la Fondazione Arezzo Comunità, con una formula che prevede i soci fondatori (amministrazione locale, fondazioni e diocesi) e i soci di partecipazione (associazioni e altri enti del territorio).

A concludere il variegato mosaico, le fondazioni di comunità presenti nelle Marche, a partire da Fondazione Comunità di Comunità Fano Flaminia Cesano, nata il 14 luglio 2020 dopo un percorso di quattro anni di sensibilizzazione del territorio e di allargamento dei soci promotori e fondatori, risultati poi essere Comune di Fano, Banca di Credito Cooperativo di Fano, Ucid Fano, Cooperativa Sociale Polo9, Fondazione 7Novembre e Diocesi di Fano.

Spostandosi poco più a Sud della regione, si incontra Fondazione Vallesina Aiuta, nata nel 2018, dalla volontà di due soci fondatori, Azienda Pubblica Servizi alla Persona Ambito IX (ASP9) e il Comune di Jesi, per migliorare la vita della comunità di Ambito Territoriale Sociale IX di Jesi, che comprende 21 comuni. Nel marchigiano ha sede anche Fondazione Wanda di Ferdinando, esempio unico nel suo genere di fondazione di comunità. Nata infatti da volontà di un privato, negli anni ha riscoperto processi comunitari e un ruolo di leadership locale nel catalizzare e mettere in connessione diversi attori del territorio.

LA FILANTROPIA DI COMUNITÀ IN EUROPA E NEL MONDO





IN EUROPA

Con 900 **fondazioni di comunità in 22 Paesi**, e numerose in fase di costituzione, il movimento delle fondazioni di comunità in Europa è più vivo che mai.

A sostenere questo movimento in costante crescita, **32 organizzazioni di supporto alla filantropia di comunità**, diverse tra loro che lavorano per aumentare la credibilità, le connessioni, la capacità e le competenze dei sistemi di fondazioni di comunità a livello nazionale e che grazie al supporto di ECFI (European Community Foundation Initiative) collaborano insieme per rafforzarle.

ECFI (European Community Foundation Initiative)

State of the Field 2022



Realizzata ogni due anni da ECFI, lo State of the Field è una mappatura dettagliata del movimento delle fondazioni di comunità in Europa e delle organizzazioni di supporto alla filantropia.

 [Maggiori informazioni](#)





NEL MONDO

Nel mondo ci sono oltre **2.000** tra **fondazioni di comunità e iniziative comunitarie** raccolte nella [Community Philanthropy Directory di Candid](#)

GFCF (Global Fund for Community Foundatins)

Shift the Power

Tra le iniziative del GFCF, [#ShiftThePower](#), lanciata nel 2016 a Johannesburg, per approfondire le dinamiche di potere intrinseche al settore filantropico e riunire tutti coloro che nel mondo lavorano e promuovono lo sviluppo locale guidato dalle comunità stesse.

 [Maggiori informazioni](#)





Una prospettiva europea

James Magowan
Co-coordinating Director
di ECFI (European Community Foundation Initiative)

In Europa esistono circa 900 fondazioni di comunità, diverse per storia e dimensioni, per forma e funzione, ognuna pensata e adattata al proprio contesto sociale, economico e politico.

Ciò che tutte hanno in comune, tuttavia, è il loro **impegno nei confronti del territorio geografico di riferimento**, sia esso un quartiere, una città, una provincia o una regione. Sono saldamente radicate nel loro territorio, fanno parte del tessuto della società civile, partecipando al suo sviluppo con una prospettiva di lungo termine.

Le fondazioni di comunità sono istituzioni filantropiche con **un ruolo importante nella costruzione e nell'utilizzo delle risorse, nel riunire e mettere in contatto persone e organizzazioni e nell'aggiungere valore attraverso conoscenze e competenze locali.**

Sono in grado di sprigionare "il potenziale del luogo" costruendo fiducia e collaborazione, aumentando il potenziale di autodeterminazione e di empowerment e promuovendo la coesione sociale.





“Tutti sono coinvolti, insieme e in partnership con altre parti interessate; i limiti di ciò che è possibile vengono ridefiniti e la fiducia viene ristabilita.”

Dall'organizzare la comunità al mettere a disposizione risorse finanziarie e non, le **fondazioni di comunità possono stimolare un'immaginazione sociale collettiva** che incoraggi la partecipazione dei cittadini e contribuisca a plasmare il futuro del territorio.

A tal fine è fondamentale cambiare mentalità, passando da una che sostituisce la scarsità o colma un deficit a una mentalità che identifica e mette a sistema le risorse - finanziarie, umane, ambientali, tecniche, sociali - e aggiunge valore con le conoscenze locali e il capitale sociale che le fondazioni di comunità hanno sul territorio.

Il recente sviluppo del settore delle fondazioni di comunità in Italia ha esemplificato il loro ruolo come istituzioni filantropiche europee agili e creative del XXI secolo, altamente connesse a livello locale, che cercano di costruire una visione condivisa, sostenere un'azione comune e generare un impatto sostenibile.

I confini tra “donatore” e “beneficiario” vengono eliminati - tutti sono coinvolti, insieme e in partnership con altre parti interessate; i limiti di ciò che è possibile vengono ridefiniti e la fiducia viene ristabilita.

Mi congratulo con tutti coloro che sono sul campo nelle fondazioni di comunità italiane, dai pionieri che hanno compiuto i primi coraggiosi passi per avviare qualcosa di nuovo, allo staff e ai membri dei board che continuano a costruire e gestire le loro fondazioni comunitarie, fino ad Assifero, che è stata fondamentale per costruire capacità, promuovere connessioni a livello nazionale e internazionale e garantire il riconoscimento della filantropia di comunità.

In Italia c'è ancora molto potenziale, è un momento entusiasmante in cui esiste un settore consolidato e dinamico con una leadership eccellente, conoscenze, esperienza ed energia pronto ad ispirare altri a seguire il proprio esempio.

VISTI DAGLI ALTRI: IL VALORE AGGIUNTO DELLE FONDAZIONI DI COMUNITÀ





Un nuovo ruolo per le fondazioni di comunità: catalizzatori di cambiamento

Alexandra Stef

Community and Learning Director
di Inspire Community Foundations

Perché una trasformazione? Perché adesso?
Quando le risorse locali incontrano le sfide (g)locali, emergono complessità e opportunità

Nei nostri paesi, città e regioni vivono persone talentuose e generose. La loro creatività si manifesta attraverso le idee, le reti, i progetti, le imprese e le organizzazioni che generano valore sociale, economico e culturale, e risorse per le nostre comunità.

Tutto questo dà vita a un forte dinamismo e rafforza il senso di appartenenza ed orgoglio locale.

I nostri luoghi vivono anche delle sfide – alcune ereditate, altre nuove; alcune specifiche del territorio, altre che risuonano a livello globale. In molte delle nostre comunità le risorse sono ancora ampiamente sottoutilizzate rispetto al ritmo vertiginoso con cui le sfide crescono e si moltiplicano.





***Cosa è un catalizzatore?
Cosa fa? I catalizzatori
lavorano all'interno della
complessità per
moltiplicare idee, attori
e competenze per la
trasformazione.***

***Che nome possiamo
dare a quegli attori che,
notando le dinamiche
complesse delle loro
comunità, vedono
opportunità e agiscono
di conseguenza?***

Ciò mette sotto pressione le nostre comunità, che devono essere più veloci nel generare opportunità che consentano alle persone più creative di immaginare risposte e mettere in pratica le proprie idee.

In tutte le nostre comunità c'è un campo sconfinato per la trasformazione intenzionale.

Cos'è un catalizzatore? Cosa fa un catalizzatore? I catalizzatori lavorano all'interno della complessità per moltiplicare idee, attori e competenze per la trasformazione.

Che nome possiamo dare a quegli attori che, notando le dinamiche complesse delle loro comunità, vedono opportunità e agiscono di conseguenza?

Se ragioniamo in termini di modelli, affiora alla mente l'immagine dell'imprenditore. In base a come operano, chiamiamo questa tipologia speciale di imprenditori 'catalizzatori'. Vorrei di seguito esplorare alcuni dei modi in cui questi catalizzatori potrebbero agire.

- **I catalizzatori vedono e perseguono le opportunità a livello sistemico** - e possiamo immaginare una comunità locale come un complesso sistema vivente. I catalizzatori rendono visibile il funzionamento di un sistema – i suoi schemi, gli attori coinvolti e le reti di relazioni. In questa immagine ingrandita, individuano le possibilità di azione, per sé e per gli altri.
- **I catalizzatori agiscono sull'ambiente abilitante**, o sulle condizioni del sistema, tramite interventi che incentivano gli altri attori a visualizzare e perseguire le opportunità a loro volta. L'azione dei catalizzatori è indiretta, poiché rendono possibile ed interessante per gli altri "entrare in gioco" e rispondere ad una sfida o sviluppare ulteriormente una risorsa.





- **I catalizzatori alimentano nuove idee e promuovono il protagonismo di nuovi attori**, facendo leva sulle caratteristiche dei sistemi complessi, come l'emersione e la diffusione di nuove idee. I catalizzatori non controllano quali idee e quali attori entrano all'interno dell'arena del cambiamento, non hanno modo di sapere quali siano le risposte "giuste", né tantomeno chi debba fornirle.
- **I catalizzatori agiscono come creatori di contesto**, progettando processi di innovazione in grado di attrarre le risorse e le idee (inclusi quelli basati sul valore, come la collaborazione). Essendo buoni osservatori dei loro sistemi, notandone il potenziale, queste figure confidano nel fatto che una moltitudine di attori emergerà in risposta agli incentivi da loro immessi all'interno del sistema.

- **Gli incentivi sono concepiti per andare oltre**, al di là dei soliti noti in un settore, distribuendo la capacità di sfruttare le opportunità di innovazione. Coinvolgere e attivare un maggior numero di attori con le più diverse prospettive e capacità, aumenta le possibilità che buone idee germoglino e si diffondano. Il sistema beneficia di una maggiore vivacità – nuove iniziative, più connessioni – e dell'apprendimento accelerato, in quanto un bacino più ampio di persone ed enti coinvolti testa e ripropone premesse e prototipi.

Tornando all'esplorazione del nome: potremmo immaginare questi catalizzatori come una sorta di "imprenditori di sistema".

Perché è importante il ruolo dei catalizzatori per una fondazione di comunità? Le fondazioni di comunità sono in una posizione unica per poter essere catalizzatori di trasformazione.





L'attitudine da catalizzatore può portare a re-immaginare la teoria del cambiamento dell'organizzazione – il suo scopo, la sua logica di funzionamento ed i punti su cui fare leva all'interno del suo sistema.

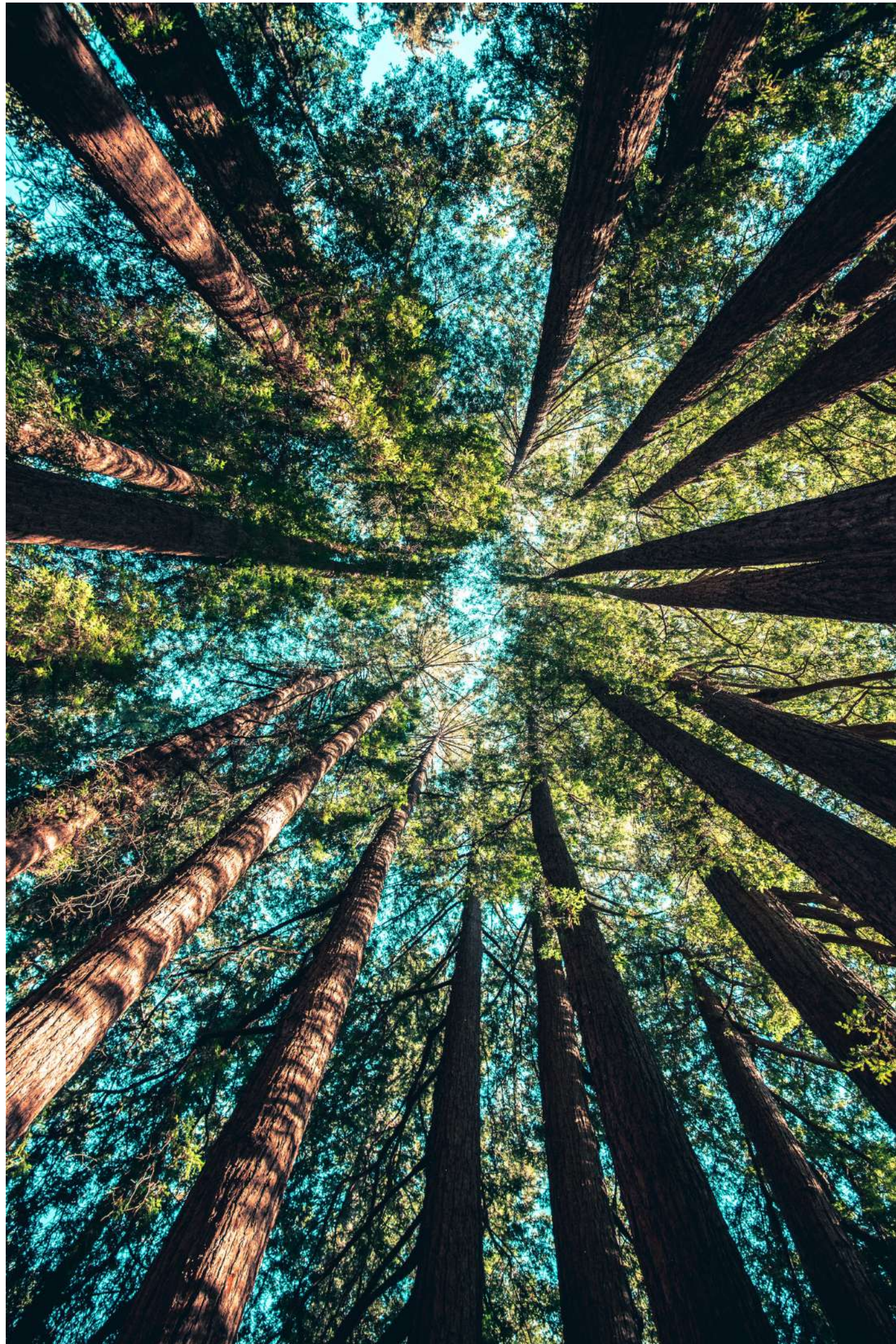
L'attitudine da catalizzatore può portare a re-immaginare la teoria del cambiamento dell'organizzazione, il suo scopo, la sua logica di funzionamento ed i punti su cui fare leva all'interno del suo sistema. Pertanto, le fondazioni di comunità possono:

- **abilitare la nascita di nuovi “problem-solvers”.** A tale scopo, si potrebbero progettare incentivi per quelle persone, reti, organizzazioni ed imprese della comunità che sarebbero attratte dall'immaginare soluzioni sistemiche possibili condivise. Ciò potrebbe far emergere una nicchia non ancora visibile o formata, aiutandola a venire alla luce e consolidarsi attorno ai contesti per ideare o collaborare.
- **essere ambiziose.** Essendo libere dal dover colmare le lacune, le fondazioni di comunità possono sognare in grande. Ambiziose e consapevoli dei loro limiti, possono agire in modo strategico in merito a quanto vogliono fare leva sulle loro *capabilities* (risorse), *capabilities* (competenze), *connections* (connessioni), e *credibility* (credibilità) (le [4C](#)) accumulate nel tempo.
- **creare nuove opportunità** (ed ambiti di azione). Inquadrare risorse e sfide in quanto opportunità di innovazione è un ruolo potente che spesso non viene reclamato all'interno delle nostre comunità, oppure viene lasciato all'impresa o al settore pubblico. Ciò rende importanti settori dell'azione civica, sociale e ambientale privi di attori e di risorse, perfino quando la comunità è in possesso di asset che potrebbero essere mobilitati in favore di questi ultimi. Le fondazioni di comunità possono agire in quanto catalizzatori, indicando quelle risorse e quelle sfide come opportunità e creando esperimenti per rendere queste arene visibili, accattivanti e investibili.

Come migliorare e intensificare il ruolo di catalizzatore della vostra fondazione di comunità?

Quello di essere catalizzatore non è un punto di arrivo. Piuttosto, è un **orientamento permanente per rispondere agli ambienti dinamici** in cui operano le fondazioni di comunità attraverso le leve principali che possono azionare.



Foto di [Casey Horner](#) su [Unsplash](#)

È una mentalità a cui ci si può ricollegare chiedendosi: quale tendenza e attitudini emergono nel nostro sistema di cambiamento locale? Quali sono alcuni degli ostacoli ed opportunità in questa tendenza? Come possiamo sfruttare le nostre risorse accumulate a servizio di questi bisogni ed opportunità emergenti, in modo da aiutare il sistema a crescere e trasformarsi?

La funzione di infrastruttura che voi, in quanto fondazioni di comunità, ricoprite all'interno delle vostre comunità vi fornisce un'importante posizione privilegiata: vedete infatti sia la foresta che gli alberi.

Ciò significa che potete:

- **rendere la 'foresta' (il sistema) visibile** alla vostra organizzazione ed ai vostri partner, in modo da far emergere le opportunità. Ad esempio: sviluppare un fondo collaborativo tra più donatori per far emergere e mettersi a servizio di un nuovo campo d'azione critico, come la mitigazione del cambiamento climatico.

- **ideare una programmazione che favorisca gli "alberi" (*change-makers*)**, andando proattivamente a cercare e stimolando gli individui, i gruppi informali, potenziali promotori ed alleati che rispondano alle opportunità immaginate dalla comunità con, ad esempio, risorse flessibili a supporto delle progettualità e delle organizzazioni stesse.
- **osservare il sistema e le risposte emergenti**, imparando e adattando le proprie pratiche e innovando i processi interni. Un esempio è creare *community-of-practice* tra coloro che fanno parte di un programma specifico e che svolgono un lavoro esplorativo in un campo emergente.

In quanto infrastruttura catalizzatrice locale, potete far crescere sia la foresta che gli alberi, giocando un ruolo vitale nella "riforestazione" della vostra comunità. I nostri luoghi possono sviluppare reti più fitte di *change-makers*, alleati, nuove idee e interdipendenze che generano vivacità, benessere, creatività e speranza concreta.

Questo segmento è parte di un'esplorazione più complessa del ruolo da catalizzatore delle fondazioni di comunità. Si possono trovare maggiori informazioni e strumenti all'indirizzo inspire-change.org.



aiccon
research center



La postura civile delle fondazioni di comunità

Paolo Venturi
Direttore
di AICCON

È impossibile e per certi versi pericoloso ambire a definire la comunità, il suo perimetro ed i meccanismi che la generano. È semplice riconoscerla e percepirne la presenza, è maledettamente complesso definire le fasi della sua costruzione e descriverne i tratti fino a modellizzarli. Questa strutturale difficoltà di codificare la dimensione comunitaria non mi impedisce però di proporre e riflettere sulle tre caratteristiche che nella mia esperienza di ricercatore, studioso di processi d'innovazione sociale e cittadino, sono emerse in maniera nitida ed inconfondibile.

Tratti ricorrenti che proverò a raccogliere attorno a tre parole-guida: Prossimità, Desiderabilità e Mutualità.

Prima però occorre tenere conto di una premessa, ossia è necessario evitare di assumere uno sguardo “nostalgico”, uno sguardo che ci farebbe cadere nella trappola di un ritorno alle “comunità naturali” oppure a quelle forme di condivisione che “immunizzano”: non stiamo parlando appena di legare i corpi o alcuni interessi, ma qualcosa di più rilevante; qualcosa che tocca e influenza la vita e le decisioni che quotidianamente prendiamo.



“Non stiamo parlando appena di legare i corpi o alcuni interessi, ma qualcosa di più rilevante; qualcosa che tocca e influenza la vita e le decisioni che quotidianamente prendiamo.”

Come detto la prima parola è **Prossimità**. Un termine che va compreso e non confuso. La prossimità non si esaurisce nella vicinanza, così come la comunità non va confusa con la comunanza (che Aristotele attribuiva anche agli animali del pascolo). La prossimità ci introduce al fare comunità solo nel suo significato integrale. Prossimità non è, infatti, solo una esperienza fisica e geograficamente localizzabile, ma come dice Becattini, è innanzitutto una dimensione, relazionale, cognitiva e immaginativa. Qualità che Becattini chiama «cultura sociale» e che **costituisce l'essenza di un'autentica “coscienza di luogo”**.

La seconda parola che vi propongo è **Desiderabilità**. Questo è un punto che mi sta molto a cuore e che rappresenta, forse, il fulcro della questione. Le comunità di cui stiamo parlando e che le Fondazioni aspirano a generare e far crescere, fioriscono a partire da un'intenzionalità capace di fondare un autentico agire collaborativo.

Il fattore istituyente della dimensione comunitaria è perciò l'intenzionalità intesa come proxy del desiderio: la comunità prima di essere organizzata deve essere desiderata, voluta.

È certamente vero che le comunità nascono intorno a bisogni (urgenti, concreti), ma questo non è sufficiente. Se prendiamo per un attimo (solo un attimo poi la riponiamo) la notissima Piramide dei bisogni di Maslow possiamo osservare che oggi, a differenza di una decina di anni fa, la nota sequenza dei bisogni (da quelli primari fino ad arrivare a quelli di status e senso) non tiene più, o meglio le persone ed in particolare i giovani domandano congiuntamente risposte a bisogni primari e di senso. Il tema del senso non è scollegato da quello inerente al bisogno di lavoro (ad es. il crescente fenomeno delle dimissioni), il bisogno di una casa non è sconnesso da quello di vivere relazioni e accedere a servizi culturali. In altri termini, quando pensiamo alle comunità e ciò che le genera, dobbiamo partire dai bisogni ma senza separarli dalle aspirazioni, dai desideri. La persona, infatti, è una struttura di desiderio ed in quanto tale esprime dei bisogni, non il contrario.



L'ultima parola che vi offro come stimolo ad una riflessione sull'essenza della comunità è la parola **Mutualità** (termine che in economia sorge nell'800 promosso da un movimento di studiosi, cittadini e lavoratori che si definivano "utopisti"). La comunità che desideriamo non sorge mai dentro una visione utilitaristica e nemmeno in un radicale altruismo, nasce infatti nei pressi di un vantaggio vicendevole, di una reciprocità, all'interno insomma di uno scambio mutualistico. La logica che infrastruttura una comunità è una logica mutualistica. Una logica che nei processi di *community building* segue una logica sequenza.

Il primo mutualismo da ricercare è quello del **"mutuo riconoscimento"**. Il riconoscersi è il vero fattore istituyente. Il passaggio è ben descritto dal superamento del noto verso cartesiano "*cogito ergo sum*" (penso dunque sono) con quello che afferma "*cogitor ergo sum*" ("mi si pensa" dunque sono).

Come si intuisce l'identità collettiva contribuisce a quella della persona così come la persona necessita di un riconoscimento per esser cosciente di sé).

Questo passaggio è rilevante poiché rilancia il valore della dimensione maieutica e conversazionale all'origine di ogni progetto di comunità; l'informalità ed i "riti ed i piaceri del cooperare" son il principio della fase di costruzione della comunità. Nella pratica "riconoscersi" non produce valore solo nell'inesco del processo, ma soprattutto nel garantire la sostenibilità di un'azione comunitaria, come ci dimostrano i tanti processi di rigenerazione e valorizzazione di asset "dormienti" dove la dimensione contributiva del mutualismo è in grado di generare effetti superiori a quelli connessi alla disponibilità di risorse economiche.

Il secondo passo è quello di alimentare un **Mutuo beneficio ossia un bene ed un senso condiviso**. In questa fase entrano in gioco le sfide, i cambiamenti e le trasformazioni: processi spesso non controllati e non catturabili da un diagramma di Gantt. **La terza ed ultima dimensione è quella della "mutua assistenza"** secondo la quale deve esserci esplicita concordanza altrimenti si scade in mero assistenzialismo. L'assistenza ed il mutuo aiuto sorgono così naturalmente (non strumentalmente) e la comunità diventa la modalità più adeguata per prendersi cura di sé.

Prossimità, desiderabilità e mutualità. Credo che queste tre parole oggi racchiudano e stimolino la domanda e la ricerca di quella che Zygmunt Bauman chiama la "voglia di comunità". Un desiderio che deve tradursi nel potenziamento e nella patrimonializzazione di ciò che i legami e le economie della condivisione sono in grado di generare all'interno del proprio territorio.

Il "*Sense of Community*" diventa così il fattore decisivo a cui le fondazioni di comunità devono volgere lo sguardo per alimentare percorsi di lungo periodo (evitando la trappola del corto-termismo).

Percorsi trasformativi e progetti capacitanti misurabili innanzitutto dal grado di "ownership degli abitanti" e dalla loro capacità di co-produrre soluzioni sociali a base culturale. Una prospettiva civile e perciò inclusiva che il crescente movimento delle fondazioni orientate al bene comune del proprio territorio hanno la responsabilità di attuare: da "patrimoni per uno scopo" a "fondazioni che patrimonializzano la comunità"

Le fondazioni di comunità abilitatrici di sviluppo sostenibile e il PNRR nei luoghi

Tiziana Ciampolini
CEO
di S-nodi



Siamo in un tempo di disvelamento in cui le belle idee non bastano: possono essere prese in considerazione solo se accompagnate da un piano di azione e ancorate a sistemi organizzativi

Non ci sono dubbi su cosa debba essere fatto per lo sviluppo sostenibile: non esiste un presente senza un domani e qualsiasi cosa scegliamo oggi avrà un impatto irreversibile sulle generazioni future, sul pianeta con le sue specie vegetali e animali.

Inoltre, in qualunque parte del globo ci troviamo, abbiamo uno strumento molto concreto che ci dice come raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile: un'Agenda Universale, con 17 obiettivi misurabili e specifici target, a disposizione dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite per raggiungere quello sviluppo che traduce l'indivisibilità e l'interdipendenza delle politiche attribuendo eguale importanza a obiettivi ambientali, economici, sociali e culturali.





Le comunità in grado di veicolare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono quelle aperte, generose, abitate dalla diversità, appassionate di generazione e rigenerazione delle risorse materiali e immateriali.

Di fronte alla gravità, all'urgenza e alla specificità dei problemi che dobbiamo affrontare, le risposte non potranno arrivare solo dalle politiche locali, nazionali e internazionali ma prevalentemente dalla costruzione di un sentire comune e dall'assunzione di responsabilità personali e comportamenti dei cittadini. Ciò significa che la sfida della trasformazione non riguarda solo le strutture portanti dei nostri sistemi economici, sociali e istituzionali ma investe l'intera società che potrà essere perno per lo sviluppo laddove saprà organizzare nuove forme di partecipazione nei luoghi e nelle comunità.

Non solo sperimentazioni, serve impatto strutturale

Le comunità in grado di veicolare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono quelle aperte, generose, abitate dalla diversità, appassionate di generazione e rigenerazione delle risorse materiali e immateriali. Queste comunità però hanno bisogno di infrastrutture organizzative e istituzionali che possano aiutarle ad irrobustire l'intenzionalità di accrescimento dei loro patrimoni territoriali, a promuovere la cooperazione e l'apprendimento di tutti portatori di interesse, superando i confini tra pubblico e privato, creando ibridazioni tra settori di intervento e tra profit e non profit.

Infrastrutture che possono organizzare e abilitare innovazione e impatto sono di certo le fondazioni di comunità perché orientate ad adottare schemi interpretativi e di gestione della sostenibilità a misura di territorio, sviluppando asset materiali e immateriali, dando robustezza alle sperimentazioni e alle opportunità rendendole capaci di produrre un impatto strutturale grazie alla combinazione di capitale sociale (meglio se intergenerazionale), economico, gestionale e tecnico.

A tal fine, è necessario che le fondazioni di comunità pongano attenzione:

- al modo in cui faranno maturare l'intenzionalità a collaborare degli stakeholders, che sono portatori di motivazioni e interessi spesso diversi che vanno fatti convergere e stabilizzati verso sensi di marcia comune e verso interventi sistemici identificando oggetti di lavoro concreti rispondenti ai bisogni prioritari della comunità di appartenenza;



- agli investimenti sulle competenze delle persone e dell'organizzazione e sugli strumenti che vengono adottati per riorganizzare le risorse (tra cui fundraising, gestione di progetti secondo la teoria del cambiamento, conoscenze sulla valutazione di impatto, comunicazione strategica, networking con altre esperienze) attorno a piani d'azione per generare interventi in grado di produrre effetti a lungo termine, favorendo l'istituzionalizzazione delle sperimentazioni. Le fondazioni di comunità, nel loro ruolo di sistemi intermedi, possono garantire processi ad impatto per l'opportunità che hanno di dialogare con i policy maker appartenenti a livelli di governance territoriale differenti e di innescare progettazioni collaborative per aggregare risorse strategiche attraverso una pianificazione pluriennale, con l'importantissimo ruolo di ridurre la frammentazione delle stesse (elemento che impedisce la realizzazione dell'impatto).

Rinnovato protagonismo dei territori attraverso il PNRR

Il modo più concreto che abbiamo per realizzare gli obiettivi dell'Agenda 2030 è l'implementazione dell'iniziativa europea Next Generation EU e del PNRR italiano per la quale sono cruciali i processi di partecipazione delle comunità locali, il dialogo tra politica, forze sociali, imprese, organismi di Terzo Settore, per mettere a punto quelle azioni congiunte di rigenerazione dei tessuti urbani e politiche ambientali, economiche e socio-culturali di sviluppo.

Questa è una preziosa occasione di evoluzione per le fondazioni di comunità per connettersi con le politiche locali, nazionali ed europee. Per le Pubbliche Amministrazioni, allearsi con le fondazioni di comunità permetterà di raggiungere gli obiettivi ambiziosi posti dal PNRR e migliorare i processi decisionali rivolti alla produzione di beni pubblici necessari ai cittadini, rendendo più efficaci le procedure democratiche con forme di amministrazione concertativa su temi come la giustizia ambientale e sociale, la cultura, la promozione di forme di cooperazione comunitaria e lo sviluppo di imprese solidali.

A questo scopo è richiesto alle amministrazioni un impegno di accountability sociale, per dare conto ai territori, in modo trasparente e dinamico, delle proprie scelte: questo impegno sarà però ripagato in termini di effetti positivi sulla fiducia tra cittadini e Amministrazione e si ridurranno sensibilmente i rischi di conflitto che l'implementazione del PNRR può portare anche per i tempi molto stretti di realizzazione.

A tal proposito è opportuno ricordare che dal 2011 l'Italia ha aderito a Open Government Partnership (OGP), un'iniziativa cui partecipano 78 Paesi che mira a ottenere impegni concreti dai Governi in termini di promozione della trasparenza, di sostegno alla partecipazione civica, di lotta alla corruzione e di diffusione delle nuove tecnologie a sostegno dell'innovazione dentro e fuori le amministrazioni. L'Italia è uno dei 43 Paesi di OGP ad essersi dotato di un forum multistakeholder che, nell'ambito del 5° Piano d'Azione Nazionale per il Governo Aperto, sta evolvendo nella Community OGP Italia per attuare il confronto sistematico con una molteplicità di attori, come i rappresentanti della società civile, del mondo universitario, delle imprese e delle associazioni di tutela dei consumatori interessati ai temi del governo aperto, che contribuiscono fattivamente alla stesura dei Piani d'Azione Nazionale e ne seguono il monitoraggio durante la fase di attuazione.



“Sarà determinante che nei territori in cui esistono fondazioni di comunità, esse vengano coinvolte dalle Amministrazioni comunali, nella Cabina di Regia locale per la messa a terra del PNRR nel proprio territorio.

Sarà determinante che nei territori in cui esistono fondazioni di comunità, esse vengano coinvolte dalle Amministrazioni comunali, nella Cabina di Regia locale per la messa a terra del PNRR nel proprio territorio. Per la crucialità degli obiettivi che il PNRR deve realizzare, sarà importante che le comunità locali, richiedano processi trasparenti e comunicazioni sui loro avanzamenti, comprensivi degli indicatori e delle priorità trasversali (genere, giovani, territorio), nonché richiedano investimento in processi partecipativi per le politiche pubbliche e in particolare sulla co-programmazione e co-progettazione.

Le sfide che devono essere realizzate con partecipazione delle comunità locali

- **Innovare il welfare:** le indicazioni del Piano dedicano a sanità e assistenza ingenti risorse e riforme di sistema, ma prevedono la implementazione di nuovi modelli organizzativi di prossimità legati al territorio per realizzare un sistema integrato tra sanità e assistenza, terreno su cui le conoscenze e le esperienze delle comunità locali, insieme con i professionisti della sanità e della assistenza, sono risorse decisive per orientare le scelte pubbliche alla effettiva utilità per le persone.
- **Ridurre le diseguaglianze:** la parità di genere e generazionale permea tutta l'impostazione del PNRR. Promuovere questo approccio e contrastare alla radice le cause sociali e culturali dei divari di genere e generazionali richiede che l'azione delle istituzioni sia sostenuta dal coinvolgimento delle comunità. Occorre orientare i tanti interventi specifici necessari a promuovere l'educazione contro gli stereotipi di genere, la lotta alla dispersione scolastica, il potenziamento degli strumenti di orientamento e di transizione fra scuola e lavoro, la promozione delle competenze STEM, il sostegno ai progetti di imprenditorialità femminile e giovanile.



- **Superare la crisi energetica a progredire nella sostenibilità ambientale:** la crisi energetica alimentata dal conflitto in Ucraina, la difficoltà per molti Paesi, compreso il nostro, di avere un sufficiente approvvigionamento di gas, che costituisce un fonte di energia necessaria alla transizione verso le energie verdi, sta mettendo a rischio gli obiettivi ambiziosi dell'Europa. Abbiamo come obiettivo imprescindibile la salvaguardia dell'ambiente e contemporaneamente le esigenze dello sviluppo e del lavoro. Su queste questioni è centrale la partecipazione delle comunità che devono sostenere l'azione delle istituzioni per arrivare a scelte condivise che garantiscano il consenso necessario a una transizione giusta che non si realizza con la sola attuazione degli investimenti necessari: occorre mettere a fianco politiche pubbliche e azioni imprenditoriali che rendano possibile il perseguimento dello sviluppo sostenibile nelle sue sfaccettature economiche, ecologiche, sociali, culturali.
- **Realizzare l'innovazione tecnologica a misura di cittadini:** abbiamo bisogno di una transizione digitale non diseguale. Vanno messi in atto tutti gli strumenti necessari a renderla accessibile e per prevenire il digital divide che può solo aggravare le disuguaglianze che si sono accumulate su persone e territori vulnerabili. Questo rinnovamento non potrà avvenire solo dall'interno delle istituzioni formative ma richiederà comunità educative locali che accompagnino con una partecipazione collettiva lo sforzo di rinnovamento delle attività educative.
- **Garantire lavoro buono:** una componente essenziale della just transition riguarda le sue conseguenze sociali, a cominciare dalle ricadute sul lavoro. Le linee di intervento in questa direzione sono molteplici: l'economia green, le diverse iniziative rivolte alla cura delle persone e il welfare, la rigenerazione urbana e la difesa del territorio, l'agricoltura e il turismo sostenibile, la valorizzazione dei beni culturali e ambientali. In queste attività un ruolo particolare può essere giocato dall'economia sociale, il cui sviluppo è un obiettivo indicato anche da un apposito piano di azione europeo. Questa trasformazione apre un ambito di impegno che rimette al centro la formazione professionale che si dovrà avvalere della partecipazione delle comunità locali, i beneficiari diretti del miglioramento delle professionalità del lavoro.

Per concludere

Stiamo vivendo una grande opportunità per dare gambe al futuro. Perché non vada persa, occorre che i progetti concreti siano sostenuti da forme organizzative e di governance appropriate, da capitale umano visionario con un forte orientamento a produrre impatto e con le competenze giuste, in grado di sviluppare sinergie multilivello. Servono persone competenti, ecosistemi abilitati, istituzioni intelligenti capaci di stringere alleanze: in questo modo lo sviluppo sostenibile non rimarrà una teoria e l'occasione irripetibile dei fondi PNRR non verrà sprecata.

Siamo in una fase in cui dobbiamo arrivare al dunque ma gli attori sociali hanno maturato un patrimonio di proposte importanti per dimostrare quanto la partecipazione delle comunità locali sia indispensabile per realizzare quelle politiche necessarie allo sviluppo del Paese contenute negli obiettivi dell'Agenda 2030 e sostenute dal PNRR: a queste sfide dovranno guardare le fondazioni di comunità che vogliono guidare e indirizzare una trasformazione radicale e radicata.



BIBLIOGRAFIA

- Giacomo Bottos, *Capire l'innovazione sociale, intervista a Tiziana Ciampolini*, Pandora Rivista, 2/2022, <https://www.pandorarivista.it/articoli/capire-l-innovazione-sociale-intervista-a-tiziana-ciampolini/>.
- Fondazione Symbola Unioncamere, *Rapporto Green Italy, 2021, Un'economia a misura d'uomo per il futuro dell'Europa*, 2021. <https://www.symbola.net>.
- European Commission, *The European Green Deal investment Plan and just transition mechanism*, EC Europa en., 14 novembre 2021.
- T. Treu, *Promuovere le pari opportunità generazionali e di genere*, Guida al lavoro, 31 gennaio 2022.





Far sentire la voce della comunità: advocacy dal basso

Federico Anghelè

Direttore

di The Good Lobby Italia

Sono molti i segnali che certificano un declino della partecipazione democratica novecentesca nel nostro Paese: il drammatico aumento dell'astensionismo elettorale che, a livello locale, ha superato il 50%; il tasso d'iscrizione ai partiti stessi, che non era mai stato così basso; la limitatissima fiducia verso le forze politiche e, più in generale, verso i corpi intermedi tradizionali.

Questi indicatori che, se guardati separatamente destano non poche preoccupazioni, andrebbero inseriti in un quadro più ampio che racconta una partecipazione in mutamento, attraversata da spinte verso un nuovo protagonismo civico fatto di movimenti dal basso, di esperienze estemporanee anche alimentate dal digitale che segnalano una ritrovata voglia di partecipare.

Non a caso Luigi Ceccarini e Martina Di Pierdomenico nell'edizione 2022 del rapporto "Gli Italiani e lo Stato" parlano di "insopprimibile voglia di partecipare" che l'emergenza pandemica ha compresso ma non arrestato.





***“Il contributo della filantropia e delle fondazioni di comunità potrebbe essere determinante nel far sì che queste scintille democratiche non si spengano e l’entusiasmo partecipativo non si affievolisca alimentando ulteriore frustrazione e senso di sfiducia.*”**

Dalle iniziative di protesta in piazza alle mobilitazioni online, dalla firma di petizioni a forme più o meno radicali di consumo critico, i cittadini e le cittadine da un decennio almeno mostrano come la crisi dei partiti – quali strumento di rappresentanza e rielaborazione delle istanze civiche – abbia come contraltare un’inarrestabile crescita di forme destrutturate di partecipazione. Queste ultime trovano a livello locale la loro massima espressione: lo stesso rapporto pubblicato annualmente da Demos dimostra come il coinvolgimento sia maggiore nelle iniziative civiche, in prima battuta nelle mobilitazioni a difesa dell’ambiente e del territorio locale.

Spontaneismo, orizzontalità e disorganizzazione sono alcune delle caratteristiche della partecipazione democratica che contraddistingue la nostra età di passaggio, segnata da un ritorno dell’“impegno”, motivato anche dalla difficoltà del sistema politico-istituzionale a dar risposta e rappresentanza a molte istanze dal basso.

Questa effervescenza non andrebbe guardata con sospetto e distacco, bensì accompagnata, affinché possa essere in grado di strutturarsi tanto sul piano organizzativo, quanto delle modalità di azione. E da questo punto di vista, il contributo della filantropia e delle fondazioni di comunità potrebbe essere determinante nel far sì che queste scintille democratiche non si spengano e l’entusiasmo partecipativo non si affievolisca alimentando ulteriore frustrazione e senso di sfiducia.

Come dimostrano le straordinarie mobilitazioni – internazionali ma anche locali – sul cambiamento climatico, la sensibilizzazione dell’opinione pubblica gioca un ruolo fondamentale nel far uscire dall’oblio temi e problemi rilevanti (o cruciali) che non sempre sono al centro dell’attenzione dei decisori pubblici. Tuttavia, non sempre essa è sufficiente. Una delle accuse che più spesso sono state mosse contro il movimento fondato da Greta Thunberg è quella di non formulare proposte. Molti detrattori muovono questo genere di critiche per senso di aprioristica sfiducia verso le mobilitazioni giovanili e, più in generale, verso i movimenti sociali in quanto tali.



Ma, anche un osservatore empatico e simpatizzante, non può non riconoscere che non sia (più) sufficiente - com'è prassi consolidata nella strategia di Fridays For Future - aspettarsi che sia la politica ad avanzare proposte, a colmare quelle lacune normative che la politica stessa ha contribuito a rafforzare. Lacune che andranno formalmente colmate dalle istituzioni, ma le urgenze sono talmente impellenti da rendere necessario che siano i movimenti sociali, i difensori del bene comune, a dettare l'agenda, a spingere affinché la politica non dimentichi e non tralasci, a fare pressione. **A portare avanti un'attività di *advocacy* e di *lobbying*.** Termini intercambiabili, a mio avviso, ma che vanno brevemente spiegati.

Le organizzazioni non profit e la cittadinanza attiva impegnate in azioni di pressione politico-istituzionale hanno sempre rubricato la loro azione alla voce *advocacy*. **Il termine significa sensibilizzare l'opinione pubblica su un dato tema e, forti del consenso guadagnato,** avvalersi di questa attenzione generale per avanzare richieste alla politica. Siano esse destinate a introdurre un nuovo provvedimento, a migliorarne uno in discussione, o a cercare di stopparne uno il cui impatto viene riconosciuto come negativo e dannoso.

L'attività di *lobbying*, invece, è molto più tecnica e specialistica e non implica necessariamente il consenso esterno: si tratta di **interagire col decisore pubblico, di rappresentare delle istanze**, di presentargli i pro e i contro di una data proposta normativa, e, talvolta, di redigere emendamenti, di promuovere interrogazioni grazie al rapporto di fiducia acquisito con parlamentari, consiglieri regionali o comunali, con assessori e sottosegretari.

Lobbying e advocacy vanno però a braccetto: è augurabile, infatti, che una proposta attorno alla quale si è creato un massiccio consenso nell'opinione pubblica, sia accompagnata anche da quelle technicalità che le permettano di essere presentata con efficacia ai decisori pubblici competenti. È altrettanto vero che sempre più spesso i decisori pubblici prediligono interlocutori che, accanto alle riconosciute competenze tecniche in grado di fornire loro dati e informazioni utili a giustificare una scelta politica, godano anche di un certo consenso esterno. I rappresentanti degli interessi privati, se ne sono accorti equipaggiandosi di conseguenza. Gli interessi generali, rappresentati dalla galassia non profit, nella migliore delle ipotesi, si limitano a sensibilizzare l'opinione pubblica.

Come ha scritto Maria Rosaria Ferrarese in "Poteri Nuovi" (Laterza, 2022), il potere sarà sempre più globale: da una parte, perché le grandi questioni del nostro tempo necessitano di decisioni che valichino i confini nazionali; dall'altra, perché l'impatto locale di queste stesse questioni sarà sempre maggiore. E, non a caso, come raccontava il rapporto Demos "Gli Italiani e lo Stato", i cittadini ripongono una fiducia molto maggiore nei Comuni e nelle Regioni di quanta ne abbiano verso il Parlamento o il Governo. Proprio perché è a livello locale che si declinano alcune delle principali sfide globali. Pensiamo a quel che potrebbero fare i sindaci per ridisegnare le città da essi amministrate, per renderle più in grado di affrontare le conseguenze del cambiamento climatico. Per ripensare a una mobilità urbana che promuova il trasporto collettivo; per ricucire il rapporto con l'ecosistema; per prevenire il rischio che siano soprattutto le categorie fragili e marginalizzate a pagare i danni del cambiamento climatico. Ma perché le amministrazioni locali diventino un motore del cambiamento, promotrici di buone pratiche esportabili a livello nazionale, serve incoraggiare, aiutare, equipaggiare il protagonismo civico affinché possa dettare l'agenda, affinché sia in grado di rappresentare gli interessi collettivi di fronte a sindaci e assessori riluttanti o disinformati.



La petizione delle fondazioni di comunità del Sud Italia

Sostenere il Terzo Settore Meridionale

Agli inizi dello scoppio della pandemia, quando la situazione sociale e economica stava precipitando, le sette fondazioni di comunità del Sud Italia hanno promosso una petizione pubblica, firmata da oltre 4.000 persone, indirizzata al Ministro Provenzano. L'obiettivo? Supportare la proposta del Presidente di Fondazione CON IL SUD, Carlo Borgomeo, di investire e mettere a disposizione maggiori risorse finanziarie concedendo contributi a fondo perduto a valere sui fondi strutturali da erogare non selezionando progetti, ma alle organizzazioni del Meridione con consolidata esperienza e radicamento nei territori.

 [Maggiori informazioni](#)

Se non ci sarà questa spinta, se la cittadinanza attiva non sarà in grado di farsi ascoltare inserendosi nei processi decisionali con tempestività, il Terzo Settore sarà chiamato, troppo tardi, a curare ferite non più sanabili. Lo stesso approccio potrebbe essere adottato per una molteplicità di tematiche, dal contrasto alle disuguaglianze e alle marginalità al diritto alla casa, dall'equità di genere alla giustizia intergenerazionale. Temi sui quali l'impegno civico è particolarmente rilevante, soprattutto nella dimensione locale.

Di fronte all'incapacità delle istituzioni nazionali ad adottare politiche su questioni che da lungo tempo affliggono il nostro Paese, la dimensione locale e regionale può essere uno straordinario laboratorio di buone pratiche, di collaborazioni virtuose, di proposte incisive e trasformative che dimostrino quanto il cambiamento sia soprattutto frutto della volontà.

Le fondazioni di comunità potrebbero ritagliarsi un ruolo importante per far sì che l'energia e l'entusiasmo della cittadinanza attiva non vadano sprecati e diventino, invece, quel pungolo in grado di spingere la politica ad affrontare i problemi e a individuare soluzioni.

Prima di tutto, possono contribuire a fornire capacità e competenze, affinché l'attivismo, soprattutto giovanile, non sia velleitarismo o pura testimonianza, ma contribuisca al disegno di politiche pubbliche efficaci.

Inoltre, conoscendo approfonditamente il territorio e gli attori che in esso operano, le fondazioni potrebbero contribuire alla nascita di alleanze tra "riformatori", stimolando la collaborazione tra gruppi civici, enti del Terzo Settore, comitati accomunati dalla volontà di affermare interessi comuni a vantaggio della comunità.

Non dovrebbe neppure essere escluso che di fronte a provvedimenti che potrebbero mettere in discussione il benessere della collettività e la salute della società civile, siano le fondazioni stesse ad agire come "lobby civiche", promuovendo analisi e producendo dati utili ad affermare il punto di vista del bene comune.

O, in una logica più proattiva, a stimolare cambiamenti che le istituzioni locali potrebbero trasformare in politiche in grado di dare risposte a problemi riconosciuti dalla cittadinanza.



(G)LOCAL: LE FONDAZIONI DI COMUNITÀ E LE SFIDE DEL NOSTRO TEMPO





L'AGENDA 2030 E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile racchiusi nell'Agenda 2030 offrono una rilevante cornice, condivisa a livello globale, per lo sviluppo sostenibile, equo e inclusivo della nostra società. Una chiamata universale a non lasciare indietro nessuno. Nonostante possano sembrare distanti dal lavoro di ogni giorno delle fondazioni di comunità, queste organizzazioni sono in una posizione chiave per il conseguimento dell'Agenda a livello locale.

Le fondazioni di comunità possono quindi garantire un'importante connessione tra le azioni locali e le aspirazioni globali.

ECFI ha sviluppato un modello per avvicinare le fondazioni di comunità all'Agenda 2030 e integrarla all'interno dell'organizzazione, secondo il "whole of organization approach". In particolare, sono cinque le dimensioni evidenziate in cui le fondazioni possono integrare gli Obiettivi:

- Missione e visione
- Gestione del patrimonio
- Strategia, programmi e azioni
- Operazioni interne
- Comunicazione

Risorse aggiuntive



ECFI e Assifero

Connettere le fondazioni di comunità con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



Questo rapporto evidenzia, attraverso esempi concreti e consigli pratici, come le fondazioni di comunità possono rivedere e ripensare la propria organizzazione, a 360 gradi, attraverso la lente degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*whole of organisation approach*).

[Maggiori informazioni](#)

ECFI (European Community Foundation Initiative) From SDGs talk to action



Un rapporto su come ECFI ha promosso il “whole of organization approach” per supportare le fondazioni di comunità nel re-immaginare la propria strategia, missione, investimenti, comunicazione e operazioni interne attraverso la lente degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

[Maggiori informazioni](#)

Storie e esperienze dal movimento



Fondazione Comunità Monza Brianza

Collegare la propria attività erogativa con l'Agenda 2030



La Fondazione di Comunità Monza Brianza ha cominciato a ricondurre esplicitamente i propri bandi e attività agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per avere una visione più chiara delle proprie priorità e di come avanza il lavoro in direzione dell'Agenda 2030.

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione Comunitaria Agrigento e Trapani

Strategia programmi e azioni verso Agenda 2030



La Fondazione di Comunità collega le proprie azioni locali alle sfide globali dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile così da amplificarne l'impatto. In particolare, come risulta dal [Bilancio Sociale 2022](#), la fondazione di comunità persegue in particolar modo gli Obiettivi 1-4-8-10-11-17

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione Comunitaria Nord Milano

Vital Signs e Agenda 2030



La fondazione è la prima italiana ad usare i Vital Signs, una metodologia, sviluppata dalle fondazioni di comunità canadesi, che utilizza dati pubblici integrati da indagini e conoscenze locali per misurare la vitalità di una comunità e per determinare soluzioni rilevanti che migliorino la qualità della vita nel proprio territorio di riferimento.

Avviata nel 2018, la seconda edizione del 2019 ha visto un nuovo tipo di analisi in campo, capaci di integrare l'Agenda 2030 come parametro di confronto e valutazione della vitalità della comunità di riferimento.

[Maggiori informazioni](#)

LA CRISI CLIMATICA

Il cambiamento climatico viene spesso inquadrato come una sfida complessa a livello globale, che richiede negoziati internazionali decisi in luoghi lontani e da istituzioni che spesso sentiamo distanti. Nonostante questo inquadramento in gran parte sia vero e sia un processo necessario per la ricerca di soluzioni tralascia una realtà importante: gli impatti negativi del cambiamento climatico si abbattono sulle nostre cose, sulle nostre comunità.

Secondo uno degli ultimi rapporti de [Osservatorio Nazionale Città e Clima](#) di Legambiente, nel 2022 c'è stato un incremento del 55% degli eventi meteo-idrogeologici – danni da siccità, grandinate, alluvioni etc. – rispetto all'anno precedente, con Lombardia, Lazio e Sicilia tra le regioni più colpite, e Roma, Salerno e Trapani tra le città.

Partire dalle comunità locali nella definizione di processi di riadattamento e mitigazione sistemica, nell'assicurarsi che la transizione ecologica sia giusta ed equa e non lasci indietro nessuno è più che mai necessario. E le fondazioni di comunità italiane e nel mondo hanno già cominciato ad attivarsi ed essere parte della soluzione, costruendo soluzioni non solo ex-post, in risposta ai bisogni immediati rispetto alle sfide che la crisi climatica ci pone ma nel coltivare una vera e propria resilienza comunitaria e alla ricerca di soluzioni profonde permanenti.

Assifero

Dichiarazione d'impegno fondazioni per il clima



[Maggiori informazioni](#)

Si tratta di sei principi che qualsiasi fondazione, ente filantropico e investitore ad impatto sociale, a prescindere dalla propria missione, ambito d'intervento, patrimonio, posizione geografica, può sottoscrivere per lavorare verso l'integrazione della lente climatica all'interno della propria organizzazione.

A settembre 2023, sono 17 le fondazioni di comunità italiane che hanno sottoscritto questo impegno



Soluzioni per il clima: non possiamo farcela da soli

Carola Carazzone
Vicepresidente di Philea
Segretario Generale di Assifero

La dimensione locale è oggi più che mai direttamente intrecciata con quella globale. È nell'intersezione di questo rapporto - in grado di rafforzare o distruggere le due componenti - che si trova un nuovo orizzonte di potere e di impatto per la filantropia.

La collaborazione e l'azione collettiva tra fondazioni e donatori privati non possono essere date per scontate: devono essere intenzionali. Per secoli, il solipsismo nelle torri d'avorio, così come gli ego e i silos sono stati - e a volte sono ancora - i nostri nemici nel mondo della filantropia.

Oggi sappiamo che per affrontare le sfide sistemiche che abbiamo di fronte abbiamo bisogno di un'azione collettiva.

Non di un eroe singolo, non di un unico genio, non di un singolo Paese, non di una singola fondazione o ente filantropico.

Nessuna di queste, infatti, a prescindere dalle sue dimensioni e capacità d'impatto, può realizzare da sola il cambiamento richiesto.





Se vogliamo ampliare le risorse disponibili per affrontare il cambiamento climatico, se vogliamo accelerare il processo di apprendimento ed evitare di perdere risorse preziose e tempo nel reinventare la ruota, se vogliamo scalare l'impatto collettivo, se vogliamo permettere di influenzare le politiche pubbliche, dobbiamo investire intenzionalmente e strategicamente nelle reti filantropiche.

Sono impressionata dalla visione e dalla capacità di F20, il network internazionale di più di 70 fondazioni che promuovono lo sviluppo sostenibile. La piattaforma che F20 ci offre è un nuovo orizzonte unico ed estremamente rilevante di impegno, partecipazione e impatto verso l'Agenda 2030. Permettetemi di citare due iniziative europee che possono dare un enorme contributo nei prossimi anni e che si sono evolute grazie alla collaborazione con F20.

Due anni fa, grazie all'iniziativa di un'associazione nazionale di fondazioni avviata in Regno Unito con il sostegno di ACF (Association of Charitable Foundations) (poi ripresa in Francia e Spagna attraverso CFF (Centre français des Fonds et Fondations) e AEF (Asociación Española de Fundaciones), e recentemente anche qui in Italia attraverso Assifero), Dafne (oggi Philea) ha istituito la European Philanthropy Coalition for Climate e poi ha portato il Funder Commitment a livello globale attraverso WINGS, fino a diventare l'International Philanthropy Commitment on Climate Change.

L'impegno delle fondazioni è un impegno aperto al pubblico scrutinio ed è ovviamente solo un punto di partenza (non un fine in sé) per chiamare all'azione un movimento di fondazioni e filantropi privati impegnati a incorporare l'obiettivo climatico nelle loro sovvenzioni, nella gestione delle loro dotazioni, nelle loro comunicazioni e nelle loro operazioni, a prescindere dal settore o dall'area in cui operano o dalle loro dimensioni.

Le fondazioni di comunità, così come le fondazioni d'impresa e familiari, hanno un ruolo centrale da svolgere per il clima e per l'Agenda 2030. Con le dichiarazioni d'impegno per il clima, possiamo raggiungere la cosiddetta movable middle, per coinvolgere tutta la filantropia, al di là di quella già dedicata per missione alla causa ambientale che, purtroppo, rappresenta solo il 3% dei fondi privati europei, secondo la mappatura che EFC (European Foundation Centre), insieme ad altri, ha recentemente realizzato in tutto il continente.

L'altra iniziativa che vorrei citare come esempio di sfruttamento del potenziale delle reti filantropiche in Europa è quella promossa dall'ECFI per collegare gli SDGs al lavoro quotidiano delle Fondazioni di comunità attraverso un approccio olistico all'organizzazioni, integrando l'Agenda 2030 al loro interno

Il mio ultimo appello riguarda la necessità di cambiare il "come", le attuali modalità dominanti di finanziamento. Se vogliamo avere un impatto sulle sfide sistemiche della nostra epoca, quale la crisi climatica, non possiamo continuare a usare le vecchie modalità di finanziamento. Gli anni dei finanziamenti a progetti, che richiedono liste di attività precise da supportare, è finito perché semplicemente non funziona per affrontare la complessità e velocità delle sfide sistemiche di oggi. Le organizzazioni della società civile hanno bisogno oggi più che mai di finanziamenti flessibili e a lungo termine orientati alla missione.

[Vai alla versione originale](#)

Risorse aggiuntive



Come integrare la lente climatica nella propria fondazione?



Active Philanthropy, ha creato Climate + Philanthropy: A Compact Learning Journey, un percorso di formazione di 8 settimane online pensato e dedicato a tutte le organizzazioni filantropiche che vogliono integrare la lente del clima all'interno della propria organizzazione. La coorte di febbraio 2023 è stata dedicata alle fondazioni di comunità di tutta Europa e ha visto per l'Italia la partecipazione di Fondazione Comunità Novarese e Fondazione Comunitaria Agrigento e Trapani. **Se sei interessato a partecipare, contattaci: i soci e partner di Assifero hanno diritto a uno sconto!**

[Maggiori informazioni](#)

ECFI (European Community Foundation Initiative)

Agire per il clima



Come le fondazioni di comunità stanno trovando soluzioni per far fronte alla crisi climatica? A livello locale? Quali strategie possono essere messe in atto?

In questo approfondimento i risultati del workshop partecipativo di ECFI tenutosi a novembre 2022.

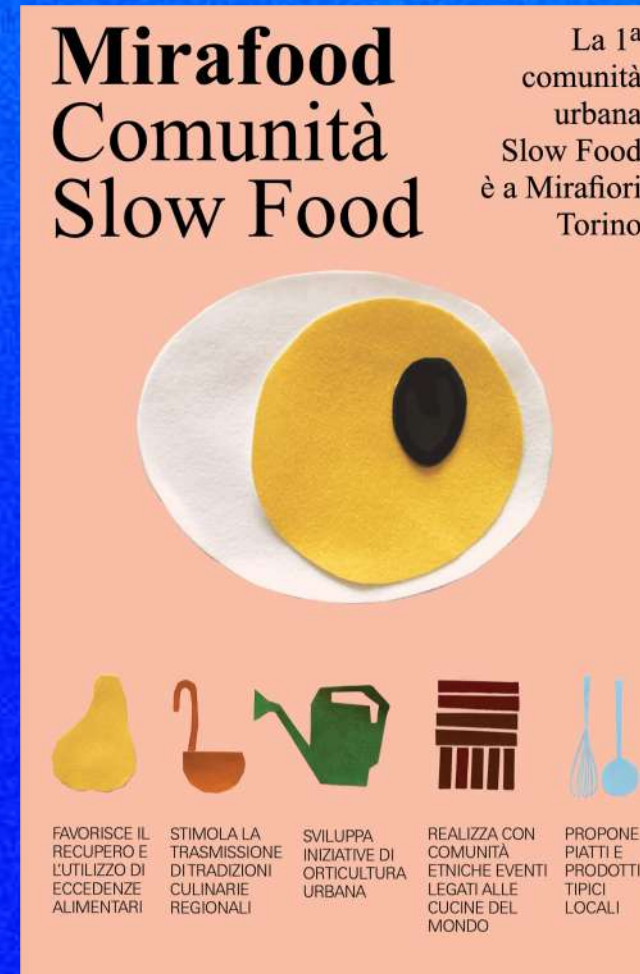
[Maggiori informazioni](#)

Storie e esperienze dal movimento



Fondazione Comunità di Mirafiori

Mirafood Comunità Slow Food



Mirafood è la comunità Slow Food di Mirafiori, creata con l'ambizioso obiettivo di valorizzare l'identità e il territorio di Mirafiori attraverso la cultura del cibo. Prima comunità urbana Slow Food, Mirafood ha scelto di impegnarsi per valorizzare lo sviluppo socio ambientale di Mirafiori, quartiere periferico di Torino ricco di aree verdi, di orti, di tradizioni culinarie e di iniziative aggregative e sociali. Al centro delle attività: la raccolta e l'utilizzo di eccedenze alimentari e di cibi non più vendibili; il recupero del patrimonio gastronomico regionale e la trasmissione di generazione in generazione di saperi culinari; l'orticoltura urbana; il coinvolgimento delle comunità straniere su tematiche legate al cibo e alla cucina etnica; la promozione, la preparazione e la diffusione di piatti e prodotti tipici del quartiere ([MA.MI Food](#)).

 [Maggiori informazioni](#)

Fondazione Comunità Novarese

CLIMATE CHAN(ge)CE



La fondazione ha concentrato i bandi 2023 su due focus chiave: i giovani e giovanissimi e l'impegno per l'ambiente e il cambiamento climatico.

In particolare, con il bando Climate Chan(ge)ce / Opportunità clima la fondazione promuove iniziative che si propongano di affrontare le cause del cambiamento climatico e contrastarne gli effetti, attraverso azioni orientate in due direzioni: mitigazione e adattamento.

[!\[\]\(ec9132f1d27c8919987d92907322654d_img.jpg\) Maggiori informazioni](#)

Fondazione Comunità Milano

Forestami



Forestami è il progetto promosso da Città metropolitana di Milano, Comune di Milano, Regione Lombardia, Parco Nord Milano, Parco Agricolo Sud Milano, ERSAF e Fondazione di Comunità Milano, che prevede la messa a dimora di 3 milioni di alberi entro il 2030, per far crescere il capitale naturale, pulire l'aria, migliorare la vita della grande Milano e contrastare gli effetti del cambiamento climatico.

Il progetto è nato da una ricerca del Politecnico di Milano grazie al sostegno di Fondazione Falck e FS Sistemi Urbani.

[!\[\]\(626ce8ac21792b9405bfddfea8e0c96a_img.jpg\) Maggiori informazioni](#)

Fondazione MeSSinA Life Restart



Primo esempio di riciclo delle trebbie di birra (BSG) per la produzione di bioplastiche green, di alta qualità, biodegradabili, riciclabili e dai costi competitivi: un'alternativa alla plastica a base fossile facendo diventare questi scarti da prodotto a zero valore a fattore di produzione per polimeri green. Sviluppato secondo un approccio community-based, il modello di business adottato consente l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e il reinvestimento delle risorse economiche a livello locale, a Roccavaldina, che ospita il polo di produzione.

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione Comunità San Gennaro Re-Made in Sanità



ReMade Community Lab in Sanità vuole diffondere il pensiero ecologico e la cultura digitale, sensibilizzare gli individui a “prenderci cura” e riconoscere il valore dei propri scarti, trasformandoli in nuovi prodotti tramite un processo creativo che prevede la rielaborazione dei segni del territorio nella costruzione di un'identità positiva. Si basa su processi di micro-produzione a partire dai rifiuti urbani in plastica utilizzando tecniche di riciclo a bassa complessità e di fabbricazione digitale. Così si vuole contribuire a contrastare le dinamiche legate alle infiltrazioni della camorra e della mafia nel ciclo dei rifiuti e smaltimenti illeciti, nocivi sia per l'uomo che per l'ambiente.

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione della Comunità Chierese

Tavola sociale



Tavola Sociale nasce per promuovere un'agricoltura sostenibile, fornire un'educazione ambientale e alimentare di qualità, ridurre le ineguaglianze e rendere gli insediamenti umani inclusivi, sostenendo e formando le persone in condizioni di fragilità, attraverso la conoscenza e la valorizzazione delle risorse alimentari e del territorio e assicurando il diritto al cibo.

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione Wanda di Ferdinando

Festivalino dell'Ambiente



Una due giorni dedicata alla cura dell'ambiente, con passeggiate, laboratori e spettacoli teatrali per porre l'attenzione sul futuro e sui diritti delle prossime generazioni che saranno quelli che pagheranno il prezzo più alto.

[Maggiori informazioni](#)

LE COMUNITÀ ENERGETICHE

Le comunità energetiche rinnovabili (CER) ad impatto sociale rappresentano una forma energetica collaborativa, incentrata su un sistema di scambio locale capace di agevolare lo sviluppo sostenibile del territorio. Si tratta di un'aggregazione di utenti finali di energia elettrica, un'alleanza dal basso per la lotta alla povertà energetica grazie all'utilizzo delle fonti rinnovabili. **La creazione di tali comunità consiste in un processo di partecipazione ed innovazione sociale**, il quale può portare a profondi cambiamenti sul territorio, contribuendo alla giustizia ambientale e sociale.

I loro benefici comprendono la **dimensione ambientale, economica e sociale del territorio coinvolto** e di coloro che lo abitano. Innanzitutto, basandosi sulla produzione di energia tramite fonti rinnovabili, le CER costituiscono un importante strumento per incoraggiare la transizione energetica ed aumentarne l'efficienza. Dal punto di vista economico forniscono uno strumento concreto per la lotta alla povertà energetica. Infine, le CER favoriscono una transizione democratica (*Just Transition*), basandosi su processi di economia collaborativa, partecipazione collettiva ed attiva degli individui coinvolti.

In questo percorso, le fondazioni di comunità possono assumere l'importante ruolo di catalizzatori e promotori di questo processo per lo sviluppo sostenibile delle comunità e una maggiore coesione.

[Solidarity and Energy S.p.A.](#) è una E.S.Co. (Energy Service Company) creata da Fondazione MeSSInA e finalizzata a finanziare la riconversione a basso impatto energetico di edifici pubblici e privati. Parte dei risparmi generati vengono utilizzati per sostenere lo sviluppo di progetti sociali sui territori coinvolti e, dove possibile, le attività di gestione vengono affidate a cooperative di inserimento lavorativo. Il modello è stato reso replicabile e scalato sul territorio con l'obiettivo di affrontare tematiche di impatto sociale nei luoghi in cui opera la fondazione. Tra gli esempi, la Comunità Energetica di Fondo Saccà rappresenta l'esito finale di [Capacity](#), un più ampio programma di riqualificazione delle periferie urbane trasformate in condomini ecologici dotati di soluzioni innovative per la produzione e gestione dell'energia da fonti rinnovabili



Madre Terra è un progetto cooperativo della **Fondazione di Comunità San Gennaro**, che si propone di creare una struttura territoriale volta a fronteggiare il cambiamento climatico, incrementare la quota di energia prodotta da fonti sostenibili e contrastare la povertà energetica tramite modelli partecipativi e democratici di produzione ed uso di energia. Inoltre, ogni comunità mette a disposizione parte dei benefici economici per progetti ad impatto sociale. Questi ultimi sono spesso rivolti ad azioni esistenti della Fondazione, come nel caso del primo progetto di comunità energetica implementato presso il Rione Sanità in cui l'80% dell'energia a basso costo è riservata ai membri che aderiscono al progetto, per la maggior parte famiglie in situazioni di fragilità.

La **Comunità EnergETICA**, promossa da **Fondazione di Comunità Sinistra Piave** in collaborazione con l'associazione **Comunità Giovanile**. L'obiettivo è quello di accrescere, sia tra i giovani ospiti della **Comunità Giovanile** che in tutto il territorio coinvolto, la consapevolezza che l'energia è un bene prezioso e finito e che va generato con il minor impatto ambientale, sapientemente utilizzato, conservato e condiviso localmente per evitare la necessità di sovrastrutturare le reti di trasmissione e distribuzione dell'energia pubbliche sottraendo ulteriore territorio alla natura e sperperando risorse.

RUOLO E LEZIONI APPRESE DELLE FONDAZIONI DI COMUNITÀ NELLA PANDEMIA

Dallo scoppio della pandemia a febbraio 2020, le fondazioni di comunità hanno reagito immediatamente all'emergenza, riorientando i propri sforzi e valutando i bisogni locali in collaborazione con gli altri attori presenti sul territorio e di conseguenza facendo leva, raccogliendo e indirizzando un'ampia varietà di risorse (finanziarie, materiali, immateriali).

In Italia, i problemi da affrontare erano soprattutto di tipo sanitario (sovraffollamento degli ospedali, mancanza di attrezzature, ecc.) al Nord e quelli sociali al Sud, come la perdita di posti di lavoro, la mancanza di infrastrutture digitali, l'isolamento degli individui.

La risposta in numeri

- **ammontare di risorse finanziarie raccolte:** 69.711.446€*
- **ammontare di risorse finanziarie messe a disposizione:** 46.660.930€*
- **altre risorse raccolte:** capitale relazionale (competenze, condivisione di contatti), risorse materiali (attrezzature mediche, dispositivi digitali)
- **tipi di strumenti messi a disposizione:** principalmente creazione di fondi (al Nord); Realizzazione di programmi ad hoc sul territorio (soprattutto al Sud)

Foto di [Isaac Quesada](#) su [Unsplash](#)

La risposta all'emergenza sanitaria

Di fronte all'emergenza sanitaria, le fondazioni di comunità hanno agito prontamente. Ciò ha significato per tutte loro assumere un lavoro e delle responsabilità completamente nuovi, appresi per la maggior parte sul posto, mentre la crisi era in atto. Tra le principali azioni:

- Acquisti di dispositivi di protezione individuale e di altre forniture di emergenza, facendo incontrare in modo efficace la domanda e l'offerta.
- Centro di distribuzione del materiale
- Coordinatore tra i diversi ospedali del territorio e con altri attori (es. Comune, organizzazioni del Terzo Settore) .

Oltre la crisi sanitaria: affrontare altri bisogni urgenti della comunità

Anche se l'emergenza sanitaria è stata, fin dall'inizio, la più urgente, la crisi sociale, culturale ed economica legata alla pandemia è emersa prepotentemente. Le misure di blocco hanno messo sotto stress famiglie e individui, facendo emergere le profonde disuguaglianze del nostro sistema.

Nel Sud Italia, ad esempio, a causa delle misure di blocco molte persone si sono ritrovate senza stipendio, vivendo per lo più senza stipendio fisso, di lavori in nero, e l'apprendimento a distanza non è stato un'opzione praticabile per molte famiglie, data la grande quantità di per molte famiglie, dato il grande divario digitale e la mancanza di accesso alle infrastrutture digitali. In questo scenario, le fondazioni di comunità hanno giocato un ruolo chiave nell'affrontare questi problemi, attivando la loro rete di contatti e organizzazioni e raggiungendo le comunità più bisognose, trovando soluzioni ad hoc.



Le sfide organizzative

Rispondere tempestivamente e coordinare gli sforzi per far fronte ai bisogni in continua emersione ha messo sotto scacco la struttura organizzativa delle fondazioni di comunità. Se da un lato le organizzazioni hanno trovato punti di forza unici, come lo staff esistente, le reti formali e informali e le relazioni costruite negli anni, la rapidità di risposta e la trasparenza del proprio operato, dall'altro sono state tante le sfide che hanno dovuto affrontare. Prima tra tutti la gestione del lavoro, sia in termini di risorse umane, non abbastanza per coordinare tutte le nuove richieste, sia di riorganizzazione: ripensarsi da remoto è stato più difficile del previsto, anche a causa della mancanza di un'infrastruttura digitale. Un altro elemento portato all'attenzione è stata la difficoltà a gestire questa situazione di multicrisi: la maggior parte degli sforzi è stata dedicata ai bisogni rispetto all'emergenza sanitaria e sociale e le altre priorità sono state messe da parte per mesi.

Assifero e ARC

La risposta alla pandemia: un'analisi comparata



Questo articolo fornisce un'analisi comparata con una serie di dati e evidenze sul ruolo delle fondazioni di comunità durante la pandemia in Italia e in Romania.

I dati citati in questo capitolo sono presi da questa indagine comparata.

[Maggiori informazioni](#)

Storie e esperienze dal movimento



Fondazione della Comunità Bresciana

#aiutiAMObrescia

#aiutiAMObrescia

RACCOLTA FONDI PER LA SANITÀ BRESCIANA



La Fondazione ha stretto un'alleanza con il quotidiano locale Il Giornale di Brescia ed è riuscita a raccogliere 17.871.688,56 €. Brescia, insieme a Bergamo, è stata al centro dell'emergenza sanitaria e la Fondazione ha lavorato 24 ore su 24, 7 giorni su 7 per l'intero periodo di blocco per raccogliere e mettere a disposizione degli ospedali le risorse, per far leva sulla sua rete consolidata e per mettere in contatto tutti i diversi attori.

È diventata un punto di riferimento soprattutto per il Comune per comprendere le esigenze in continua evoluzione della comunità, nel trovare risorse e trovare soluzioni condivise.

 [Maggiori informazioni](#)

FOQUS – Fondazione Quartieri Spagnoli

Spesa sociale e sostegno alla comunità educante



La fondazione si è attivata subito per far fronte alla grande crisi economica e sociale causata dal COVID-19 nei Quartieri Spagnoli di Napoli.

Da un lato, ha distribuito a 100 famiglie una spesa di sopravvivenza settimanale. Dall'altra, con il suo focus sull'educazione, ha trovato diversi modi per superare la sfida dell'abbandono scolastico tramite DAD: i suoi educatori e insegnanti hanno portato i bambini in piccoli gruppi all'aperto per continuare a fare scuola in sicurezza.

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione di Comunità San Gennaro

Nessuno si salva da solo



Progetto messo in campo per sostenere gli abitanti del quartiere Sanità a Napoli, dalle famiglie agli individui, in particolare modo ai giovani e bambini e ai senza dimora, costretti ad abbandonare i centri di accoglienza.

Tra le iniziative il Tampone sospeso, sistema di raccolta fondi per tamponi gratuiti per coloro che non potevamo accedere.

[Maggiori informazioni](#)

MUNUS – Fondazione Comunità di Parma

Supporto emergenze Coronavirus



Il fondo, costituito presso la fondazione di comunità da una serie di enti pubblici e organizzazioni del territorio per fornire una serie di contributi. L'iniziativa si proponeva un duplice obiettivo: azioni di supporto per la gestione dell'emergenza sanitaria "Coronavirus" e fornire contributi per il sostegno alla domiciliarità. Il fondo è riuscito a catalizzare e mettere a disposizione 2.045.000 euro.

[!\[\]\(950a62bbddad88d64435fd35607dfc42_img.jpg\) Maggiori informazioni](#)


Fondazione di Comunità Canavese

Rete per l'emergenza



Questo servizio è stato pensato per raccogliere e presentare in modo accessibile e facilmente fruibile le attività e i servizi che gli Enti del Terzo Settore del Canavese hanno messo in campo e offrivano gratuitamente ai cittadini nel periodo di emergenza

[!\[\]\(73002692dd5e7a64e60946be3158e719_img.jpg\) Maggiori informazioni](#)



RUOLO DELLE FONDAZIONI DI COMUNITÀ DURANTE L'EMERGENZA UMANITARIA

Quando la Russia ha invaso l'Ucraina, dando il via ad un'estesa battaglia per la democrazia in Europa, ha messo in discussione l'equilibrio di pace e il senso di sicurezza dell'intero continente. Proprio come per lo scoppio dell'emergenza sanitaria e di altre criticità del nostro Paese, il settore filantropico, e in particolare le fondazioni di comunità, è stato rapido nel rispondere alla devastante situazione, mobilitando fondi, facendo approfondite valutazioni dei bisogni e dei rischi e rilasciando dichiarazioni a supporto delle persone più colpite e fragili.

È stato unito e inequivocabile nel sostenere tutti coloro che difendono il diritto internazionale umanitario e la protezione dei civili e della società civile, in Ucraina, Russia, Bielorussia, Polonia e in tutti i Paesi del mondo.

Per coordinare e comunicare in maniera efficace le informazioni, le iniziative, la raccolta e lo stanziamento di risorse e donazioni di tutto il sistema filantropico europeo e delle organizzazioni della società civile in Ucraina e negli Stati limitrofi, [Philea \(Philanthropy Europe Association\)](#) in collaborazione con [CFF \(Centre français des fonds et fondations\)](#), e [Ariadne](#), [ECFI \(European Community Foundation Initiative\)](#), [EDGE Funders Alliance](#), [Gender Funders Co-Lab](#), [iac Berlin](#), [MitOst](#) ha lanciato **PhilanthropyForUkraine**. Si tratta di un portale online che mira a collegare i mondi delle fondazioni ed enti filantropici e delle organizzazioni di società civile ed enti del Terzo Settore, per mettere in contatto in modo efficace effettivi bisogni e offerte di supporto.



Le fondazioni italiane si sono messe in gioco fin da subito, come le colleghe europee e internazionali, proprio per riuscire a dare una risposta rapida ed efficace alla crisi umanitaria conclamata. L'operato delle fondazioni ha visto risultati e progetti in diverse aree di interesse, in primis l'accoglienza dei profughi con azioni di inserimento all'interno delle comunità di approdo tramite servizi di mediazione culturale, assistenza sociale e anche attività educative.

Nei processi di accoglienza e integrazione si sono particolarmente distinte le fondazioni di Comunità grazie alla loro presenza capillare e alla capacità di catalizzare risorse e mettere in rete diversi agenti sul territorio.

Le **fondazioni di comunità lombarde**, anche grazie al sostegno di Fondazione Cariplo, hanno fin da subito catalizzato risorse finanziarie ad hoc attivando fondi locali e supportando una risposta coordinata tra i diversi attori.

In numeri, **le fondazioni di comunità hanno catalizzato 5.6 milioni di euro**, articolati come segue:

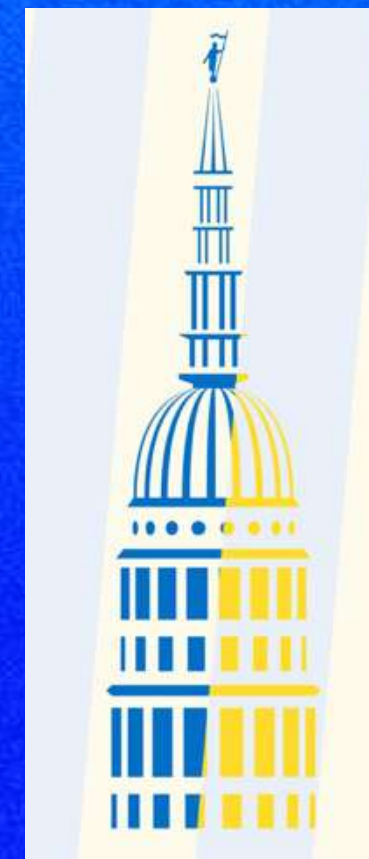
- Fondazione Cariplo ha messo a disposizione **2 milioni di euro** per le 16 fondazioni sul territorio
- **250.000 euro** le risorse proprie delle fondazioni
- **3,6 milioni di euro** raccolti sul territorio

Storie e esperienze dal movimento



Fondazione Comunità Novarese

Fondo Emergenza Ucraina



La fondazione ha scelto di attivare una speciale raccolta fondi e ha costituito il Fondo Emergenza Ucraina, un contenitore dove indirizzare le donazioni che andranno a sostenere progetti di accoglienza, con l'obiettivo di fornire un aiuto concreto e urgente a tutti coloro che sono stati costretti a lasciare la propria casa improvvisamente. L'obiettivo è la copertura delle spese legate all'accoglienza, per una sistemazione rapida dei profughi secondo un modello di "accoglienza diffusa" che punti all'inserimento di piccoli gruppi nella vita ordinaria delle comunità accoglienti e faciliti così l'integrazione. Prima azione concreta è stata l'attivazione di un corso di formazione per mediatori interculturali

 [Maggiori informazioni](#)

Fondazione Comunità Milano

BAMBINIXLAPACE tra Ucraina e Moldavia



La fondazione ha offerto sostegno concreto a minori e famiglie in fuga dal conflitto con un intervento eccezionale, supportando BambinixlaPace promosso e realizzato da Ai. Bi – Associazione Amici dei Bambini al confine tra Ucraina e Moldavia e in due centri profughi moldavi. Il sostegno si è concentrato sull'assistenza e la distribuzione di beni di prima necessità alla dogana di Palanca, interventi sostegno psico-sociale e animazione per bambini e adolescenti nel centro profughi MoldExpo di Chişinău e nel centro di accoglienza per minori non accompagnati ad Hincesti.

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione Comunità Milano

#MilanoAiutaUcraina



A pochi giorni dallo scoppio della guerra in Ucraina, Fondazione di Comunità Milano, su impulso del Comune di Milano, ha costituito il fondo solidale #MilanoAiutaUcraina per raccogliere risorse e sostenere le persone in fuga dalla guerra giunte in città. Grazie alla mobilitazione di centinaia di donatori, il fondo raccoglie oltre un milione di euro in meno di due mesi. Le risorse donate sono gestite dall'omonima task force che ha visto impegnata la fondazione e la Direzione Salute e Welfare del Comune di Milano nella regia complessiva e nel coordinamento di un'ampia rete di partner. La raccolta complessiva al 31 dicembre 2022, si è attestata ad € 1.273.262, cui si è aggiunto il Fondo Nexi per € 180.000 a sostegno di azioni per favorire l'inclusione lavorativa.

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione Comunitaria del Lecchese

Lecco ospita l'Ucraina



Fondo promosso da una varietà di enti del territorio, tra cui la fondazione di comunità, pensato per sostenere l'accoglienza, la ricerca di soluzioni abitative, risolvere situazioni sanitarie e relazionali per tutti coloro in fuga dalla guerra e stanziatisi nel lecchese.

Il fondo ha messo a disposizione nel primo anno 406.400 euro a sostegno e supporto anche delle 110 famiglie lecchesi che stanno ospitando gli ucraini in difficoltà.

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione della Comunità Salernitana

Sosteniamo l'Ucraina



Alla luce dell'intensificarsi delle violenze e della grave emergenza umanitaria in Ucraina, la Fondazione della Comunità Salernitana e la Fondazione Copernico hanno avviato una raccolta fondi finalizzata a sostenere bambini, donne e uomini dei territori in guerra. Attraverso la Caritas e l'Ufficio Migrantes dell'Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno s'intende sostenere la Chiesa locale in Ucraina che quotidianamente offre alla popolazione locale beni materiali di prima necessità e forniture essenziali per la sanità. I bisogni sono tanti, da un paese in pace è anche difficile anche immaginarli davvero: abbiamo tutti il dovere di fare!

[Maggiori informazioni](#)

I TEMI CENTRALI PER LE FONDAZIONI DI COMUNITÀ



Fondazioni di comunità come drive e partner per l'impresa sociale

Felice Scalvini

Presidente Onorario di Assifero

Direttore Responsabile di Rivista Impresa Sociale



Le fondazioni di comunità rappresentano un'esperienza peculiare nel panorama della filantropia istituzionale. Un insieme di realtà per loro natura impegnate a realizzare un disegno complesso e sfidante.

Il guardare ad una specifica comunità territoriale, con l'insieme magmatico di bisogni, attese, ambizioni, speranze, e darsi l'obiettivo, quello di contribuire alla sua crescita sotto molteplici profili - sociale, civile, economico, culturale - implica un grado molto elevato di ambizione e richiede un adeguato livello di consapevolezza riguardo alle numerose e diverse tematiche rispetto alle quali ci si trova a intervenire. Per questo credo sia importante dotarsi di alcune coordinate strategiche: tre in particolare.

La prima è quella di fondare la propria azione su una adeguata conoscenza della comunità al cui servizio ci si dedica. Conoscenza fatta di informazioni di carattere generale - demografiche, sociali, economiche, istituzionali, etc... - ma anche costruita nella quotidiana relazione con i soggetti del territorio, approfondendone caratteristiche, potenzialità, limiti.

La seconda coordinata è data dall'approccio di lungo periodo, fondato su una visione prospettica di come la comunità e i soggetti che la compongono possono armonicamente svilupparsi nel segno della reciproca fiducia e collaborazione.





Una visione che dunque richiede di essere strumentata con adeguate modalità di intervento, capaci di incentivare e orientare i comportamenti dei soggetti a cui ci si rivolge, nel segno della costruzione di stabili relazioni positive e solidali.

Infine, è fondamentale costruire relazioni consapevoli e durature con le realtà del territorio, soprattutto con quelle caratterizzate da finalità profili istituzionali del tutto omogenee a quelle della fondazione. Mi riferisco a tutto il mondo del Terzo Settore o, per usare la terminologia ormai consolidata a livello europeo, dell'Economia Sociale.

Di questa area sociale ed economica caratterizzata dal perseguire finalità pubbliche di interesse generale, attraverso la libertà e l'autonomia dell'azione privata, i soggetti della filantropia istituzionale rappresentano una componente fondamentale e possono giocare un ruolo decisivo per il suo sviluppo. In questo modo garantendo alla propria azione un importante moltiplicatore in termini di efficacia o, come si usa dire oggi, di impatto.

Fondamentale però è muoversi in modo coerente con le coordinate sopra indicate. Innanzitutto, conoscere approfonditamente questo mondo, sapendo che i soggetti che lo compongono sono diversi e dunque peculiare deve essere il supporto da dare a ciascuno di loro. Vi sono quelli fondati sul volontariato e quelli di natura imprenditoriale; quelli che operano riguardo a problemi diffusi e quelli che intervengono su specifici bisogni, quelli che svolgono una funzione ridistributiva e altri di natura produttiva, e così via.

Per ciascuno, o quanto meno per ciascun gruppo omogeneo, sono da costruire adeguate e peculiari modalità di supporto, affinché i diversi soggetti valorizzino le proprie specificità e la propria azione sociale, evitando il rischio che siano sospinti a modificare obiettivi, e talvolta persino la loro natura, al fine di riuscire a ottenere risorse, come purtroppo spesso accade. Tra i vari soggetti vanno poi stimulate forme di collaborazione di lungo periodo, fondate sulla complementarità e la fiducia, e non solamente sulla necessità di attrarre occasionalmente risorse.



“Quale occasione migliore per la filantropia di comunità per assumere un ruolo di stimolo programmatico e progettuale?”

Per operare con una simile logica una fondazione di comunità ha bisogno di dotarsi di strumenti e metodologie adeguati, anche evolvendo rispetto a consolidate modalità di intervento. Ad esempio, è evidente come, in questa prospettiva, i bandi competitivi per l'assegnazione delle risorse rischino in molti casi di risultare controproducenti e come invece risultino più opportuni partenariati impostati con un respiro di medio periodo e fondati su chiare, reciproche e trasparenti regole di ingaggio. Allo stesso modo appare decisivo dotarsi di modalità diversificate di destinazione delle risorse. Accanto alle tradizionali donazioni si può intervenire, soprattutto a favore delle imprese sociali, sottoscrivendo capitale sociale o erogando prestiti senza remunerazione, come reso possibile dalla normativa sugli enti filantropici.

Vi sono poi altre leve raccomandabili per un supporto generale all'ecosistema dell'Economia Sociale e del Terzo Settore. Innanzitutto, il sostegno all'attività di studi e ricerca, in modo da permettere ai contesti locali di acquisire maggiore consapevolezza di quale ruolo le organizzazioni che si collocano tra Stato e Mercato già stiano giocando e quale possano meglio giocare in futuro, e a quali condizioni.

Vi è poi la possibilità di sostenere diffuse attività di formazione e assistenza, volte a favorire il miglioramento organizzativo, la crescita del management e, in generale, i processi di sviluppo.

Infine, la nuova normativa sul Terzo Settore ha spalancato il campo d'azione della coprogrammazione e, in subordine, della coprogettazione. Però le pratiche dell'amministrazione condivisa potranno mutare lo scenario dello sviluppo sociale, ambientale, civile ed anche, in una certa misura, economico di un territorio, a patto che vengano supportate in modo adeguato da un investitore consapevole, capace di mobilitare le risorse necessarie a innescare soprattutto forme adeguate di programmazione. Non si tratta di processi semplici, e tanto la Pubblica Amministrazione quanto il Terzo Settore stanno dimostrando di faticare ad uscire dai tradizionali binari, in molti casi perché privi delle risorse professionali ed economiche necessarie ad operare secondo il nuovo paradigma.

Quale occasione migliore per la filantropia di comunità per assumere un ruolo di stimolo programmatico e progettuale? Apportando, in modo mirato, le risorse per una nuova, ricca stagione di crescita collettiva della comunità locale, nel segno della capacità di guardare insieme al futuro, sapendolo programmare nell'interesse di tutti.

Storie e esperienze dal movimento



Fondazione Comunitaria Agrigento e Trapani

Tra le priorità per raggiungere la sua missione, la fondazione lavora da sempre per supportare imprese sociali del territorio, guidate per lo più da giovani, che creino impatto lungo tutta la loro catena del valore. Tra le realtà supportate, con lo strumento [Ripartenze Inclusive](#):

- [Beehive](#) impresa sociale costituita da tre giovani trapanesi: un incubatore di comunità nella città di Trapani per promuovere il south working e formule di accompagnamento all'impresa sociale e ai giovani del territorio. Caratteristica peculiare: rivolgersi a grandi aziende nazionali che consentono alle proprie persone di lavorare dal Sud.
- [Fa Bene Sicilia](#) è un'impresa sociale che attraverso il suo e-commerce etico di prodotti agroalimentari promuove produzioni di qualità e sostenibili e in cui il commercio è strumentale all'inserimento lavorativo di persone che vivono situazioni di fragilità.

Fondazione Me.S.Si.N.A

La Fondazione MeSSiNA nasce, tra gli altri, per sperimentare policy permanenti per la promozione di nuove imprese che operano, con diverse intensità di connessioni, in un'ottica sistemica e collaborativa.

A titolo di esempio, si citano il Birrificio Messina, workers buyout di grande successo; la ESCo Solidarity and Energy S.p.A. Impresa Sociale e l'operatore di Microcredito MECC S. C. Impresa Sociale.

La Fondazione promuove, insieme alle altre fondazioni di comunità del Sud, anche percorsi di formazione e di incubatore, come Green Impact MED (GIMED) per imprese già costituite con sede legale o operativa nel Meridione e che producono prodotti o servizi capaci di generare chiari impatti sociali e ambientali e si trovano ancora in una fase iniziale della loro vita oppure che vogliono migliorare la propria performance ambientale e sociale. Tra il support offerto: percorsi di formazione e coaching gratuiti, promozione strumenti finanziari, opportunità di networking e sovvenzioni in denaro.



Fondazione Comunità Val di Noto

L'Arcolaio è una cooperativa sociale fondata nel 2003 per favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti attraverso la gestione di un'attività produttiva all'interno del carcere di Siracusa. Le [Dolci Evasioni](#) sono prodotti siciliani tipici realizzati dalla cooperativa all'interno del progetto di agricoltura sociale **Frutti degli Iblei**, realizzato insieme alla Fondazione di Comunità Val di Noto in linea con il suo impegno per [l'economia solidale](#).

Il progetto mira a sostenere un sistema produttivo sostenibile e virtuoso che mette al centro le persone e l'ambiente. I prodotti sono infatti definiti come un contributo al riscatto e all'inclusione - attraverso il lavoro si aiutano persone detenute e in condizioni di svantaggio a reinserirsi in società; un contributo alla biodiversità, all'eccellenza e all'economia locale - le materie prima giungono da piccoli produttori locali con cui si instaurano rapporti di fiducia; e un contributo alla filiera sostenibile - "le Dolci Evasioni sono caporalato-free".

Fondazione di Comunità San Gennaro

All'interno della Fondazione di Comunità San Gennaro, la [Cooperativa sociale La Paranza](#) fa parte dell'Associazione Co-Operazione San Gennaro, che riunisce gli operatori del Terzo Settore del Rione Sanità per promuovere la cultura del dono e favorire la coesione sociale.

La Cooperativa ha vinto nel 2008 il bando storico-artistico di Fondazione CON IL SUD e ha portato al recupero, alla gestione e all'apertura al pubblico delle Catacombe di San Gennaro. Nella Cooperativa collaborano archeologi, restauratori e storici dell'arte, che si sono occupati dello studio, della supervisione e del restauro degli affreschi e dei mosaici presenti nelle Catacombe.



Investire sulla relazione tra Cultura e Salute non è più un'opzione, ma uno degli asset strategici delle politiche pubbliche dei prossimi anni

Vittoria Azzarita

Referente Area Ricerca

CCW-Cultural Welfare Center



La cultura come risorsa per il ben-essere delle persone e delle comunità non è più un'opzione.

Il ruolo centrale giocato dalla cultura e dalla partecipazione culturale è ormai riconosciuto a livello istituzionale. In particolare, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), con un focus sulla Regione Europa (53 Paesi), ne ha acclarato la centralità attraverso la più grande [scoping review](#)¹ mai realizzata. Un riconoscimento che è arrivato anche dalle principali istituzioni europee, che riconoscono la cultura come “risorsa salute” e allargano la sfera di attenzione delle politiche culturali ai cosiddetti *crossover*, ovvero alle interazioni pianificate, sistematiche e sistemiche tra la partecipazione e la produzione culturale e altri ambiti di policy esterni, un tempo percepiti come debolmente interconnessi. Le interazioni della cultura con ben-essere e salute, coesione sociale, innovazione sono oggi approfonditi in importanti iniziative e progetti europei² e hanno dato vita a centri di competenza in tutto il mondo.

Esemplificativo, in questa prospettiva, è il [Work Plan for Culture 2023-2026](#) dell'Unione Europea che prevede una specifica area di intervento denominata “Cultura e Salute” nell'ambito “Cultura per le persone: potenziare la partecipazione culturale e il ruolo delle culture nella società”, con l'obiettivo esplicito di “sensibilizzare in merito agli effetti positivi della cultura e creare maggiore cooperazione intersettoriale”.

Sebbene nota fin dall'antichità, la riscoperta della relazione virtuosa tra cultura e salute è stata incentivata da un doppio e concomitante cambio di prospettiva, che ha riguardato sia l'ambito medico-sanitario attraverso la diffusione del modello salutogenico³, sia il settore culturale grazie alla centralità assunta dal dibattito sul ruolo giocato dalle arti e dalla cultura all'interno della società. In uno scenario in continua evoluzione, caratterizzato da disuguaglianze crescenti, la cultura assume un ruolo promettente. La [Carta di Ottawa per la Promozione della Salute](#) (WHO, 1986) sottolinea la necessità di un impegno attivo da parte di tutti i settori e a tutti i livelli della società per realizzare il potenziale individuale e comunitario per la salute e il ben-essere, indicando come centrale lo sviluppo delle capacità personali (o *life skills*) che permettono agli individui di affrontare efficacemente le esigenze e i cambiamenti della vita quotidiana.



***“Abitiamo le comunità,
ma le comunità ci
abitano, in un principio
di circolarità.”***

In questa direzione, diviene indispensabile investire non solo in ricerca, ma anche in nuove competenze, nell’alta formazione come nella formazione continua, con l’obiettivo di accrescere la consapevolezza di questa rilevanza, accompagnando i decisori in azioni strutturali e continuative, abbattendo le barriere tra settori e discipline, costruendo competenze ibride per favorire un dialogo a più voci tra i comparti della sanità, della cultura, del sociale e dell’educazione.

La progressiva affermazione della prospettiva del *welfare* culturale, intenso come un approccio integrato alla promozione della salute e del ben-essere delle persone e delle comunità attraverso la partecipazione a specifiche attività culturali, artistiche e creative, è rintracciabile in una costellazione variegata e numerosa di realtà di diverse dimensioni e natura, che opera con e nei propri territori di riferimento per offrire una risposta concreta, seppure non ancora guidata dall’obiettivo specifico di affrontare in maniera trasversale le grandi sfide della contemporaneità.

Un fermento che si riverbera anche sulle tante iniziative realizzate nel corso degli anni dalle fondazioni di comunità, come testimonia il grande lavoro svolto dalla Fondazione San Gennaro, dalla Fondazione di Messina, oppure dalla Fondazione Mirafiori (solo per citare alcune tra le realtà di eccellenza attive nel contesto italiano).

Le arti e la cultura trasformano le comunità, rendendole aperte, accoglienti, coese, eque, attive, dinamiche, dando valore ai servizi, alle competenze degli operatori della cura e del sociale, sostenendoli anche psicologicamente in compiti usuranti emotivamente, favorendo empatia, relazioni, intelligenza collettiva. Abitiamo le comunità, ma le comunità ci abitano, in un principio di circolarità. Per questo c’è un grande bisogno di creare contesti salutogenici in cui realizzare una nuova idea di welfare, un welfare culturale, di comunità, generativo, che riconosca il valore costitutivo della partecipazione culturale – ancora bassa nel nostro Paese – per lo sviluppo delle abilità per la vita e del potenziale di ogni persona.



Note bibliografiche:

¹ Il Rapporto 67/2019 dell'OMS dal titolo *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review* rappresenta una vera e propria pietra miliare sul ruolo delle arti e della partecipazione culturale nella prevenzione delle malattie e nella promozione della salute, nonché nella gestione e cura delle patologie lungo tutto l'arco della vita, dal periodo perinatale al fine vita. La traduzione in italiano del Rapporto, a cura di CCW-Cultural Welfare Center su autorizzazione dell'OMS, è disponibile al seguente link: <https://culturalwelfare.center/3496-2/>

In questa direzione, la Commissione ha realizzato a fine 2022 un vero e proprio catalogo di progettualità ([Get inspired! Culture: a driver for health and wellbeing in the EU](#)) emerse dagli innumerevoli programmi di finanziamenti comunitari degli ultimi due anni, per proporle come stimolo allo sviluppo delle potenzialità di questo campo ibrido di studio, e alla promozione di pratiche e politiche.

² In questa direzione, la Commissione ha realizzato a fine 2022 un vero e proprio catalogo di progettualità ([Get inspired! Culture: a driver for health and wellbeing in the EU](#)) emerse dagli innumerevoli programmi di finanziamenti comunitari degli ultimi due anni, per proporle come stimolo allo sviluppo delle potenzialità di questo campo ibrido di studio, e alla promozione di pratiche e politiche., e alla promozione di pratiche e politiche.

La salute rappresenta una “risorsa” e non un obiettivo della vita quotidiana, chiamando in causa un’accezione positiva del concetto di “salute”, che fa leva sulle risorse sociali e personali, oltre che sulle capacità fisiche. Ne consegue che la promozione della salute non è responsabilità esclusiva del settore sanitario, ma afferisce a una varietà di ambiti connessi ai determinanti sociali di salute potenzialmente modificabili, tra i quali rientrano il reddito e l’accesso alle risorse, il livello di istruzione, l’occupazione e le condizioni lavorative, l’accesso a servizi sanitari appropriati, l’ambiente urbano, l’inquinamento e i cambiamenti climatici.



Storie e esperienze dal movimento

Fondazione Comunità San Gennaro

La bellezza motore di sviluppo e rilancio



Secondo la visione della Fondazione, uno dei pilastri per la ricostruzione del tessuto sociale del Rione Sanità è la cura del bello. Per questo, uno dei progetti principali, intorno al quale la fondazione nasce e promuove lo sviluppo comunità è il recupero e rilancio de [Catacombe di Napoli](#), oggi attrazione culturale a livello europeo e motore di trasformazione sociale

La Fondazione ha anche creato la casa editrice "[Edizioni San Gennaro](#)", è impegnata in progetti di riqualificazione urbana tramite street art e collabora con artisti internazionali come [Jago](#).

[Maggiori informazioni](#)

FOQUS - Fondazione Quartieri Spagnoli

Processi sperimentali di rigenerazione



FOQUS è un processo sperimentale di rigenerazione dell'Istituto Montecalvario. L'edificio è diventato un hub per la formazione e l'avviamento professionale e per l'incoraggiamento di svariate forme di auto-imprenditorialità. Al suo interno, sono presenti diverse attività culturali come il cinema, la Corte dell'Arte che ospita la collezione permanente d'arte contemporanea ed inoltre la Galleria d'Arte Contemporanea "Portacarrese" per le esposizioni temporanee e la Biblioteca Italo Calvino.

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione Comunità Carmagnola

Cultura Inclusiva



Il progetto si propone di realizzare esperienze interattive presso i musei della zona in cui opera la fondazione, rendendoli più facilmente fruibili alle persone con esigenze specifiche. Tra queste: esperienze tattili-sensoriali appositamente studiate per persone ipovedenti e non vedenti, guide in CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) per le persone con difficoltà comunicative e le storie sociali per preparare persone autistiche alla visita.

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione Vallesina Aiuta Presi da (P)arte



Il progetto è dedicato al tema del Welfare Culturale inteso come modello integrato di promozione del benessere degli individui della comunità. L'obiettivo consiste nel ridurre le disuguaglianze nelle fasce fragili della popolazione attraverso la loro inclusione in processi di accesso e partecipazione al patrimonio artistico e culturale locale.

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione di Comunità Vicentina per la Qualità di Vita Le Chiavi di Casa



Nell'ambito del progetto di autonomia abitativa "Le Chiavi di Casa" – che fornisce soluzioni residenziali per persone con disabilità – è stata realizzata la mostra HO-ME. Un progetto fotografico volto a far conoscere questa realtà al territorio. Soprattutto, intento a promuovere i valori sostenuti dalla fondazione di inclusione sociale e solidarietà tramite lo strumento artistico della fotografia, il quale rende accessibile ai non addetti ai lavori la quotidianità delle persone accolte dal progetto.

[Maggiori informazioni](#)

POVERTÀ EDUCATIVA



Con povertà educativa si intende quando il diritto di un minore ad apprendere, formarsi, sviluppare capacità e competenze, coltivare le proprie aspirazioni e talenti è privato o compromesso. Si tratta della mancanza di opportunità educative, che incidono negativamente sulla crescita del minore, a tutto campo: da quelle connesse con la fruizione culturale al diritto al gioco e alle attività sportive. Generalmente riguarda i bambini e gli adolescenti che vivono in contesti sociali svantaggiati, caratterizzati da disagio familiare, precarietà occupazionale e deprivazione materiale. Il concetto compare nella letteratura nel corso degli anni '90, ed è stato poi ripreso da organizzazioni non governative (in particolare Save the Children) e governi nella definizione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

In Italia il 12,5% dei minori di 18 anni si trova in povertà assoluta. Significa che oltre 1,2 milioni di giovani vive in una famiglia che non può permettersi le spese minime per condurre uno stile di vita accettabile. Di questi, mezzo milione abita nel Mezzogiorno. Un disagio economico che spesso si traduce in divario educativo.

I dati Ocse-Pisa elaborati dall'Università di Tor Vergata per Save the Children ci indicano come i ragazzi delle famiglie più povere abbiano risultati in lettura e matematica molto inferiori ai coetanei. Non raggiungono le competenze minime in matematica e lettura il 24% dei ragazzi provenienti dalle famiglie più svantaggiate, contro il 5% di quelli che vivono in famiglie agiate.

Un fenomeno negativo che porta le disuguaglianze economiche, educative, culturali e sociali a tramandarsi dai genitori ai figli. Il 61% dei quindicenni del quartile socioeconomico e culturale più alto ha raggiunto un livello di competenze che gli consentirà un apprendimento lungo tutto il resto della vita. Questa percentuale scende al 26% tra i ragazzi del quartile più basso. Ulteriori dati ci aiutano a contestualizzare la mancanza di occasioni educative, culturali e sportive tra i minori: il 53% non ha letto libri l'anno precedente, il 43% non ha praticato sport e il 55% non ha visitato musei o mostre. [Fonte: [OpenPolis](#)]



L'[impresa sociale Con i Bambini](#) è una società senza scopo di lucro costituita il 15 giugno 2016 per attuare i programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, previsti dal Protocollo d'Intesa stipulato il 29 aprile 2016 tra il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Presidente di Acri, l'associazione delle Fondazioni di origine bancaria (in attuazione di quanto previsto dall'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208). L'impresa sociale è interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD.

I progetti approvati, sostenuti con un contributo di oltre 380 milioni di euro, coinvolgono oltre mezzo milione di bambini e ragazzi insieme alle loro famiglie. Attraverso i progetti sono state messe in rete oltre 8.500 organizzazioni, tra Terzo Settore, scuole, enti pubblici e privati rafforzando le "comunità educanti" dei territori.

L'Osservatorio Con I bambini nasce dalla collaborazione con Openpolis per promuovere un dibattito sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte.

Esperienze collaborative dal mondo delle fondazioni di comunità

["Batti il Cinque! Progettualità comunitarie tra Nord e Sud"](#) svoltosi dal 2019 al giugno 2023, ha coinvolto Fondazione Comunitaria del Lecchese (capofila), Fondazione della Comunità Bresciana, Fondazione della Comunità di Mirafiori, Fondazione di Comunità San Gennaro, Fondazione di Comunità di Messina e 47 partner con l'obiettivo di prevenire e contrastare fenomeni di povertà educativa a livello locale, aumentando le possibilità relazionali e di apprendimento dei minori e delle famiglie grazie ad attività educative, volte a potenziarne le competenze.

Gli effetti della pandemia hanno portato le fondazioni di comunità a ripensare le forme di contrasto alla povertà educativa, sviluppando ulteriori attività e soluzioni in rete che hanno portato a un ragionamento condiviso su come superare la logica progettuale ma innescare processi permanenti sui territori per far fronte a questa sfida.

Foto di [Shane Rounce](#) su [Unsplash](#)

[Ecologia integrale per i diritti dell'infanzia](#), promosso da Fondazione MeSSiNA e Fondazione della Comunità Bresciana sui rispettivi territori, nasce con l'obiettivo di azzerare la povertà neonatale, agendo sui vari aspetti che influiscono durante i primi 1.000 giorni della vita di un bambino, considerati dal primo giorno di gravidanza al secondo anno di età. Al centro del progetto il capitale personale di capacitazione, evoluzione del budget di salute, un contributo un tantum dato agli individui o alle famiglie destinato a costruire il patrimonio su cui fondare i percorsi personalizzati di sviluppo umano.

[Di Bellezza Si Vive](#), è una forte alleanza tra diversi fondazioni italiane, sia di comunità, Fondazione MeSSiNA, che di famiglia, come Fondazione Cometa e Fondazione Mario Moderni, con l'obiettivo di dare vita, con un percorso di ricerca-azione sperimentale, ad un nuovo metodo educativo, validato scientificamente e trasferibile in ambiti diversi (famiglia, spazi vita, scuola, luoghi culturali, mondi digitali), che dimostri come la bellezza, nel campo dell'arte visiva, della musica, del teatro, della danza, del paesaggio, della cura dei luoghi, rappresenti un'esperienza capace di estendere il potenziale degli individui da un punto di vista emozionale, cognitivo e comportamentale, contrastando la povertà educativa, migliorando le condizioni di vita e, in ultima analisi, riducendo i costi sociali.



"Movi-Menti - Menti, corpi, comunità in movimento" coinvolge territori marginali, lontani dai grandi centri urbani dove tendono a concentrarsi le capacità progettuali e di conseguenza le risorse. L'obiettivo? Mettere in condizione i minori, in particolare quelli in situazione di svantaggio socio-economico, di fare esperienze educative attivanti e motivanti migliorando le loro capacità cognitive e relazionali con conseguente impatto positivo sull'esperienza scolastica e diminuzione del rischio di abbandono e devianza. La comunità educante sviluppa una "cultura dell'infanzia" con la partecipazione di scuola, servizi, famiglie, Terzo Settore, cittadini. Tra i partner del progetto, una forte alleanza di fondazioni comunità, in particolare: Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta, Fondazione di Comunità del Canavese, Fondazione della Comunità Salernitana, Fondazione di Comunità Val di Noto.

Fondo Patrimoniale Edu.For, istituito presso la **Fondazione Fano Flaminia Cesano**, interviene a supporto di quelle famiglie che non possono permettersi di pagare la loro quota di servizi educativi e di formazione offerte dalle varie realtà del Terzo Settore locali.

"DigEducati", della **Fondazione Comunità Bergamasca**, mira a colmare il divario digitale nella fascia d'età dai 6 ai 13 anni, sviluppando non solo le capacità digitali dei bambini ma anche delle loro famiglie e degli adulti di riferimento. Tra le azioni del progetto: la fornitura di device per le famiglie in condizioni di fragilità (rigenerati attraverso un sistema di economia circolare), la realizzazione di una piattaforma digitale per il supporto all'educazione online con il contributo di tutor del territorio ed infine la realizzazione di 40 punti di comunità dove le famiglie potranno ricevere supporto ed assistenza.

Tecnologie Inclusive per Liberi Talenti (TILT) della **Fondazione Comunitaria Agrigento e Trapani** realizzato nell'ambito del progetto Drop-In per contrastare la povertà educativa ed è volto a sostenere la transizione alla vita adulta di giovani adolescenti. Mira allo sviluppo di competenze in ambito STEAM tramite l'utilizzo di didattica digitale creativa (attraverso la metodologia del Design Thinking). Il progetto è realizzato collaborando con i giovani dell'ISS "Sciascia - Bufalino" di Trapani. Il processo ha portato alla realizzazione di rappresentazioni innovative della città in cui i ragazzi vivono, presentate: a un evento finale condiviso.

EQUITÀ DI GENERE

Definito chiaramente dall'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030, raggiungere l'uguaglianza di genere, l'emancipazione e autodeterminazione di tutte le donne e le ragazze è fondamentale nella costruzione di una società equa, sostenibile e giusta. Il tema è particolarmente cruciale anche in Italia: secondo i dati del Global gender gap 2023, che analizza quattro specifiche dimensioni – la partecipazione e rappresentanza alla vita politica, partecipazione al mondo del lavoro, livello di istruzione e di salute e sicurezza – il Paese è sceso dal 63mo al 79mo. Il 48,9% delle donne in Italia è disoccupato, in particolare nel Mezzogiorno, nonostante i più alti livelli di scolarizzazione e risultati accademici migliori rispetto ai loro coetanei uomini; il 37% delle donne in Italia non ha un conto corrente intestato; il 67% del lavoro di cura – anche quello non retribuito – è a carico delle donne, ed è esploso con il propagarsi della pandemia da COVID-19, costringendo molte donne a rinunciare al lavoro. Gli asili nido sono meno del 33% del necessario, in media italiana. Se i bambini non sono negli asili, le madri sono a casa con loro. E alla riduzione delle disuguaglianze di genere è stato destinato solo lo 0,6% del bilancio dello Stato.

Le fondazioni e gli enti filantropici, con la loro autonomia, flessibilità, visione di investitori di lungo periodo, possono fare una enorme differenza nella promozione e protezione della eguaglianza di genere, a tutti i livelli, locale, nazionale, internazionale. A livello locale, in particolare, un ruolo chiave lo giocano le fondazioni di comunità per offrire una risposta olistica, capace di vedere il tema dell'equità di genere come trasversale a tutti gli altri, a questa sfida e catalizzare le risorse e gli sforzi di una molteplicità di attori per una maggiore impatto.

Mascolinità tossica e cambiamento paradigmi culturali



La riflessione di Carola Carazzone, Segretario Generale di Assifero, sul riequilibrio di genere nei e attraverso i settori culturali e creativi

[Maggiori informazioni](#)

Storie e esperienze dal movimento



Fondazione Val di Noto

Casa Don Puglisi



La fondazione è uno degli enti che partecipa alla Casa Don Puglisi, che accoglie donne sole e mamme con i bambini affinché ritrovino la “casa dentro” e le preparano e accompagnano in percorsi di inclusione lavorativa, nel campo della cioccolateria e dei biscotti e le focacce con l’impresa sociale Casa Don Puglisi, e di educazione per i bambini.

 [Maggiori informazioni](#)



Fondazione Centro Storico di Napoli

Fondo Mai + Sola



Il Fondo nasce dalla collaborazione tra Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli con l'associazione Salute Donna, realtà composta da ricercatrici, psicologhe, psicoterapeute e avvocate esperte in tematiche cliniche e legali collegate all'universo femminile. Il fondo permette l'accesso diretto a donne vittime di violenza, soprattutto quelle con figli minorenni a risorse finanziarie immediate in grado di supportarle nella copertura di spese ordinarie. Si tratta di una risposta concreta e immediata che si va a integrare con il più ampio percorso di supporto e accompagnamento promosso da Salute Donna.

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione Comunità Nord Milano

Seconda Stella – Mai più sola



Il femminicidio di Giulia Tramontano e il figlio Thiago a maggio 2023 ha scosso l'intero Paese e gettato la luce su quanto ci sia ancora da fare sul tema. E il Fondo Seconda Stella – Mai più sola lavora in questa direzione, supportando l'iniziativa omonima che accompagna le donne che escono dalla fase di protezione più stretta e cercano di ricominciare a vivere.

[Maggiori informazioni](#)

FOQUS – Fondazione Quartieri Spagnoli

Le donne dei Quartieri Spagnoli



GESTIONE DELLE CUCINE E DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE

20 donne dei Quartieri Spagnoli imparano lavorando *training on the job*

DI COSA SI TRATTA?
20 donne dei Quartieri Spagnoli vengono coinvolte in una innovativa esperienza formativa on the job dalla chef Antonella Rinaldi e dalla designer Clary Laurito, i quali riveleranno metodi e segreti della gestione delle cucine e dei servizi di ristorazione.

QUANTO DURA?
15 incontri pomeridiani settimanali di 2h:
• 30 ore di formazione teorica all'interno del gruppo di classe
• 30 ore di pratica di cucina e di sala per gruppi di lavoro di 5 donne alla volta.

DOVE SI SVOLGE?
Nelle cucine e negli spazi della Fondazione FOQUS di Napoli, via Porticciolo a Montecalvario, 99.

ATTESTATO E APPRENDISTATO
Alla conclusione del corso le partecipanti ottengono la certificazione HACCP e potranno svolgere un periodo di apprendistato presso il ristorante "Cucine sociali" di Foqus.

• Il menu e la sua composizione, • economia di cucina, • ricette di cucina napoletana (cucina, pasticceria, rosticceria, purificazioni), • allestimento del piatto, • servizio al tavolo, • apparecchiare la tavola.

• storia della cucina napoletana, • tipologie degli alimenti, • organizzazione della cucina, • macchinari del gruppo cottura, • conservazione e igiene degli alimenti, • igiene e manipolazione alimenti.

FOCUS **ML** **N**

Il progetto è stato realizzato in partnership con il Comune di Napoli e la Regione Campania con il contributo del Ministero dell'Interno e della Polizia sociale.

Il progetto dà spazio a un nuovo modello di coesione e convivenza attiva, impostato sul coinvolgimento delle donne delle diverse comunità, sollecitate a conoscersi e lavorare insieme in una dimensione inizialmente esperienziale e di conoscenza delle reciproche culture, tradizioni, condizioni femminili, in modo che assuma una dimensione anche imprenditoriale, per la produzione alimentare e la partecipazione a un'offerta di ristorazione multi-etnica. Il bisogno alla base? La socializzazione, ascolto, sostegno, accoglienza psicosociale per sostenere l'emancipazione, facendo leva sui saperi intrinseci delle donne stesse

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione Comunitaria della Valle D'Aosta

Ya basta! Ora basta



Nata da un lungo percorso di co-progettazione, l'iniziativa mira a supportare azioni dedicate al contrasto della violenza di genere. Si focalizza su due assi principali: da un lato, costituire un budget di autonomia e inclusione sociale per favorire il reinserimento di coloro vittime di violenza. Dall'altro, finanziarie occasioni di formazione, conoscenza e sensibilizzazione sul tema, predisponendo una mappatura dei fabbisogni formativi e immaginare i primi interventi così da supportare gli enti pubblici in quello che già fanno.

[Maggiori informazioni](#)


ALTRE STORIE E ESPERIENZE DAL MOVIMENTO



Fondazione Verbano Cusio Ossola
La Cura è di Casa



Il progetto si rivolge agli anziani ultra 65enni ancora autonomi che tuttavia vivono una condizione di fragilità e necessitano incrementalmente di maggiore aiuto. La rete di operatori professionali, volontari e cittadini attivi coinvolti offre supporto agli anziani coinvolti, occasioni di socializzazione e compagnia, supporto psicologico, servizi infermieristici e attività di cura della persona.

 [Maggiori informazioni](#)

Fondazione della Comunità Salernitana

Il Centro Una Speranza



Il Centro è una risposta concreta agli interrogativi e esigenze di diverse famiglie sul tema del “dopo di noi”, ossia la costruzione di un percorso di emancipazione dai propri genitori per le persone con disabilità. Un luogo vivo e abitato con una moltitudine di progetti come l’Officina dell’Inclusione, la realizzazione di una fattoria didattica e di attività laboratoriali di ortoterapia destinate a persone con disabilità, di accudimento degli animali e di cucina con successiva trasformazione dei prodotti.

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione Comunità Novarese

ABCDONO



Il Progetto nasce per promuovere la cultura del dono tra i più piccoli, con attività di formazione, confronto e riflessione dedicate. Il percorso, strutturato nella fase sperimentale su sei incontri tematici, equipaggia i partecipanti con un diario di bordo dedicato al tema con inediti racconti dello scrittore Alessandro Barbaglia e le illustrazioni di Valeria Belloro

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione Me.S.S.In.A

Capacity



Programma, articolato in 7 progetti di ricerca-azione, che vuole promuovere in modo interdipendente la creazione di sistemi urbani e socio economici capaci di generare alternative sugli aspetti più importanti della vita delle persone e lo sviluppo di progetti di accompagnamento degli individui e le famiglie. Uno degli strumenti chiave è il Capitale Personale di Capacitazione, un contributo un tantum fornito alle persone che vivono nelle baraccopoli ancora esistenti a Messina dal terremoto del 1908 per l'acquisto di una nuova abitazione

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione Comunità Mirafiori

Orti Generali

ORTI GENERALI

L'iniziativa, frutto di un precedente percorso di progettazione di 4 anni denominato Miraorti, mette a disposizione 150 orti, offrendo la possibilità di coltivare, in gruppo, in famiglia, come associazione o individualmente. Propone anche opportunità formative con corsi di formazione teorica e pratica, attività e laboratori, sui temi legati all'agricoltura biologica, orticoltura e ai lavori rurali.

[Maggiori informazioni](#)

I PROCESSI DELLE LE FONDAZIONI DI COMUNITÀ





GOVERNANCE

La governance di una fondazione ha un ruolo strategico chiave che molto spesso viene lasciato in secondo piano. [ACF \(Association of Charitable Foundations\)](#), l'associazione di supporto alla filantropia del Regno Unito, nel suo rapporto [Strategy and Governance – Pillars of Stronger Foundations Practice](#) ha individuato, insieme ai suoi associati, alcuni principi chiave rispetto a questo tema che, se rispettati, rafforzano l'organizzazione e ne aumentano l'efficacia. Il primo è la profonda conoscenza e comprensione da parte della governance della missione e i valori della fondazione, assicurarsi la diversità in termini di età, esperienze, genere, background all'interno degli organi decisionali e instaura processi di feedback e dialogo con coloro che si supporta per informare la strategia al meglio.

Nelle fondazioni di comunità, la governance è espressione della comunità stessa. In particolare, specialmente nelle fasi iniziali Consiglio di Amministrazione (CdA) e gli organi della fondazione sono espressione di tutte quelle realtà che hanno contribuito al percorso di costituzione.

Tuttavia, diverse fondazioni di comunità del nostro Paese, in particolare quelle più longeve, hanno inserito nuovi meccanismi partecipativi e organi per garantire una continua rappresentatività degli enti territoriali.

Dall'analisi di Assifero, emerge che la **durata media in cui la governance** resta in carica si aggira intorno ai **3 e 4 anni**.

La **sua composizione** varia enormemente, con una **media di 11 rappresentanti** nel Consiglio di Amministrazione ma **con organizzazioni che raggiungono addirittura i 27 membri**.

L'**età media stimata** delle persone facente parte della governance è **tra i 51 e i 65** ed è ancora poco diffusa, ma maggiore rispetto all'intero sistema, la pratica di avere nel CdA persone con lived-experience (esperienza di vita vissuta), soggetti a cui i progetti sono rivolti.



LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

Secondo l'indagine di Assifero, il patrimonio delle fondazioni di comunità varia enormemente, considerando anche il territorio sui cui insistono. Le fondazioni di comunità nel Nord, in particolare quelle in Lombardia che sono supportate e lavorano con Fondazione Cariplo, tra le prime a nascere in Italia, risultano fortemente patrimonializzate.

Questo può essere ricondotto a due motivi principali: il meccanismo di incentivazione promosso da Fondazione Cariplo, con la tecnica del raddoppio adottata anche da Fondazione CON IL SUD in seguito, e il forte squilibrio della distribuzione delle ricchezze nel nostro Paese, fortemente concentrate nel Settentrione. Per questo motivo, tutte queste fondazioni di comunità hanno patrimoni nell'ordine dei milioni, con Fondazione Comunità Novarese che registra il patrimonio più alto, 32 milioni di euro circa.

Nonostante il patrimonio sia sicuramente un asset importante per le fondazioni di comunità, che ne garantisce la stabilità, rappresenta una leva di sviluppo per il territorio e produce ulteriori risorse, molte fondazioni di comunità italiane si attestano intorno a somme più basse, riuscendo comunque a raggiungere risultati positivi nel territorio.

In ottica di lungo periodo, la crescita del patrimonio e l'incentivo ad ottenere donazioni che vadano ad incrementarlo è un obiettivo condiviso dalla maggior parte delle realtà.

ì





Cosa sono i fondi con diritto d'indirizzo?

I fondi con diritto d'indirizzo (Donors Advised Funds – DAF) sono uno strumento filantropico molto efficace per catalizzare maggiori risorse verso uno scopo comune. L'individuo può scegliere di aprire un proprio fondo presso un'altra fondazione decidendo per quale scopo vadano indirizzati oppure contribuire a uno già esistente o alla missione della fondazione stessa, se ha un focus tematico.

Il vantaggio per il donatore è l'eliminazione degli oneri amministrativi e un potenziale maggiore impatto del suo intervento. A livello di sistema filantropico, i fondi con diritto d'indirizzo prevengono la iperframmentazione in microfondazioni dell'intero panorama.



[Maggiori informazioni](#)

Per la gestione i **membri del CdA designati e i consulenti esterni sono le figure di riferimento** per coloro con patrimoni più ingenti con strategia diverse tra loro. Molte fondazioni di comunità del Sud Italia partecipano congiuntamente alla MECC (Microcredito per l'Economia Civile e di comunione) per investire nell'economia reale dei propri territori.

L'approccio prudentiale e diversificato è sicuramente una caratteristica di diverse fondazioni di comunità, che tuttavia si stanno interrogando e muovendo verso una gestione degli investimenti che consideri l'impatto sociale e ambientale (ad es. criteri ESG e Mission Related Investment ad esempio).

A comporre il patrimonio delle fondazioni di comunità, oltre a beni materiali come opere artistiche e beni immobiliari, in più della metà dei casi ci sono in fondi con diritto d'indirizzo, che vanno ad alimentarlo.

Il numero varia enormemente: Fondazione Monza Brianza ha al suo interno 83 fondi con diritto d'indirizzo, di cui 57 a patrimonio; i 40 fondi di MUNUS – Fondazione Comunità di Parma fanno tutti parte del patrimonio, Fondazione Comunità Novarese e Fondazione della Comunità Bresciana hanno rispettivamente 75 e 50 fondi che vanno a costituire il patrimonio.



LA STRATEGIA E LE MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le fondazioni di comunità, come anticipato, sono potenti catalizzatori di risorse finanziarie sui territori, capaci di metterli a disposizione per rispondere ai bisogni e ai desideri della comunità. Nel panorama **tre sono le vie più battute in termini di strategia di supporto e finanziamento** e di modalità operative:

- lavoro tramite bandi: più diffusa, specialmente al Nord
- progettualità proprie, direttamente gestite dalla fondazione
- realizzazione e promozione di policy di sviluppo territoriale

L'ammontare messo a disposizione varia in modo consistente tra le organizzazioni, in base al tipo di strumenti sopraelencati che utilizzano. Le fondazioni di comunità della Lombardia sono quelle che mettono in campo il maggior numero di risorse finanziaria (si pensi alla Fondazione della Comunità Bresciana circa 5 milioni secondo il Bilancio Sociale 2022). Sono anche quelle che usano maggiormente i bandi.

Altre fondazioni, come Fondazione Comunitaria Agrigento e Trapani, Fondazione Mirafiori, Fondazione MeSSina, che non hanno eccessive ricchezze finanziarie sui loro territori, diventano catalizzatori verso l'esterno.

In particolare, queste realtà fanno uso dei bandi europei, investendo su una risorsa dedicata all'europrogettazione. Sui bandi nazionali invece si vede più spesso la partecipazione delle fondazioni di comunità, anche in collaborazione tra loro, come il Fondo per il contrasto alla Povertà educativa di Con I Bambini, ma anche con altre fondazioni ed enti filantropici.




Storie e esperienze dal movimento




Fondazione Me.S.S.In.A

Domani 2030 – Il piano strategico della fondazione



La fondazione ha sviluppato e pubblicato il Piano Strategico decennale, dove viene delineata la sua trasformazione in un cluster di Fondi ciascuno dedicato allo sviluppo umano sostenibile dei territori in cui opera e in cui opererà nelle due sponde del Mediterraneo. Coerentemente al suo agire, la fondazione metterà in campo policy dedicate alla creazione di sistemi territoriali e socio economici sostenibili e di qualità capaci di generare alternative sui funzionamenti umani, alla riformulazione dei sistemi di welfare locali e alla creazione di connessioni fra i sistemi territoriali.

 [Maggiori informazioni](#)



GLI APPROCCI COLLABORATIVI

L'approccio collaborativo in campo filantropico si estende su un ampio spettro di possibilità, che vede alle due estremità forme di collaborazione finalizzate alla realizzazione di una attività o di una progettualità di breve durata, e, da altro lato, forme di collaborazione strategica, che vanno oltre la singola attività ed output e si fondano su una visione e valori comuni con l'obiettivo di raggiungere una missione di lungo periodo e avere un impatto collettivo profondo e durevole.

Gli approcci collaborativi hanno una serie di **benefici indiretti**: sono occasioni di scambio, confronto e apprendimento (specialmente se si è appena arrivati nello spazio filantropico); si attenuano i rischi di lavorare da soli condividendoli con altri; liberano le organizzazioni del Terzo Settore da molteplici sforzi rendicontativi e di avere alle spalle un quantitativo di risorse per lungo termine; sono caratterizzati da processi decisionali più ponderati, dovuti all'interazione con gli altri.

[TPI \(The Partnering Initiative\)](#), organizzazione globale che si focalizza sulla ricerca e la costruzione di linee guida e pratiche per favorire la collaborazione tra diversi ecosistemi, ha sviluppato [uno spettro](#) dedicato ai differenti approcci e ruoli che le fondazioni possono coprire nelle pratiche collaborative:

1. Partner affidabile (*trusted partner*), che va oltre la semplice messa a disposizione di risorse per diventare un partner autentico e fidato per le organizzazioni che supporta
2. Connettore (*connector*) capace di intermediare e facilitare lo scambio tra le organizzazioni che supporta e con altri enti con cui si interfaccia
3. *Supporter*, che contribuisce e supporta altre partnership e reti multistakeholder che contribuiscono al raggiungimento della missione della fondazione stessa
4. Leader di sistema (*System leader*), che coinvolge attivamente le parti interessate, con processi di co-creazione condivisa, e guida lo sviluppo di partenariati tra più soggetti intorno alle priorità chiave della fondazione in un'ottica di cambiamento sistemico.

Foto di [Manny Becerra](#) su [Unsplash](#)

Sebbene questa cornice sia stata sviluppata principalmente insieme e per le fondazioni di famiglia, TPI, su input di ECFI, ha sviluppato alcune considerazioni rispetto al mondo della filantropia di comunità e al ruolo che le fondazioni di comunità possono giocare nei diversi ambiti dello spettro.

Le partnership si muovono alla velocità della fiducia costruita. E la sua mancanza può inficiare enormemente gli sforzi collaborativi. In molti casi, le fondazioni di comunità godono della fiducia locale dei diversi tipi di stakeholder, specialmente agli occhi dei donatori e delle organizzazioni e individui che supportano. Questa fiducia, insieme alla loro missione di lungo periodo e la vicinanza agli attori locali, consente loro di promuovere partnership a lungo termine piuttosto che relazioni transazionali e avere un impatto duraturo. E molte fondazioni di famiglia e impresa possono imparare.

Le fondazioni di comunità stanno riconoscendo sempre di più il loro potenziale trasformativo, che si articola in partenariati complessi che richiedono risorse, competenze e tempo aggiuntivi. Due fattori chiave facilitano questo passaggio: le risorse, in particolare quelle umane, e il tempo per stabilire legittimità, legami e rapporti con la comunità. Se non viene fatto un adeguato investimento nelle organizzazioni, le fondazioni di comunità avranno sempre difficoltà a ricoprire questo ruolo.

Storie e esperienze dal movimento



Fondazione Comunità Monza e Brianza

La Rete Tikitaka



Sviluppo intenzionale del progetto Tikitaka, la rete, promossa dalla fondazione, mira a rendere le comunità più accoglienti e inclusive verso le persone con fragilità, grazie al coinvolgimento e la partecipazione alla progettazione di diversi attori dei territori, enti e cittadini.

La rete opera su cinque tavoli tematici (abitare, inclusione lavorativa e cittadinanza attiva, sport, comunità e cura, arte e cultura) a cui aderiscono oltre trenta tra associazioni, cooperative e istituzioni operative negli ambiti di Monza e di Desio e di altri territori della provincia..

 [Maggiori informazioni](#)

Fondazione della Comunità Bresciana

Luoghi e reti di comunità

Reti e luoghi di comunità

Due linee di finanziamento per migliorare la logica collaborativa nella comunità bresciana

L'esperienza derivante dalla Call Cultura ha consentito di instaurare e migliorare una logica collaborativa nella comunità bresciana, sviluppando nuovi modelli organizzativi e incentivando percorsi condivisi e sovra territoriali. Desiderando proseguire nel consolidamento del lavoro di rete e della coesione sociale la Fondazione ha ritenuto opportuno sviluppare due nuovi filoni operative, mettendo a disposizione contributi complessivi pari a 400mila euro per sostenere le organizzazioni e gli enti no profit del territorio di Brescia e provincia.

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione della Comunità di Mirafiori

Patto di Comunità



Bilancio sociale Fondazione Mirafiori

[Maggiori informazioni](#)

Nato da un lungo percorso collaborativo, il Patto di comunità è un coordinamento territorial, che coinvolge 80 volontari, a supporto e sostegno alle persone del quartiere in stato di povertà socio-economica, con lo scopo di gestire e rendere più efficace ogni azione e iniziativa messa in campo.



Fondazione Comunità del Varesotto

Osservatorio sulle fragilità e lo sviluppo umano



L'osservatorio, nato dalla collaborazione tra la fondazione e la LIUC Università Cattaneo un laboratorio di approfondimento e analisi, che rappresenta il terreno di incontro tra le sensibilità e le esperienze concrete di supporto al territorio proprie del mondo associativo, e il rigore della ricerca scientifica e delle tecniche di analisi quali-quantitativa tipiche dell'analisi socio-economica territoriale.

 [Maggiori informazioni](#)



L'ESPERIENZA DELLA CO- PROGETTAZIONE

A cura di Paolo Venturi (Direttore,) e
Andrea Baldazzini (Responsabile area Welfare e Terzo
Settore) di AICCON

Nell'ambito dell'indagine svolta da Assifero, particolare attenzione è stata rivolta al tema della coprogettazione, fin da subito intesa in modo ampio e non declinato unicamente con riferimento all'articolo 55 del Codice del Terzo Settore. L'obiettivo è stato raccogliere evidenze in merito ad un tema attorno al quale oggi vi è molto dibattito, e i cui strumenti possono certamente offrire opportunità inedite per sviluppare nuove forme di collaborazione a livello locale, pur presentando serie criticità nell'adozione e messa a terra.

Un primo dato interessante riguarda il livello di esperienza delle FdC con la coprogettazione, e come si evince dai grafici presenti nella pagina successiva, vi è un 27% che dichiara di non aver mai sperimentato alcuna forma di coprogettazione, mentre un 73% almeno una volta dice di averne fatto esperienza.

Questo dato è però utile incrociarlo con quanto sintetizzato nella figura due, dove si rileva che un 37% delle FdC ritengono non particolarmente strategico questo tema nel medio e lungo periodo, ed anche i rimanenti ne attribuiscono una rilevanza non elevata. Leggendo in maniera unitaria queste indicazioni, quello che sembra delinearsi è un orizzonte nel quale le FdC privilegiano altre modalità di coinvolgimento e collaborazione con gli attori territoriali.

Le motivazioni alla base richiedono certamente un approfondimento a sé, qui preme solo evidenziare come tali semplici spunti dovrebbero spingere ad interrogarsi in maniera più seria sull'effettiva coerenza degli strumenti di coprogettazione rispetto alle finalità e attività messe in campo dalle FdC. Su questo fronte, un approccio maggiormente critico permetterebbe forse di far emergere esigenze più puntali in merito a possibili metodi e strumenti che tali organizzazioni sentono invece come affini.

Svolgere una funzione istituyente operando come meta-istituzione a livello locale, vuol dire anche dedicare tantissime risorse ed energie al lavoro di tessitura e cura degli assetti relazionali che legano insieme attori sociali e cittadini. Tale attività può essere codificata nel concetto di welfare community management, ovvero l'insieme delle pratiche svolte dalle FdC che la portano ad operare negli interstizi tra le varie organizzazioni locali, facendo un lavoro che si gioca sui confini dei vari soggetti e declinato in quattro direzioni primarie:





Figura 1: Esperienze di coprogettazione delle FdC

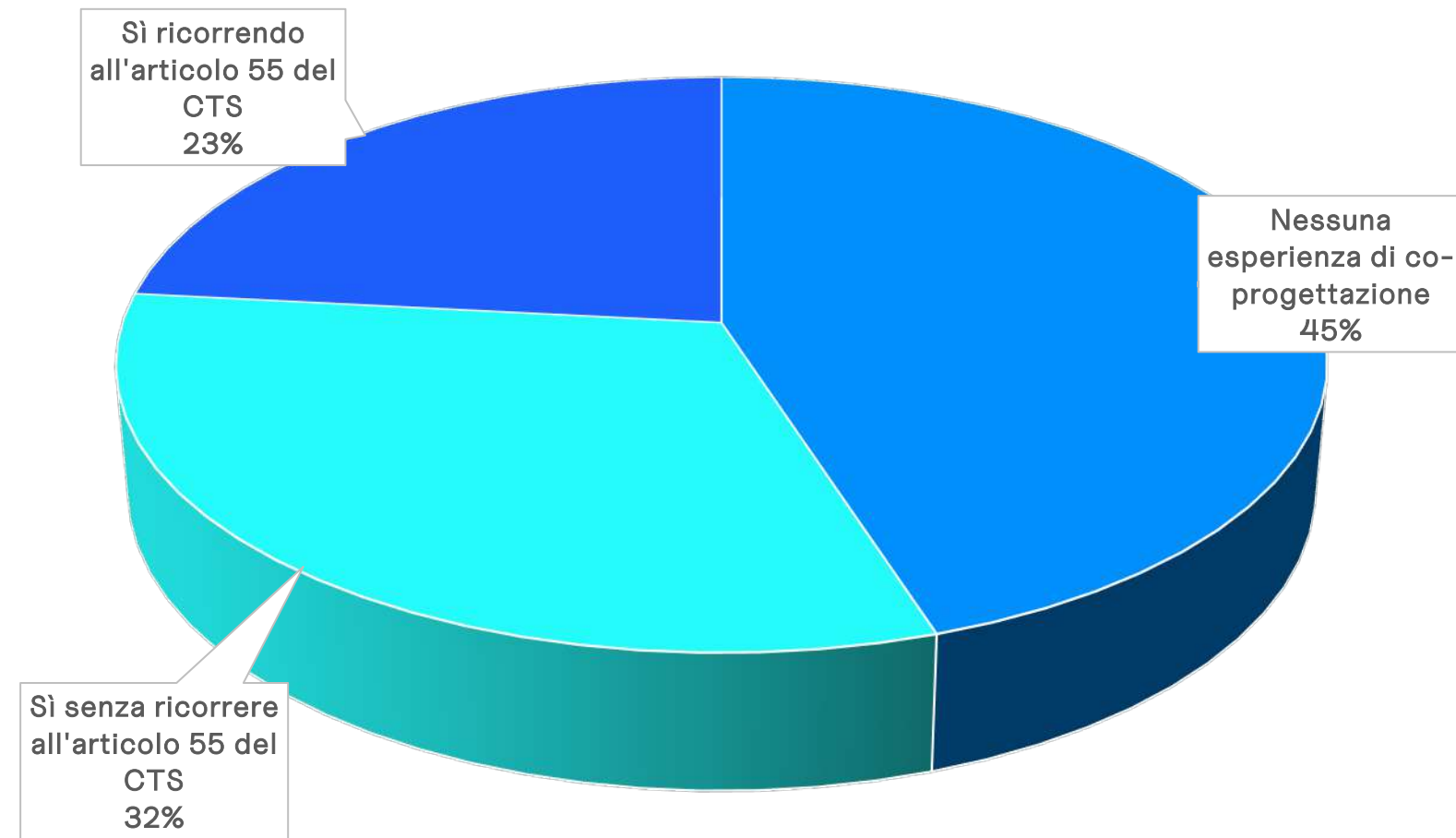
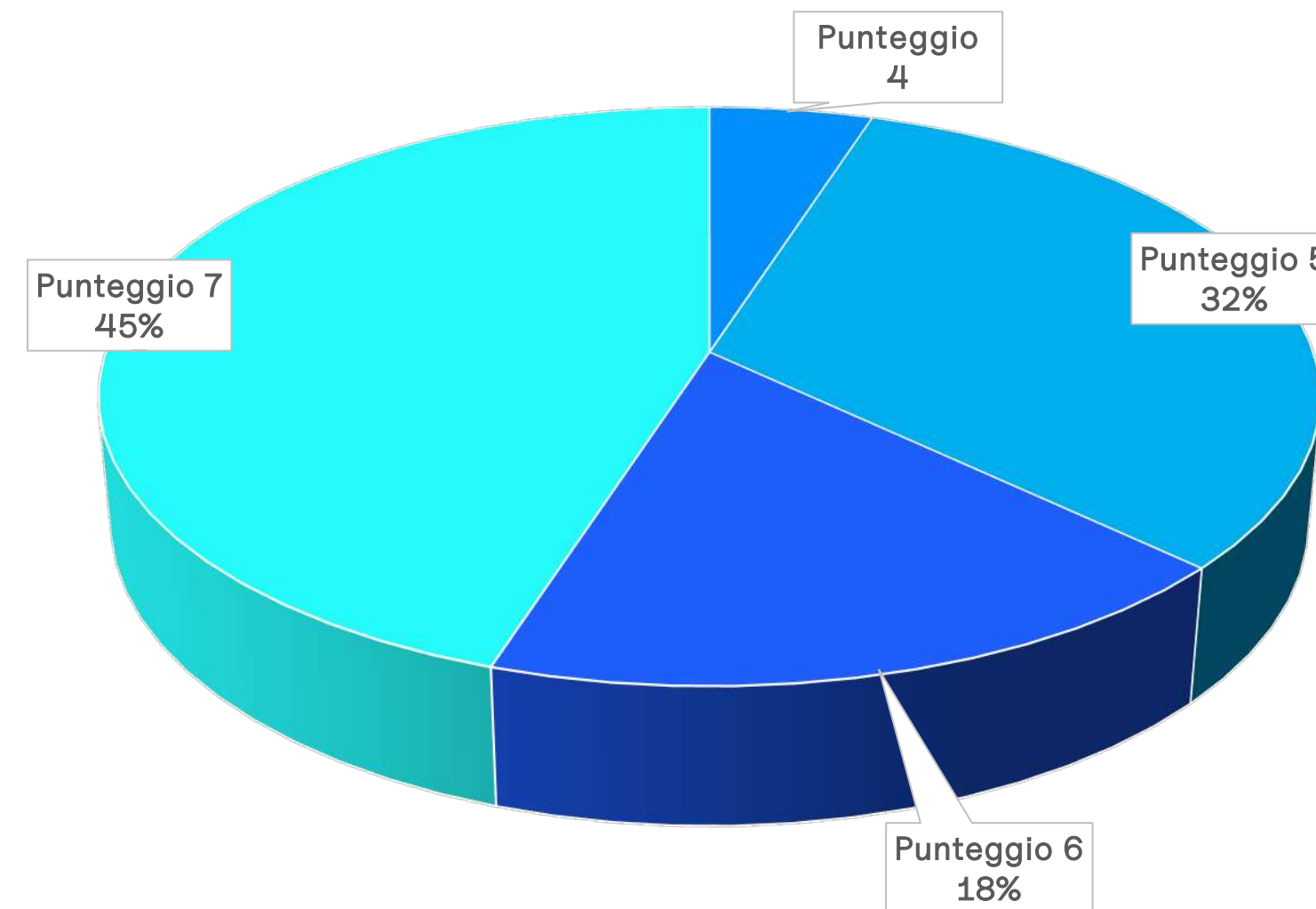


Figura 2: Valore strategico attribuito alla coprogettazione nel medio e lungo periodo



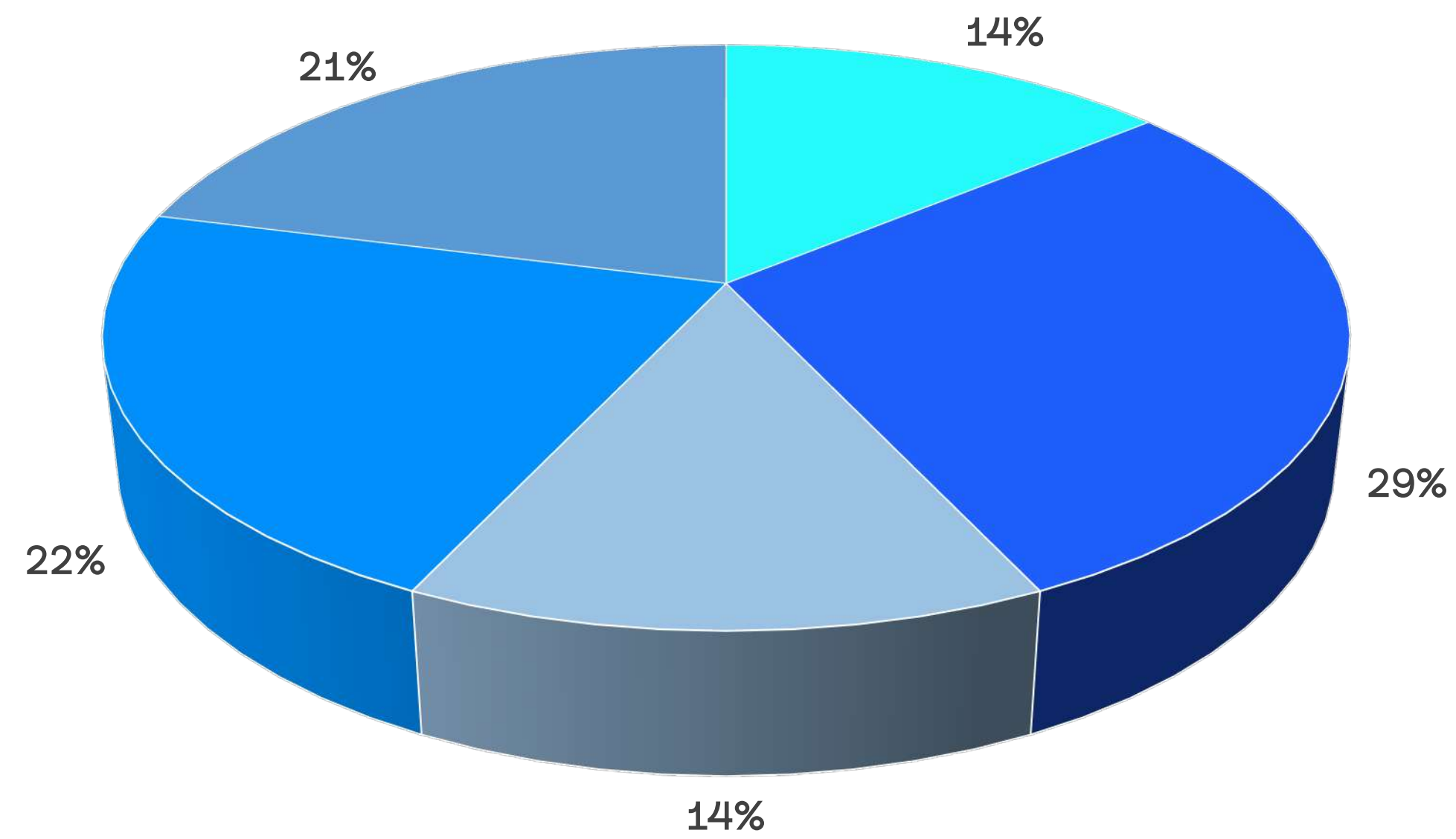
- L'ambito delle governance e dispositivi di autogoverno delle reti locali
- I luoghi, le modalità e i mezzi di coinvolgimento dei destinatari e utenti
- Il reperimento e la destinazione delle risorse economiche
- La formazione e messa a disposizione di competenze tecniche per il lavoro di comunità

Il *welfare community management* diventa così lo sfondo a partire dal quale prendono il via le attività volte a coniugare inclusione e sviluppo territoriale, dove la coprogettazione si rende sinonimo di forme codificate di collaborazione volte a costruire partenariati strategici per interventi ritenuti di particolare rilevanza per la collettività.





Figura 3: Con quale tipologia di attori la FdC ha esperienza di co-progettazione?



- Imprese profit, PA locali; organizzazioni di Terzo Settore
- PA locali, organizzazioni del Terzo Settore
- PA locali, organizzazioni del Terzo Settore; imprese profit; soggetti a cui sono rivolte le progettualità (soggetti direttamente impattati es. fruitori delle progettualità)
- PA locali, organizzazioni non profit, soggetti a cui sono rivolte le progettualità
- Organizzazioni del Terzo Settore

Volendo poi esplorare ulteriormente le esperienze di coprogettazione realizzate dalle FdC, sul fronte delle tipologie di soggetti coinvolti, dall'indagine emerge come la maggioranza (29%) abbia avuto esperienze unicamente con pubbliche amministrazioni locali e organizzazioni di Terzo Settore, ma allo stesso tempo vi è un'altra parte (14%) che ha avuto esperienza anche con imprese for profit e con i destinatari diretti o utenti delle progettualità, il che restituisce una notevole capacità da parte di queste organizzazioni di muoversi in modo trasversale sul territorio riuscendo a interagire con realtà molto diverse tra loro.

Il tema della coprogettazione, l'ambito del *welfare community management* e la capacità di collaborazione con tutte le principali tipologie di attori presenti sul territorio, raccontano infine di un'altra caratteristica che sembra appartenere alle FdC, ovvero l'essere organizzazioni in grado di farsi carico di livelli di rischio significativi e di promuovere in modo costante forme di sperimentazione, osservando il lavoro di comunità non come prassi rigidamente codificata, ma quale contesto dove promuovere continue forme di innovazione.



Storie e esperienze dal movimento



Fondazione di Comunità del Canavese

Intrecci, percorsi di inclusione e solidarietà

La fondazione è stata capofila del progetto sviluppato insieme ad un'ampia rete di partenariato comprendente una decina di organizzazioni di volontariato del territorio ed il Consorzio InReTe. La realizzazione del progetto ha permesso di individuare situazioni di fragilità e di bisogno di fasce di popolazione particolarmente esposte assicurando loro una casa e realizzando allo stesso tempo azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali, al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità.

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione della Comunità di Mirafiori

Giovani a Mirafiori



Il focus della coprogettazione della fondazione nel biennio 2021-22 è stato la partecipazione giovanile. Insieme ad associazioni e gruppi informali, l'obiettivo è stato creare attività e occasioni dedicate ai giovani su temi che il Comitato esecutivo individua come rilevanti per i bisogni del territorio. La prima annualità ha previsto interventi dedicati all'organizzazione sportivo-culturale, l'attivismo politico-ambientale, la consapevolezza di comportamenti a rischio tipici dell'età giovanile, l'economia circolare e la sostenibilità ambientale. La seconda annualità ha visto i giovani ingaggiati in MIRACHALLENGE: una challenge al mese su tre temi a scelta tra sport, eventi culturali e spazi conquistati.

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione di Comunità Porta Palazzo

Giardino Pellegrino: da spazio chiuso a bene comune



Il giardino del Balon è l'unico giardino pubblico con area giochi del quartiere torinese di Porta Palazzo – Borgo Dora e un punto di riferimento per chi vive la zona. Nell'estate 2019 è rimasto abbandonato e l'area gioco senza più manutenzione e inaccessibile. La fondazione si è subito attivata per promuovere la riapertura con un patto di collaborazione, che ha consentito inizialmente l'apertura dell'area giochi. Un più ampio protocollo d'intesa è stato poi stipulato l'anno successivo tra la fondazione, la Città di Torino e la Circoscrizione 7 al fine di rendere tutto il giardino, una volta riaperto, uno spazio aggregativo e sociale. A gennaio 2022, infine, la Fondazione ha sottoscritto un Patto di Collaborazione con la Città di Torino per la gestione condivisa del Giardino una volta riaperto al pubblico, nella primavera dello stesso anno.

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione di Comunità San Gennaro

Cristallini 73 Casa di comunità



Avviato nel 2021 e pensato per circa 400 bambini tra i 6 e i 19 anni, questo spazio è diventato centro di aggregazione sportivo sociale e culturale, restituito alla collettività grazie alla co-progettazione di una rete di fondazioni, associazioni e accademie formative che mettono al centro la cultura, formazione e sport per lo sviluppo del Rione Sanità. Propone al suo interno percorsi integrati e attività promosse dalla sezione Giovanile Fiamme Oro, che avvicina i giovani alla legalità tramite lo sport, e dalla Fondazione Pavesi, con doposcuola e attività culturali.

[Maggiori informazioni](#)

Fondazione Comunitaria Nord Milano

Bando inclusione giovani



Il bando è stato lanciato nel 2022 grazie alla coprogettazione e al cofinanziamento di importanti attori del territorio, integrando gli interventi in un approccio di rete per accrescerne l'efficacia. Inoltre, prevede percorsi di condivisione sia in fase progettuale che di realizzazione dei progetti ammessi a contributo. Il bando è stato affiancato dalla costituzione di un fondo omonimo che intende mantenere e sostenere progetti sul tema dei giovani nel tempo volti all'inclusione sociale durante il processo di crescita ed alla rimozione di ostacoli incontrati lungo il percorso. Al centro del progetto vi sono i giovani, non solo come beneficiari ma come attori attivi della sua realizzazione.

[Maggiori informazioni](#)



COMUNICAZIONE

Dove partire con la strategia di comunicazione?



La Community Foundations for Canada ha preparato una serie di materiali utili per porsi delle domande sulla propria strategia di comunicazione, percorsi di accompagnamento e strumenti e linee guida per implementarla

[Maggiori informazioni](#)

Per una qualsiasi organizzazione – profit, non profit e pubblica – la strategia di comunicazione è un elemento fondante e trasversale che la posiziona rispetto al contesto più ampio e i diversi tipi di audience a cui si riferisce. Si tratta di un importante strumento nella cassetta degli attrezzi delle fondazioni ed enti filantropici per promuovere il loro lavoro e contribuire al raggiungimento della propria missione. La comunicazione non è mai fine a se stessa e il più delle volte è una leva fondamentale per ispirare le persone ad agire. Costruire una cultura interna della comunicazione strategica richiede di considerarla come una funzione olistica, che coinvolge e attraversa ogni parte della fondazione.

La sfida per le fondazioni di comunità nell'ambito della comunicazione è duplice:

- Da un lato devono strutturare la comunicazione per diversi tipi di target, interni e esterni alla comunità stessa. Quest'ultima, infatti, non può essere considerata un blocco uniforme e informe ma si compone di tante anime che la abitano, dagli individui, le famiglie passando poi per i gruppi informali fino alle organizzazioni private della società civile e le istituzioni locali.

- Dall'altra, raccontare in modo efficace il valore aggiunto e il ruolo distintivo delle fondazioni di comunità sui territori. Non avendo un focus tematico e lavorando molte volte sui processi, uno dei punti dirimenti è comunicare in maniera organica, coerente ed efficace il lavoro e la missione delle organizzazioni.

Secondo i dati raccolti da Assifero, l'80% dei rispondenti affermano di avere in campo una strategia ben definita per aumentare la consapevolezza e la visibilità tra i diversi pubblici della propria organizzazione e quasi tutti hanno una figura dedicata che si occupi del tema. Tuttavia, le risorse messe a disposizione sono nella maggior parte dei casi meno del 10% del budget annuale dell'ente stesso..





COINVOLGERE LA COMUNITÀ

Per le fondazioni di comunità il coinvolgimento della comunità è fondamentale, perché è da lì che arrivano le idee e le risorse, non solo dal punto di vista economico e finanziario, ma soprattutto dal punto di vista delle relazioni, delle capacità, ossia di ciò che chiamiamo continuum of capital. Inoltre, dal coinvolgimento della comunità stessa arrivano le richieste di risposte e soluzioni nella gestione di problemi e situazioni, a cui consegue la definizione delle priorità, e quindi anche la definizione delle linee strategiche e delle attività che risultano, così, delineate dalla comunità che ne beneficerà.

Ma come arrivare alla comunità? Come renderla parte attiva nelle decisioni, nelle proposte di progettualità e attività in generale?

Le fondazioni di comunità più longeve hanno alle spalle un lungo percorso di iniziative introdotte per coinvolgere la comunità, e possono offrirci esempi di processo e anche vari strumenti.

In Italia la [Fondazione Comunitaria del Lecchese](#) ha sviluppato molti modi per coinvolgere la comunità di riferimento, tra cui i **fondi di comunità**, ossia dei fondi dedicati, voluti e finanziati dal territorio o da porzioni di esso per uno specifico scopo, ma amministrati dalla fondazione. Si tratta di un modo estremamente concreto per ascoltare e coinvolgere la comunità e supportarla nel raggiungere il suo obiettivo.

Al Sud poi, dove storicamente i legami sociali hanno un ruolo quanto mai importante, dove lo Stato è percepito come assente e sono le relazioni sociali ad avere un ruolo determinante, le fondazioni di comunità possono giocare un ruolo cruciale.



La **Fondazione Me.S.Si.N.A.**, ha risollevato le sorti del celebre [Birificio Messina](#), chiuso nel 2013 a causa di un tentativo di speculazione edilizia, sostenendo un'importante raccolta fondi e contribuendo alla realizzazione di una campagna di comunicazione sul territorio, alla stesura del piano industriale e alla costruzione della rete di partner finanziari appartenenti sia al settore profit che non profit, che ha consentito nel 2014 a 15 mastri birrai di costituirsi in cooperativa per ripartire con una nuova produzione, tramandando l'antica tradizione della produzione della birra della propria città, e non perdendo il proprio lavoro.

[Fondazione di Comunità San Gennaro](#) a Napoli è stata lo strumento più efficace che la cooperativa [La Paranza](#) ha fortemente voluto e utilizzato per valorizzare al massimo l'asset principale intorno a cui si è sviluppata, le Catacombe di San Gennaro al Quartiere Sanità. La cooperativa ha dato l'opportunità ai giovani di un quartiere particolarmente difficile alla periferia nel centro storico della città, di diventare le guide turistiche delle Catacombe, professionisti formati per garantire le visite sia in italiano che in inglese. Il numero di visitatori in 10 anni è aumentato in maniera prepotente, passando da 5.000 a 150.000, creando un indotto prima inimmaginabile nel quartiere in termini di ricettività e attività connesse, garantite dalla credibilità costruita nel tempo dalla Fondazione di Comunità San Gennaro.





Nell'ottica del coinvolgimento attivo della comunità, **Fondazione Porta Palazzo** ha istituito all'interno della sua governance uno specifico organo, il Consiglio Territoriale di cui fanno parte individui e organizzazioni locali, e indica le aree di lavoro di cui occuparsi.

La Fondazione di Comunità del Salento con il progetto [Ri-partenze](#) pone il tema del lavoro come leva al centro della costruzione della comunità costruendo un disegno condiviso in grado di connettere i vari attori del territorio per la costruzione di una visione condivisa.

La **Fondazione Comunità Fano, Flaminia Cesano** per garantire la più ampia partecipazione alla comunità all'interno della propria organizzazione ha istituito la [Community degli Amici](#) della Fondazione, una specifica categoria prevista dallo statuto che permette l'accesso ai processi di co-creazione e partecipazione a singoli e collettivi del territorio.

Assifero

Community engagement: a crucial issue for CF

Community engagement: a crucial issue for community foundations

by Beta De Cave, Assifero - Italian Association of Green-making Foundations
A paper supported by ECFI - European Community Foundation Initiative in the context of the Learning Lab 2021

In questa indagine, Ilaria De Cave, Coordinatrice delle Relazioni Istituzionali di Assifero, selezionata al Learning Lab for Changemakers 2021 di ECFI (European Community Foundation Initiative) dà alcune risposte sul tema dell'ingaggio e il coinvolgimento della comunità e riporta le testimonianze di alcune fondazioni di comunità italiane, in particolare rispetto alle esperienze della Youth Bank e del Servizio Civile Universale, come strumento di coinvolgimento dei giovani.

 [Maggiori informazioni](#)



COINVOLGERE I GIOVANI

Un tema altrettanto cruciale è saper attrarre i giovani, chi cresce nella comunità e può contribuire al suo benessere e sviluppo con idee e competenze innovative.

A giugno 2023, Assifero ha lanciato la [Dichiarazione d'impegno delle fondazioni ed enti filantropici per il dialogo intergenerazionale](#), 6 principi che stimolano gli enti ad aprirsi ai giovani, a dare loro spazio e voce e a considerarli soggetti attivi e non solo oggetto degli interventi. Assifero si è inserita nel solco tracciato a livello internazionale da organizzazioni che stanno lavorando per adottare pratiche innovative di coinvolgimento, implicazione e partecipazione dei giovani ai processi decisionali e strategici delle loro organizzazioni.

A maggio 2022 [Philea – Philanthropy Europe Association](#) ha pubblicato [“Child and Youth Participation in Philanthropy : Stories of Transformation”](#), uno studio sulla partecipazione giovanile come strumento attraverso cui bambini e ragazzi promuovono il benessere individuale e collettivo, affrontano le diseguaglianze sociali, accedono alle cure, migliorano i percorsi educativi e promuovono società democratiche.

A giugno 2022 [Elevate Children Funders Group](#) ha pubblicato [“A funders toolkit for child and youth participation”](#), un utile strumento che può aiutare le fondazioni ed enti filantropici ad individuare strumenti efficaci di coinvolgimento fattivo dei giovani nei loro enti.

Non ultima, è molto interessante l'esperienza della [Fondazione Compagnia di San Paolo](#), che ha istituito al suo interno lo [Youth Advisory Board](#), uno spazio di confronto strutturato sulle macro tematiche affrontate dalla fondazione, non solo per tenere in conto il punto di vista delle giovani generazioni, ma per includere quel punto di vista nella sua programmazione strategica.

Youth Bank

La Youth Bank è un'esperienza di leadership, di coinvolgimento attivo e riflessione sui bisogni della comunità dal punto di vista dei giovani. In molti casi, al termine dell'esperienza della Youth Bank, i giovani restano come volontari della fondazione, collaborando in altre attività.

In Italia la Youth Bank è promossa al momento da [Fondazione Provinciale della Comunità Comasca](#), [Fondazione della Comunità di Monza e Brianza](#), [Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta](#), e [Fondazione di Comunità di Milano Città, Sud Ovest, Sud Est e Adda Martesana](#).

Da citare l'avvio della Youth Bank nell'estate 2023 anche da parte della [Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani](#) nell'ambito del progetto [T.R.A.P. - Tutt* Rivendichiamo Altre Prospettiv](#). Consiste in un fondo dedicato della fondazione, amministrato da giovani under 25 con il supporto di esperti, espressione di associazioni locali, destinato alla realizzazione di idee progettuali proposte da giovani under 25 del territorio (Youth Planner), e valutati da una commissione costituita anch'essa da giovani under 25 del territorio (Youth Banker).

Un'altra esperienza di Youth Bank è quella promossa da Fondazione Comunitaria del Varesotto che con il bando viVAi ha concretizzato il suo intervento in termini di politiche giovanili, sostenendo progetti di giovani dai 14 ai 25 anni permettendo loro di formulare un'idea progettuale da realizzare sul territorio per migliorare la comunità e generare un impatto sociale. Tra le iniziative sostenute, un [percorso di formazione per YouthBanker](#), promosso dalla LIUC Università Cattaneo, che mette i ragazzi nella condizione di decidere quali scelte sociali compiere e su quali progettualità investire per il bene del territorio



Servizio Civile

Il Servizio Civile Universale è un'esperienza unica per i giovani tra i 18 e i 28 anni e le fondazioni che li accolgono. Si tratta di 12 mesi di servizio svolto presso le sedi accreditate, in cui molte ore sono dedicate alla formazione generale e specifica, e allo svolgimento delle attività progettuali. Lo spirito di gruppo e la collaborazione sono alla base del percorso, che è un'esperienza formativa in grado di stimolare la crescita personale e sviluppare hard e soft skills in campi tra i più variegati, che faranno parte della cassetta degli attrezzi personale di ogni volontario. Per le fondazioni è l'occasione di abbracciare il mondo dei giovani, lasciandosi contaminare dalle loro idee e competenze, di imparare a dare loro spazio e voce.

Assifero crede fortemente in questa visione e investe da tempo per costruire un modello che possa realmente valorizzare l'incontro tra le fondazioni e gli enti filantropici e i giovani.

Al momento alcune fondazioni si stanno muovendo per dare spazio e voce ai giovani del territorio anche attraverso nuovi percorsi.

È il caso della [Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani](#) con il progetto [Youth Social Changemakers, Reshaping youth role in societies and fostering social cohesion through bottom-up solutions generation](#), finanziato dal programma Erasmus+ nell'ambito dell'azione *KA2 Small Scale Cooperation Partnership*. Il progetto ha l'obiettivo di promuovere il protagonismo giovanile e la cittadinanza attiva degli adolescenti attraverso un modello basato su educazione non formale e *learning by doing*. L'azione mira in particolare a promuovere al tempo stesso l'empowerment dei minori e la resilienza delle comunità locali, in quanto i partecipanti, dopo una prima fase di formazione, si cimenteranno in un contest dedicato allo sviluppo di iniziative dedicate al miglioramento del welfare delle comunità in cui vivono.



ORIENTAMENTO ALL'IMPATTO

A cura di Paolo Venturi (Direttore,) e
Andrea Baldazzini (Responsabile area Welfare e Terzo
Settore) di AICCON

Qualunque forma di agire volto a modificare le condizioni che determinano il livello di benessere delle comunità, oggi non può prescindere da un confronto serrato con il tema dell'impatto. Quest'ultimo infatti non equivale ad un generico cambiamento, ma si riferisce alla capacità di generare una trasformazione significativa e possibilmente duratura nel contesto in cui si opera. L'abitudine a rivolgere l'attenzione soprattutto alla fase di startup delle varie progettualità, ha da sempre rappresentato uno dei punti deboli delle pratiche di innovazione sociale, allo stesso modo della frammentazione di cui si è detto sopra, in quanto ha portato a forme di sbilanciamento nella distribuzione delle risorse tali da avere poi difficoltà nella fase di "cura e mantenimento" di quanto attivato, e ancora di più nella fase finale nella quale dovrebbero emergere i veri apprendimenti.

A ciò si è tentato di rimediare introducendo il criterio dell'impatto che subito è stato convertito in elenco di metriche da utilizzare ex post, al termine delle attività, quasi come sinonimo di rendicontazione.

A ben guardare però la valutazione d'impatto sociale nasce con un'ambizione differente, ovvero quella di porsi come strumento utile a definire la strategia dell'organizzazione costringendola a fare chiarezza su quello che è il vero obiettivo di cambiamento che si intende raggiungere.

In quest'ottica dunque l'impatto diviene un elemento da inserire non alla fine, ma in fase ex ante, cioè a monte delle progettualità quando le si va a definire. Ecco perché è utile distinguere la cosiddetta VIS (valutazione di impatto sociale intesa in senso tecnico), dall'adozione di un orientamento all'impatto, ovvero dalla maturazione di una coscienza organizzativa che ne riconosce la rilevanza in quanto bussola per co-costruire l'obiettivo dell'intervento.

Attraverso il questionario somministrato, si è cercato di comprendere meglio lo stato dell'arte delle FdC su questo fronte e quanto emerso restituisce una grande varietà di approcci e velocità differenti tra una realtà e l'altra. **In particolare, all'interno del campione in oggetto, solo 5 FdC su 22 non hanno ancora approcciato il tema e dichiarano di non avere alcuna esperienza in merito.**





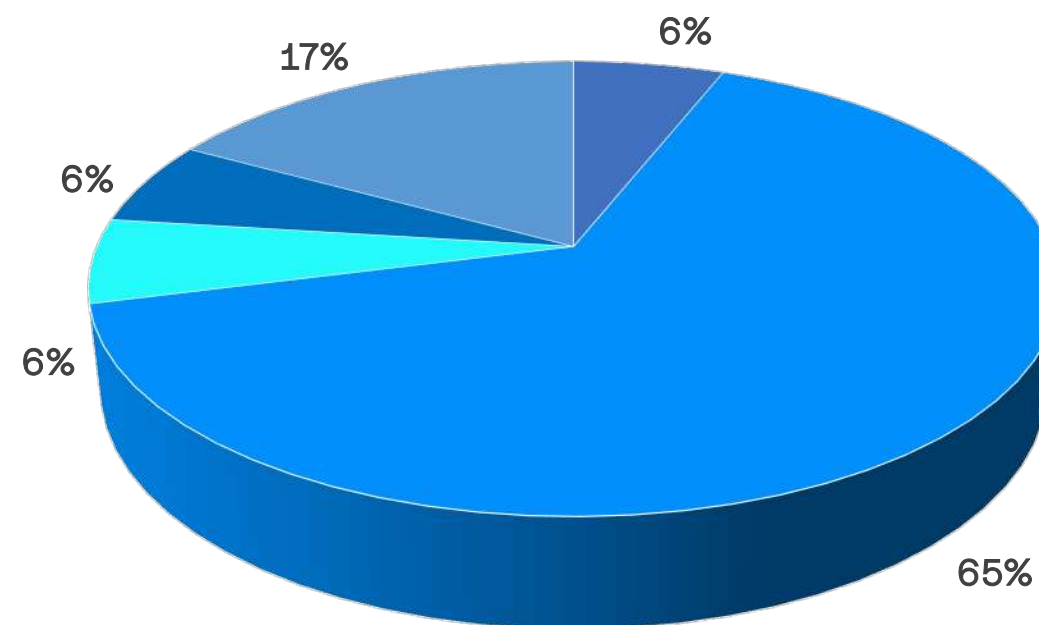
Figura 4: Rapporto delle FdC con il tema dell'orientamento all'impatto e le relative pratiche di valutazione



Le restanti 17 che dichiarano di avere almeno un livello minimo di orientamento all'impatto, declinano il tema in modalità molto differenti, come emerge dalla figura 5.

Interessante è osservare come tra le suddette, il **65% ha iniziato a legare progettualità e bandi a metodologie di raccolta dati e indicatori chiaramente codificati** con l'intenzione di provare ad avere letture più accurate del cambiamento generato, seppur senza ancora trasportare tale metodo a livello di strategia organizzativa.

Figura 5: Modalità delle FdC di declinare il tema dell'orientamento all'impatto



- E' stato sviluppato un framework di analisi (es. Teoria del cambiamento/quadro logico/ambito di analisi) del cambiamento generato dalla fondazione; sono presenti funzioni/figure professionali dedicate
- Alcune progettualità e bandi della fondazione sono guidate dalle evidenze (dati e indicatori) di cambiamento
- Sono presenti funzioni/figure professionali dedicate al tema; l'intera strategia della fondazione è guidata da un framework di analisi del cambiamento generato
- E' stata fatta della formazione interna sul tema impatto e sua valutazione; Vengono raccolti dati e indicatori di cambiamento generato dalla fondazione; sono presenti funzioni / figure professionali dedicate al tema
- E' stata fatta della formazione interna sul tema impatto e sua valutazione





Altre fondazioni di comunità invece stanno investendo sulla formazione interna in materia di impatto e sua valutazione, così come si osserva l'esplicito tentativo di sviluppare internamente dei framework di analisi "su misura" che possano risultare coerenti con le attività svolte.

Al momento si è registrato il caso di una sola FdC che dichiara sia di aver inserito figure specifiche al proprio interno che si dedicano ai processi di orientamento e valutazione d'impatto, sia di aver sviluppato l'intera strategia della fondazione attraverso un framework di analisi del cambiamento.

Nell'insieme però la fotografia che viene restituita è quella di un significativo fermento anche su questo ambito, in quanto ciascuna attività promossa in tal senso e ciascun tentativo fatto per una progressiva strutturazione verso l'orientamento all'impatto, testimoniano di una crescente attenzione e interesse.

Come già anticipato in precedenza, questo tema insieme a quello della mission vanno a toccare direttamente il carattere dell'intenzionalità dell'organizzazione, e proprio per tale ragione sarebbe utile lavorare per sostenere un processo di progressiva integrazione tra i vari piani in quanto mission e impatto, strategia e intenzionalità, non sono altro che tante facce di una stessa realtà.



RISCOPRIRSI FONDAZIONE DI COMUNITÀ: IL PERCORSO DEGLI ALTRI ENTI FILANTROPICI



Il passo indietro che fa comunità

Alessio del Sarto
Direttore
di Fondazione SociAL

Siamo una Fondazione e siamo un'Associazione.

Siamo nati, prima come associazione culturale, per volere di due fratelli imprenditori (Piergiacomo e Roberto Guala) e siamo stati plasmati da un terzo fratello, formatore e sacerdote (Giorgio Guala). Abbiamo affiancato all'Associazione, dal 2013, la Fondazione SociAL, sostenuta direttamente dalle 2 multinazionali controllate dalla famiglia Guala. Spesso, anche all'interno di Assifero, abbiamo l'imbarazzo di capire in quale categoria sistemarci (di famiglia, d'impresa...?).

La verità è che, tanto attraverso l'azione della Fondazione, quanto grazie all'attività operativa dell'Associazione Cultura e Sviluppo sul territorio, spesso assomigliamo più ad una Fondazione di Comunità (soggetto e definizione che abbiamo conosciuto grazie alle meravigliose esperienze delle Conferenze Nazionali organizzate da Assifero) che ad altro.

Perché? Come è successo? Da dove arriva questa vocazione all'inclusione, all'ascolto, alla rete, alla concertazione con il territorio?



È certamente utile, per comprendere l'imprinting dato alle nostre organizzazioni, sapere che Giorgio Guala (uomo di cultura, docente universitario e prete di comunità), prima e contestualmente alla Presidenza dell'Associazione, diede vita ad altre istituzioni comunitarie nella sua vita. Per citarne alcune: la comunità cattolica San Paolo, la sede alessandrina dell'Enaip (innovativa struttura di formazione professionale che integrava l'offerta con percorsi culturali extracurricolari e di conoscenza del territorio) e il Consorzio Proplast (che ancora oggi raccoglie l'eccellenza delle industrie plastiche italiane, mettendo al centro lo scambio di saperi e la ricerca).

È altrettanto significativo ricordare alcuni passaggi dello Statuto originale dell'Associazione, datato 1997, dove si legge che l'Associazione si prefigge le seguenti finalità:

- stabilire e sviluppare un collegamento permanente tra la realtà sociale economica, imprenditoriale e culturale della provincia di Alessandria;
- formulare proposte per lo studio e l'approfondimento di argomenti di carattere socio-politico-economico di particolare rilevanza sia per la vita del Paese sia per il contesto della comunità locale e promuovere iniziative finalizzate a tale scopo;
- contribuire - sul piano dell'impegno culturale e attraverso le proprie attività- al pieno sviluppo economico e culturale della provincia di Alessandria;
- proporsi alle forze operanti nel contesto locale come "ambito di riflessione e mediazione pre-istituzionale" fondando il proprio operato sul presupposto democratico, sulla piena aconfessionalità e sulla concezione della politica come "servizio"



Già dalla fondazione dell'Associazione, quindi, **l'intento era quello di creare un soggetto capace di ascoltare e includere per poi attivarsi per cambiare il contesto che ci circonda**, nell'ottica di offrire una piattaforma di metodo, prima che di contenuto, al contesto locale.

Sotto la guida di Giorgio, si sentì poi l'esigenza di produrre un manifesto che, ad oggi, indirizza ancora l'attività quotidiana dell'Associazione e della Fondazione, i nostri Principi Guida:

La partecipazione: Partecipare, comunicare, cooperare al miglioramento della condizione umana di tutti è il primo valore/obiettivo che intendiamo promuovere. Ad esso consegue l'impegno ad aprire al più ampio pubblico possibile le proprie iniziative, offrendo un clima culturale accogliente e invitando tutti a essere protagonisti della vita associativa e della fondazione.

L'impegno culturale: Siamo convinti che fare cultura significhi ricercare incessantemente una conoscenza sempre più profonda della realtà, in tutta la sua ricchezza e complessità. Aiutarsi reciprocamente ad essere riflessivi, critici, costruttivi; non dare mai nulla per scontato, definitivo e indiscutibile; non limitarsi a discutere, ma cercare di elaborare proposte e progetti praticabili.

Il metodo democratico: Intendiamo per democrazia la partecipazione responsabile da parte di tutti alla formazione delle decisioni. Ciò può avvenire attraverso l'accoglimento del pluralismo delle posizioni, la valorizzazione della diversità, l'affermazione del dialogo come metodo privilegiato per ricercare convergenze verso posizioni, proposte e realizzazioni condivise.

L'etica della responsabilità: Crediamo nell'importanza di educarci al rispetto di regole condivise; affermiamo un'etica dei rapporti sociali in cui l'affermazione dei diritti si accompagna al riconoscimento di doveri e responsabilità. Ci impegniamo a far crescere negli associati il senso della responsabilità civile, anche in difesa e promozione dei principi fondamentali della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo.





I nipoti di Giorgio (figli di Roberto e Piergiacomo) continuano a sostenere l'attività della Fondazione e dell'Associazione (oltre che a presiederne i board) nel rispetto di questi principi e del lavoro dello staff di persone formate da Giorgio, che ci ha lasciati alla fine del 2022.

Da Giorgio abbiamo imparato che l'umiltà, il "passo indietro" e l'ascolto vero, sono il modo più sano e produttivo di stare su un territorio. Soprattutto quando si sarebbe nella posizione di non praticare questo stile perché "tanto si è grandi e forti". Bisogna essere sempre pronti a mettere in discussione le proprie convinzioni e imparare dagli altri continuamente, senza presunzione alcuna.

Su progetti di politiche giovanili, di sviluppo territoriale e su proposte culturali, questo atteggiamento ci permette di lavorare con 200/250 partner all'anno, tra soggetti a cui eroghiamo risorse e garantiamo percorsi di accompagnamento, istituzioni con le quali co-progettiamo interventi, ETS con cui co-programmiamo strategie, gruppi informali che sosteniamo e dai quali cogliamo continuamente elementi nuovi per riposizionare la nostra direzione.

Traiamo nutrimento da tutte queste relazioni e questo ci ripaga ampiamente della difficoltà connesse alla continua attività di relazione, scambio, mediazione e ascolto.

Siamo una Fondazione e siamo un'Associazione, come dicevamo all'inizio, ma siamo soprattutto un piccolo tassello della comunità locale che collabora, a volte si scontra, soffre e gioisce alla pari di tutti gli altri soggetti del territorio. Continuiamo a fare difficili passi indietro, pur non sottraendoci alle nostre responsabilità specifiche, in una prospettiva di bene comune, un bene superiore ad ogni interesse individuale e organizzativo.



Ripensarsi fondazione di comunità

Federica Cavalli
 Officer
 di Fondazione Wanda di Ferdinando

Se cosa debba fare una fondazione è descritto nello statuto della stessa, se la dimensione del patrimonio tangibile può essere confinata in un perimetro numerico, di tutt'altro ordine è la questione relativa all'identità. Quando una fondazione si chiede chi è – trasmigrando dall'oggettivo all'altrettanto essenziale aspetto dell'intangibile - la faccenda si complica

Anche per i non appassionati di letteratura, il richiamo al romanzo di formazione potrà forse risultare utile ai fini del ragionamento.

Un romanzo di formazione narra le vicende biografiche di un eroe o di un'eroina che, attraverso esperienze eterogenee, raggiunge l'obiettivo di dare una forma organica e compiuta alla propria individualità; le incomprensioni tra le diverse generazioni, i conflitti tra conservazione e innovazione, tra idealità e realtà, costituiscono lo sfondo di ogni vicenda. E, generalizzando, non potremo forse dire che questo percorso appartiene a qualsiasi fondazione tenti di definirsi accettando il mutare come elemento ontologico e di contesto? .





La fondazione Wanda Di Ferdinando è stata creata nel 2003 da un medico marchigiano, Renato Di Ferdinando. La moglie Wanda era morta nel 1977 e la costituzione dell'ente rappresentava, già nel nome, una delle ultime azioni in ricordo della persona che gli era stata a fianco. Lui sarebbe deceduto nel 2004, lasciando uno statuto e le sue volontà. Due erano gli elementi chiari: la fondazione doveva lavorare in particolare per i minori, la famiglia non figurava negli organi amministrativi. Il primo decennio non aveva visto il concretizzarsi della missione dell'ente a favore delle bambine e dei bambini. Anzi, una gestione dubbia aveva portato a un commissariamento prefettizio e a una successiva ridefinizione della governance con una nomina fiduciaria da parte di diversi stakeholders, a maggioranza pubblica, impegnati nella cura del bene comune.

Ciò che dal 2014 ha avuto inizio, e che poi conduce al presente, nasce proprio dalle premesse non semplici appena esplicitate in cui una storia familiare e un patrimonio privato venivano ad intrecciarsi con una amministrazione ampia e una missione da ri-immaginare.

In questo senso la comunità è stata fondamentale. Ancorarsi alla dimensione territoriale di riferimento, ricostruire un approccio di lungo termine sulla base delle aspirazioni collettive, incardinare sinergie a partire dalle relazioni anche dei singoli enti del board, è diventata piano piano strategia e azione e – di nuovo – ripensamento della strategia stessa. Quello che era indicato nello statuto si trasformava nel tempo in pratica sartoriale fortemente legata al contesto.

In tal senso, una lunga gestazione è stata necessaria per far sì che l'attenzione ai minori si concretizzasse prioritariamente nella possibilità di dare loro possibilità di studiare, non dimenticando quanto la questione di parità di genere fosse legata alla tematica istruzione. Anche l'attenzione alla cooperazione allo sviluppo indicata nello statuto – difficilissima da attuare immaginando il patrimonio a disposizione – è diventata via via realtà tramite una pianificazione sempre più plurale, circolare e connessa: le attività nella provincia di Pesaro Urbino – dove la Fondazione ha sede – dialogano con le azioni che interesseranno i paesi esteri portate avanti da ONG marchigiane che, in contesti disparati, si confrontano sul tema minori alimentando un dibattito di largo respiro, glocal e aperto alle differenze.



Ed è stata la comunità stessa a chiamare la fondazione come garante in una recente raccolta fondi che sentiva urgente

Ed è stata la comunità stessa a chiamare la fondazione come garante in una recente raccolta fondi che sentiva urgente: quella per un trattore adattato da regalare a un giovane pesarese rimasto gravemente infortunato dopo un incidente stradale e che tramite la terra stava ricomponendo il sogno di un'autonomia. **Questa richiesta dal basso ha reso palese la credibilità che piano piano avevamo costruito e ha aperto di certo nuovi scenari in vista delle opportunità offerte dalla riforma del Terzo settore, anche in termini di raccolta fondi.**

Wanda, che dà il nome all'ente, è diventata un simbolo: una donna non obbediente al sistema e non relegata al ruolo di moglie. Conserviamo tantissime lettere che testimoniano la sua caparbia, con il sostegno di Renato, nel difendere gli interessi legittimi legati alle proprietà di famiglia, nonostante fosse la figlia che - in quanto donna - non doveva lavorare e non doveva essere coinvolta nelle attività edilizie del padre. Se la Fondazione ogni anno può erogare somme da destinare a progetti sociali, lo dobbiamo anche al suo coraggio nell'intraprendere faticose azioni legali. Attualmente sono attivi progetti nel territorio di Pesaro Urbino e all'estero: Etiopia, Kenya, Venezuela.

Come abbiamo detto, sosteniamo in primis opportunità di istruzione di bambini e bambine, insistendo sulla questione empowerment femminile, con la convinzione che le bambine per credere in loro stesse abbiano bisogno di prendersi tutto lo spazio che occorre. In questo moltiplichiamo la caparbia di Wanda.

È bene dire che anche Assifero, comunità di pratica sin dal 2017, è stata essenziale nel processo legato alla domanda identitaria della Fondazione Wanda Di Ferdinando. L'obiettivo di dare una forma organica alla propria individualità - e qui torniamo all'eroe del romanzo di formazione citato all'inizio - nei conflitti tra conservazione e innovazione, tra idealità e realtà, è stato raggiunto grazie al confronto costante con enti simili o diversissimi tra di loro e rispetto alla fondazione stessa. I momenti dedicati alle varie anime della rete Assifero - enti e fondazioni di famiglia, di comunità e di impresa - ci hanno reso consapevoli su quale parte della nostra natura ibrida volessimo far prevalere. A quasi dieci anni dall'avvio effettivo, forse, iniziamo a concludere il primo tomo di un'avventura lunghissima e appassionante.



La Fondazione d'impresa che nutre la comunità

Maria Chiara Roti
Direttore Generale
di Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald

La Fondazione Ronald McDonald è un'organizzazione corporate – il fondatore è l'azienda americana McDonald's – e al tempo stesso operativa. Un unicum sul territorio italiano. La nostra fondazione realizza e gestisce direttamente programmi di accoglienza per le famiglie i cui bambini sono in cura presso i più importanti ospedali pediatrici italiani. Attualmente abbiamo 8 programmi attivi.

Quando ho assunto la guida della fondazione nel 2020, ho trovato un'organizzazione molto focalizzata sulla sua missione di accoglienza, con ciascun programma strettamente collegato all'ospedale di riferimento e linee guida rigorose impartite dalla casa madre negli Stati Uniti.

A questa buona ricetta mancava un ingrediente: la comunità.

Gli eventi sono andati molto più veloci di qualsiasi riflessione strategica: nel 2020 ricordiamo tutti l'arrivo della pandemia e le difficoltà conseguenti che ogni organizzazione ha dovuto affrontare.





Dalle fondazioni di comunità, dal modo multi-stakeholder in cui operano e si muovono, ho imparato anche la relazione con le istituzioni.

Per la Fondazione Ronald McDonald e i suoi programmi, oltre alla priorità assoluta della sicurezza per le famiglie ospitate e le nostre persone, è emerso il tema della sostenibilità. Sostenibilità economica (a causa del crollo della raccolta fondi dovuta alla cancellazione degli eventi), sostenibilità delle persone, dell'ambiente e del sistema nel suo complesso.

Per affrontare il cambiamento ognuno dei nostri programmi, situati nelle principali città italiane come Roma, Milano, Firenze, Brescia, Bologna e Alessandria, ha sentito il bisogno di stringersi alla propria comunità di riferimento.

Dall'esperienza e dagli scambi con le Fondazioni di Comunità, con cui ho l'opportunità di entrare in contatto anche attraverso Assifero, abbiamo imparato a mettere insieme i puntini, a creare connessioni e reti e a cercare risorse nel luogo in cui viviamo e lavoriamo. Abbiamo aperto idealmente e anche concretamente le porte delle nostre strutture per nuove alleanze di prossimità.

Per rafforzare le nostre squadre, abbiamo implementato programmi come il servizio civile, la messa alla prova e i lavori socialmente utili, il volontariato aziendale e i campi estivi per i dipendenti McDonald's che dedicano il loro tempo ed energia alla missione.

Per sostenere le nostre strutture, abbiamo chiesto e ricevuto aiuto non solo economico, ma anche in termini di beni e servizi da parte degli attori del territorio dove operiamo: imprese, negozi, cittadini volontari e professionisti che offrono servizi pro bono, come giardinieri, elettricisti, un fotografo, un architetto, ecc.

Dalle fondazioni di comunità, dal modo multi-stakeholder in cui operano e si muovono, ho imparato anche la relazione con le istituzioni.

Come Fondazioni Ronald McDonald, ci rivolgiamo a tutte le istituzioni, soprattutto alle regioni a cui è delegata la salute dei cittadini e quindi agli ospedali, che sono i principali beneficiari delle nostre attività. Dialoghiamo con i comuni, le scuole, i tribunali e le istituzioni governative.

Non ci poniamo solo come possibili beneficiari, ma grazie al processo seguito assieme, abbiamo acquisito la forza e l'identità di essere stakeholder, diventando quindi attori e co-creatori di nuove forme di sostegno alla salute dei bambini.



Mi piace ricordare un traguardo recentemente raggiunto: Regione Lombardia ha recentemente riconosciuto, attraverso il DGR 7428 del 2022, la necessità di sostenere le famiglie con bambini in cura e quindi ha riconosciuto Fondazione Ronald McDonald e altre organizzazioni amiche come attori della cura di famiglie e bambini.

Oggi sentiamo che è possibile sedersi al tavolo, prendere parte alle discussioni, essere ascoltati e ascoltare a nostra volta.

Con le Fondazioni di Comunità e grazie a loro abbiamo imparato che tra organizzazioni diverse possono emergere forme inimmaginate di collaborazione. Si lavora con chi è diverso da noi o con chi svolge la stessa attività, abbandonando forme di concorrenza (il famoso giardinetto) e pensando insieme per grandi obiettivi comuni o progetti a medio termine.

Riprendendo il concetto di “porte aperte” , la Fondazione ha aperto le sue porte in questi anni a nuovi beneficiari, sempre nel solco della propria missione: la Casa di Firenze si è trasformata in una casa temporanea sicura durante la pandemia per medici e infermieri impegnati in prima linea in ospedale, la Casa di Roma Palidoro ha accolto profughi afgani in fuga dalla guerra nel 2021 e madri con figli orfani della guerra in Ucraina, offrendo loro programmi estivi di sollievo e attività all'aria aperta, nel 2022 e 2023.

Ho anche l'opportunità di vivere una Fondazione di Comunità dall'interno: dal 2022 sono Consigliera di Amministrazione di Fondazione di Comunità Milano.

Ringraziamo Assifero per essere motore e terreno di incontro per tutti noi.

Il percorso di comunità di Fondazione Dallara

Irene Valotti
Segretario Generale
di Fondazione Dallara

La Fondazione Caterina Dallara è un ente filantropico del terzo settore iscritto al RUNTS da marzo 2023 e associato di Assifero.

La Fondazione, costituita a Varano de' Melegari nell'ottobre 2021, si dedica alla crescita sociale e culturale della Val Ceno, con particolare attenzione alle nuove generazioni, alle persone più fragili e alla tutela dell'ambiente

Alla base di ogni progettualità e iniziativa vi sono l'approfondita conoscenza del territorio e dei suoi bisogni, processi di dialogo, partecipazione e co-progettazione con le istituzioni, gli enti, le associazioni e le comunità, nonché il confronto costante con le altre fondazioni italiane e internazionali.





“La sfida quindi, oltre al recupero di ciò che è stato “danneggiato”, è quella di immaginare nuove infrastrutture sociali “

La Val Ceno comprende quattro comuni (Bardi, Bore, Pellegrino Parmense e Varano de' Melegari), conta circa 15.000 residenti ed è classificata dal governo italiano tra le aree interne, territori fragili e distanti dai centri principali di offerta di servizi essenziali.

La valle è ricca di risorse: aziende altamente specializzate capaci di attrarre professionisti da tutto il mondo; risorse ambientali (idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali); risorse culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere); enti del Terzo Settore attivi da anni sul territorio; una casa di riposo per anziani non autosufficienti e scuole nella bassa valle.

Nonostante ciò, la Val Ceno è attualmente caratterizzata da un continuo declino demografico, dall'invecchiamento della popolazione e dalla conseguente rarefazione della componente giovanile.

La frammentazione territoriale e amministrativa, il dissesto idrogeologico e la scarsità di servizi essenziali nell'alta valle complicano lo scenario. Inoltre, nel corso di un periodo relativamente breve, segnato dalla pandemia da COVID-19, il contesto socio-culturale è cambiato in modo significativo impattando negativamente sul tessuto sociale del territorio.

La sfida, quindi, oltre al recupero di ciò che è stato “danneggiato”, è quella di immaginare nuove infrastrutture sociali - valorizzando le risorse e le competenze già presenti e armonizzandosi con i processi di sviluppo e trasformazione in corso - capaci di adattarsi alle esigenze contemporanee e/o emergenti e che rispondano ai bisogni locali, coinvolgano e rafforzino le comunità e promuovano la cultura del dono e della partecipazione. Ed è qui che entra in gioco la Fondazione Caterina Dallara



La ricerca e la pratica ci indicano che per risolvere i problemi complessi che caratterizzano il mondo in cui viviamo è necessario immaginare nuovi modi di affrontarli, adottare approcci creativi e flessibili, essere pronti a commettere errori e ad imparare da essi.

Le fondazioni di comunità, radicate profondamente nei territori in cui operano e per le caratteristiche che le contraddistinguono, rappresentano attori fondamentali per affrontare le grandi sfide sociali, culturali, economiche dei nostri tempi. Infatti, esse hanno un impatto che va ben oltre quello legato alla loro capacità erogativa: sono in grado di svolgere un importante ruolo di leadership perché capaci di adottare prospettive di lungo periodo; grazie alla loro indipendenza, sono idonee ad affrontare questioni controverse e correre rischi; apportano conoscenza e capitale umano ai territori; costruiscono ponti e reti tra istituzioni, enti, fondazioni, associazioni, gruppi informali e comunità.

In questa logica, la Fondazione Caterina Dallara ha deciso di intraprendere, con il supporto tecnico di K-City, un percorso progettuale - “Costruiamo insieme i luoghi della comunità” - che interpreta la costruzione della nuova sede della Fondazione come occasione per dar vita ad un processo partecipativo di resilienza sociale, all'interno del quale possano trovar spazio di attivazione le risorse e le competenze della comunità e, allo stesso tempo, aprirsi nuove prospettive di sviluppo sociale e territoriale.

Con l'acquisto di un immobile e dello spazio verde adiacente nel centro di Varano de' Melegari, la Fondazione immagina la sua nuova sede come un luogo aperto alla comunità: per questo motivo, il progetto architettonico per il recupero e la trasformazione degli spazi è stato preceduto e orientato dalla costruzione di una visione sociale, ossia da un'idea di come potrà e dovrà funzionare, dalle tipologie di attività che potrà ospitare e delle sinergie e connessioni con il territorio di cui sarà volano.



Il percorso, ancora in itinere, ha preso il via nel luglio 2022. Il primo workshop, aperto a tutti i cittadini, le cittadine e gli enti interessati, si è tenuto nell'area presso cui sorgerà la sede della Fondazione: un centinaio di persone si sono confrontate, al tramonto e all'ombra di fichi e peri, sulle trasformazioni in atto nel territorio ed è stata avviata una riflessione collettiva su bisogni, risorse e sfide sociali per le diverse fasce di popolazione individuate (bambini e adolescenti, famiglie, lavoratori temporanei, persone anziane e persone con disabilità).

Nel corso del secondo workshop, organizzato nel novembre 2022, è stato presentato e discusso il manifesto che sintetizza in sette punti le caratteristiche che la nuova sede dovrà avere per rispondere alle sfide e ai bisogni identificati nella prima parte del percorso. La sede della Fondazione dovrà essere un luogo comunitario, inclusivo, culturale, innovativo, naturale, educativo, nonché un punto di incontro e collaborazione tra i diversi soggetti locali e non.

Sin dall'inizio del percorso è stato evidente che lo spazio e i servizi compresi in un solo edificio non avrebbero potuto rispondere a sfide tanto ambiziose quanto quelle espresse dal manifesto. È così che lo spazio aperto è diventato il centro propulsore del progetto, il fulcro di una vision che amplia lo spettro delle attività possibili e di conseguenza il coinvolgimento degli attori locali e l'impatto sociale del progetto stesso.

Il percorso partecipativo iniziato nel 2022 ha portato quindi alla graduale definizione della vision del parco come primo elemento catalizzatore della sede della Fondazione. Nei mesi di febbraio, marzo e aprile 2023 sono stati avviati tre laboratori di co-progettazione. Ciascun laboratorio è stato suddiviso in tavoli tematici corrispondenti alle tre future aree del parco - sport outdoor, musica e teatro, educazione e natura - con l'obiettivo di progettare insieme ai cittadini, alle cittadine e agli enti del territorio la realizzazione del parco nella sua dimensione fisica (spazi e attrezzature) e sociale (attività e responsabilità di cura).



I mesi di maggio e giugno 2023 sono stati dedicati all'autocostruzione di alcune aree del parco, per realizzare insieme gli spazi progettati durante i laboratori: un anfiteatro in legno per ascoltare e ascoltarsi, assistere ad un concerto e confrontarsi in un dibattito; orti sociali e comunitari per coltivare piante e relazioni e imparare a conoscere i ritmi della natura; un salotto nel bosco per incontrarsi, leggere e riposare all'ombra dei pioppi.

L'autocostruzione è un metodo che prevede la collaborazione di persone esperte e non esperte nella costruzione di manufatti, da arredi a piccole architetture. L'autocostruzione, in linea con lo spirito dell'intero percorso partecipativo, facilita la conoscenza reciproca tra le persone, l'allenamento a una cooperazione concreta e l'aumento del senso di appartenenza ad un luogo. In quattro sessioni di autocostruzione, per un totale di dieci giornate di lavoro aperte a tutta la comunità, i volontari e le volontarie si sono messi all'opera: persone di età e profili diversi hanno offerto il proprio tempo, le proprie abilità e le proprie competenze per definire gli spazi del parco e costruire le attrezzature. .

Dopo una serie di ragionamenti collettivi, è stato inoltre scelto il nome definitivo del parco, battezzato "Parco dei Melograni" in onore di un'antica leggenda locale secondo la quale il nome del paese farebbe riferimento al frutto del melograno. La leggenda è stata solo uno degli ingredienti della scelta del nome: il melograno, oltre ad essere una pianta e ad essere quindi adatto a rappresentare uno spazio verde, ha anche una storia simbolica di grande rilievo in diverse culture. Esso, infatti, simboleggia fertilità, unità, passione, energia, giustizia, rinnovamento e rigenerazione.

Tutti valori che la Fondazione Caterina Dallara abbraccia, promuove e intende valorizzare a partire dal progetto stesso del parco.

L'inaugurazione delle prime attrezzature del parco è avvenuta il 24 giugno 2023. Sono state organizzate varie attività in collaborazione con le associazioni del territorio che hanno permesso di mettere in luce le potenzialità degli spazi: sono stati proposti laboratori per bambini, attività di piantumazione negli orti sociali, dimostrazioni sportive, corsi di danze popolari, laboratori di falegnameria e un concerto nell'anfiteatro.

Seguendo la logica dell'urbanismo transitorio, l'inaugurazione ha rappresentato il primo passo di una sperimentazione dell'uso dello spazio e ha mostrato agli attori territoriali come il parco può rispondere alle loro esigenze. Come già sottolineato, si tratta di un progetto sperimentale per il quale è prevista una realizzazione incrementale, immaginata al momento in tre fasi. Solo la prima fase è stata portata a termine e inaugurata nel 2023: le altre due saranno realizzate successivamente (primavera-estate 2024) ed eventualmente modificate sulla base del monitoraggio degli usi delle prime attrezzature.

Il parco continuerà, quindi, a crescere grazie al contributo della comunità: ognuno di noi come un chicco di melograno, al tempo stesso singolo e inseparabile dagli altri.

OPPORTUNITÀ, SFIDE, OSTACOLI PER IL FUTURO

A cura di Paolo Venturi (Direttore,) e
Andrea Baldazzini (Responsabile area Welfare e Terzo
Settore) di AICCON



A conclusione del presente approfondimento, si è ritenuto utile condividere e commentare brevemente alcune delle risposte raccolte sui fronti delle opportunità e delle sfide percepite dalle FdC, in quanto da un lato restituiscono possibili percorsi di lavoro per il loro rafforzamento e dall'altro vengono a riprendere alcuni degli aspetti già discussi all'inizio, confermando l'attenzione da esse rivolte a determinate tematiche che sostanziano quella che qui è stata chiamata funzione istituyente delle FdC.

Non potendo riportare interamente tutte le risposte, si è scelto di condividerne una selezione aggregandole attorno a temi chiave.

Il recente sviluppo del settore delle fondazioni di comunità in Italia ha esemplificato il loro ruolo come istituzioni filantropiche europee agili e creative del XXI secolo, altamente connesse a livello locale, che cercano di **costruire una visione condivisa, sostenere un'azione comune e generare un impatto sostenibile.**

In merito alle opportunità sono emersi quattro riferimenti principali:

1. **Un progressivo coinvolgimento di tutti gli attori territoriali** ed in particolare le aziende for profit, sempre più osservate come interlocutrici indispensabili nella costruzione di risposte comunitarie ai bisogni del territorio.
2. **Utilizzare le progettualità già esistenti come momento di avvio per la definizione di una visione condivisa** di sviluppo territoriale che guardi al lungo termine e che sia concretamente codificata in una sorta di "piano strategico comunitario".
3. **Una maggiore valorizzazione delle proposte e risorse** messe a disposizione dalle comunità informali in quanto elemento fondamentale per consolidare il protagonismo della collettività ed evitare un'eccessiva categorizzazione delle attività che rischierebbe di affermare un approccio settoriale e non pienamente comunitario.
4. **Svolgimento della FdC di un ruolo di «mediatore di comunità»** attraverso un impegno oltre che sul fronte del potenziamento del sistema territoriale di welfare, anche su quello dell'accompagnamento dei policy maker per la definizione e messa a terra in maniera più puntuale delle politiche locali



Tra le sfide: riuscire nel medio periodo a spostare l'attenzione «dal sostegno ai progetti al sostegno ai processi di cambiamento»

Con riferimento invece alle sfide e ostacoli è stato possibile individuare altri quattro riferimenti principali:

- **La difficoltà di rafforzare e incrementare costantemente l'attività di raccolta fondi** a fronte dei rapidi cambiamenti sia delle condizioni economiche dei territori, sia delle modalità e logiche attraverso cui si concretizza la pratica del dono.
- Fare in modo che le risorse raccolte siano **un'opportunità per il territorio** in maniera maggiormente coordinata ed evitare la frammentazione delle proposte progettuali, oltre ad offrire un'adeguata valorizzazione anche alle progettualità più ridotte promosse da piccole realtà locali.
- **Riuscire nel medio periodo a spostare l'attenzione «dal sostegno ai progetti al sostegno ai processi di cambiamento»**, ovvero definire le forme ed entità di investimento delle risorse (economiche e non) in funzione di percorsi più articolati e di durata maggiore che mettono al centro non il singolo bisogno ma challenge più ampie che richiedono la costruzione di "sistemi progettuali" e alleanze plurali per essere affrontate.
- **Dotarsi di modalità di lettura dei bisogni del territorio in grado di offrire letture maggiormente accurate dei bisogni locali e soprattutto capaci di offrire una lettura per quanto possibile in tempo reale di ciò che avviene nelle comunità.** Un rischio molto rilevante è quello di mettere in campo progettualità e risposte che scontano già un ritardo rispetto a come i bisogni evolvono. Inoltre, un'altra grande sfida qui è riuscire a leggere le implicazioni sul contesto locale generate dalle grandi transizioni a livello internazionale o dai grandi mutamenti in corso, come ad esempio quello demografico o dell'abitare.



Osservate nel loro insieme, quelle qui raccolte rappresentano indicazioni molto chiare che rilanciano ulteriormente la funzione di meta-istituzione delle fondazioni di comunità in quanto organizzazioni impegnate nel favorire la costruzione di infrastrutture sociali per l'inclusione e il miglioramento del benessere comunitario, che allo stesso tempo mantengono una grande attenzione a quella che è la dimensione della raccolta, gestione e valorizzazione delle risorse economiche con la peculiarità di essere in gran parte risorse che provengono dalla stessa comunità a cui tornano ad essere destinate.

Un doppio sguardo, dunque, che offre loro un posizionamento privilegiato, rilanciandone in maniera ancora più ambiziosa il ruolo che guardando al futuro sembra essere quello sia di “custodi” di un patrimonio comunitario, sia di “timonieri” impegnati ad orientare e far convergere l’impegno della collettività nell’essere padrona del proprio cambiamento.



COSTITUIRE UNA FONDAZIONE DI COMUNITÀ

Domande da porsi

Perché si sta scegliendo di costituire una fondazione di comunità? Quale è il suo valore aggiunto per voi? Perché non un'associazione?

La fondazione di comunità nasce per restare e promuovere una visione condivisa e sostenibile di un territorio. Non dovrebbe legarsi a un singolo tema o progetto

Quanto conosciamo la comunità di riferimento? E quanto le fondazioni di comunità sono conosciute al suo interno?

Per promuovere una fondazione di comunità bisogna fin da subito conoscere profondamente la comunità stessa e far comprendere il valore aggiunto e il potenziale di queste organizzazioni

Quale visione abbiamo per la comunità? È condivisa?

Le fondazioni di comunità forgiavano una visione comune e condivisa per la comunità, basata non solo sui bisogni ma anche sui desideri

Quali sono gli asset, gli strumenti, le risorse professionali e relazionali che la fondazione di comunità avrà a disposizione o che potrà costruire e/o valorizzare?





Quali sono gli asset che dobbiamo catalizzare al di fuori della comunità?

Non sempre tutto ciò di cui la comunità ha bisogno è disponibile al suo interno. Bisogna quindi pensare ad alleanze strategiche e come catalizzare risorse, finanziarie e non, al di fuori della comunità

C'è una chiara divisione dei compiti e delle stime di tempo che ciascuno membro del comitato promotore dovrà investire in questo progetto?

Non bisogna sottovalutare l'impegno, soprattutto in fase di costituzione, e c'è bisogno di trasparenza reciproca su questo

Stiamo coinvolgendo tutti gli attori possibili, con metodologie di partecipazione dal basso e dall'alto?

Sempre chiedersi se si sta tenendo tutti in considerazione e se mettiamo in campo le condizioni abilitanti per tutti per partecipare

Quale è l'orizzonte temporale a cui immagina di tendere la fondazione di comunità?

Le fondazioni di comunità sono un antidoto al cortotermismo e sono piattaforme capaci di immaginare un nuovo futuro. Nonostante non ci sia una formula unica vincente, l'orizzonte d'impatto di lungo periodo da poter considerare è 10 anni.



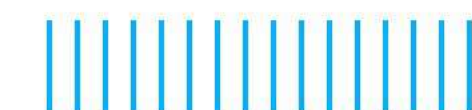
Qual è l'obiettivo di breve periodo (5 anni) che si vuole raggiungere?

Se l'orizzonte d'impatto è lungo 10 anni, ricordatevi di darvi obiettivi concreti a 5 – 3 -1 anno per raggiungerli

Abbiamo parlato con abbastanza fondazioni di comunità esistenti sul territorio nazionale per approfondire il loro percorso, le loro sfide e le loro opportunità?

Il confronto con altre realtà e con organizzazioni come Assifero è fondamentale per non ripetere errore fatti da altri e per imparare processi da chi è più avanti di noi

Abbiamo intenzione di operare nella trasparenza e dare conto alla comunità e alle istituzioni di quanto verrà fatto, anche in linea con quanto previsto dalla riforma del Terzo Settore?.





L'IMPEGNO DI ASSIFERO

Costruire un movimento con e per le fondazioni di comunità

Le fondazioni di comunità sono per Assifero un'espressione potente della filantropia. Rappresentano piattaforme fondamentali sul territorio per mettere in rete istituzioni locali e organizzazioni del Terzo Settore, al fine di affrontare le complesse sfide sociali, economiche e culturali del nostro tempo.

Nel corso degli anni, mossa dalla convinzione che il potenziale delle fondazioni di comunità italiane fosse immenso e che andasse incanalato e amplificato, tramite la formazione e la conoscenza reciproca, Assifero ha creato sempre più occasioni di incontro e confronto, in Italia e all'estero, innanzitutto con altre fondazioni di comunità, e poi anche con altri attori della società civile.

Il percorso che ha guidato e che tuttora guida l'azione di Assifero mira a trasformare quelli che erano semplici punti isolati su una mappa in un movimento che concorra alla costruzione del sistema filantropico italiano.

L'avvio di questo percorso è il 2016 quando Assifero ha coinvolto e guidato una delegazione di 15 rappresentanti delle fondazioni di comunità italiane, grazie al contributo di Compagnia di San Paolo, di Fondazione Cariplo e di Fondazione CON IL SUD, a Johannesburg, in Sudafrica, dove si è tenuto il Primo Summit Globale della Filantropia di Comunità (GSCP) a cura del Global Fund for Community Foundations. I partecipanti hanno potuto incontrare i loro pari di vari Paesi del mondo, ma anche, per la prima volta, loro colleghi italiani, con l'obiettivo di rafforzare il capacity building, le competenze e il networking con gli operatori delle fondazioni comunitarie.

La fase di costruzione e visibilizzazione del sistema continua nel 2017 con la realizzazione in Senato della prima Conferenza italiana delle fondazioni di comunità, che ha messo in luce, per la prima volta nel nostro Paese, l'attualità e la rilevanza delle Fondazioni di Comunità sul territorio italiano. Questa è stata anche l'occasione per presentare la prima edizione della Guida, realizzata grazie al contributo di Fondazione Compagnia di San Paolo.



Nello stesso anno, si è tenuta la prima Conferenza europea delle Fondazioni di Comunità dal titolo “Leading for local Good” a Cardiff, organizzata da ECFI, a cui hanno partecipato i rappresentanti di 3 fondazioni di comunità italiane. Eventi europei come questo hanno continuato e continuano a far parte dell’agenda delle fondazioni di comunità italiane ed europee e Assifero promuove la partecipazione presso i suoi associati, convinta che far parte di reti nazionali e internazionali sia cruciale anche per la loro crescita a livello locale.

A partire dal 2018, Assifero costituisce un programma permanente dedicato di capacity building e advocacy con i seguenti obiettivi:

- promuovere scambi e connessioni tra fondazioni di comunità italiane su tutto il territorio nazionale e, in particolare, tra fondazioni di comunità originate da enti promotori differenti;
- porre le basi per costruire una comunità di pratica tra direttori, membri del board, officer, volontari delle fondazioni di comunità italiane;
- generare un processo di maggiore informazione e connessione tra le fondazioni di comunità in Italia e cogliendo alcune opportunità europee offerte da ECFI;
- facilitare e accelerare il processo di apprendimento e conoscenza delle fondazioni di comunità recentemente costituite o in fase di costituzione;
- generare uno scambio strategico e alleanze con fondazioni ed enti filantropici di altra natura, come fondazioni di famiglia, d’impresa ed enti filantropici secolari.



Le iniziative del programma

- **La Conferenza nazionale delle fondazioni di comunità**, un appuntamento annuale, promosso da Assifero e ospitato ogni anno da una diversa fondazione di comunità su tutto il territorio nazionale.
- **Programma di scambi in presenza tra le fondazioni di comunità, opportunità di confronto prezioso, dove i rappresentanti delle fondazioni di comunità possono ragionare insieme e discutere di tematiche e sfide di interesse comune.** L'obiettivo è facilitare la collaborazione tra le diverse organizzazioni, aumentare la circolarità delle informazioni e accelerare i processi di apprendimento dei singoli e degli enti stessi.
- **Momenti di formazione e approfondimento, su temi rilevanti per le organizzazioni stesse.** Un esempio è il workshop "Connettere le fondazioni di comunità con gli obiettivi di sviluppo sostenibile", ospitato nel 2020 da Fondazione MeSSina), realizzato da Assifero con ECFI con il supporto di Compagnia di San Paolo.
- **Facilitare le collaborazioni tra fondazioni di comunità di diversi territori e con altri enti filantropici.** Ne sono un esempio i partenariati costituiti grazie al supporto di Assifero per progetti finanziati dal Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile come Ecologia integrale per i diritti dell'infanzia" partire nel 2017, seguito poi da "Batti il Cinque. Progettualità comunitarie tra Nord e Sud", Movi-Menti, "DI Bellezza Si Vive.
- **Opportunità di scambio e approfondimento internazionale.** Grazie alla stretta collaborazione con ECFI, Assifero favorisce gli scambi tra le fondazioni di comunità del nostro Paese e quelle internazionali, promuovendo il programma [Peer to Peer Exchange](#) dell'organizzazione. Dà visibilità alle opportunità internazionali e facilita la partecipazione di rappresentanti italiani all'annuale [ECFI Study Visit](#), ospitata nel 2019 da Assifero stessa.

APPENDICE





Note editoriali e ringraziamenti

La seconda edizione della Guida delle Fondazioni di Comunità in Italia è stata realizzata da Assifero con la collaborazione di AICCON e con il supporto di Fondazione Compagnia di San Paolo

Coordinatrice editoriale e autrice: Francesca Mereta, Responsabile della Comunicazione e dei partenariati internazionali di Assifero

Gruppo di redazione di Assifero: Ilaria De Cave, Silvia Panini, Alba Quku, Andrea Chiara Brancale e Francesca Panzarin

Si ringraziano Paolo Venturi e Andrea Baldazzini di AICCON per il loro supporto e per la realizzazione dei capitoli della Guida.

Si ringraziano per la partecipazione e i contributi:

- Federico Anghelè, The Good Lobby Italia
- Vittoria Azzarita, Cultural Welfare Center
- Carlo Borgomeo, Fondazione CON IL SUD
- Carola Carazzone, Assifero e Philea
- Federica Cavalli, Fondazione Wanda di Ferdinando
- Tiziana Ciampolini, S-Nodi
- Alessio Del Sarto, Fondazione SociAL
- James Magowan, ECFI
- Stefania Mancini, Fondazione Italiana Charlemagne e Assifero
- Maria Chiara Roti, Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald
- Felice Scalvini, Rivista Impresa Sociale e Assifero
- Alexandra Stef, Inspire
- Irene Valotti, Fondazione Caterina Dallara
- Paolo Venturi, AICCON

Si ringrazia Fondazione Compagnia di San Paolo per il contributo a sostegno della realizzazione della Guida e per supporto dato ad Assifero negli anni per il lavoro con le fondazioni di comunità.



ECFI (European Community Foundation Initiative)

ECFI (European Community Foundation Initiative) è un'iniziativa collaborativa che lavora per sviluppare, rafforzare e promuovere il movimento delle fondazioni di comunità in Europa. È il punto di riferimento della filantropia di comunità nel continente.

A tal fine è fondamentale cambiare mentalità, passando **da una mentalità che sostituisce la scarsità o colma un deficit a una mentalità che identifica e mette a disposizione le risorse** - fisiche, finanziarie, umane, ambientali, tecniche - e aggiunge valore con le loro conoscenze locali e il loro capitale sociale.

Il recente sviluppo del settore delle fondazioni di comunità in Italia ha esemplificato il loro ruolo come istituzioni filantropiche europee agili e creative del XXI secolo, altamente connesse a livello locale, che cercano di **costruire una visione condivisa, sostenere un'azione comune e generare un impatto sostenibile.**

I confini tra donatore e beneficiario vengono eliminati - tutti sono coinvolti, insieme e in partnership con altre parti interessate; i limiti di ciò che è possibile vengono ridefiniti e la fiducia viene ristabilita.

Mi congratulo con tutti coloro che sono coinvolti nel settore delle fondazioni comunitarie italiane, dai pionieri che compiono i primi coraggiosi passi per avviare qualcosa di nuovo, ai membri del personale e del consiglio di amministrazione che continuano a costruire e gestire le loro fondazioni comunitarie, fino ad **Assifero**, che è stata fondamentale per **costruire capacità, promuovere connessioni** a livello nazionale e internazionale e **garantire il riconoscimento.**

In Italia c'è ancora molto potenziale, **è un momento entusiasmante in cui esiste un settore consolidato e dinamico** con una leadership eccellente, conoscenze, esperienza ed energia pronto ad ispirare altri a seguire il proprio esempio.



GFCF (Global Fund for Community Foundations)

Organizzazione globale e virtuale con sede a Johannesburg, è stata istituita nel 2006 inizialmente come progetto pilota di WINGS. Trattasi di un grantmaker incentrato su processi dal basso, che lavora per promuovere e sostenere le istituzioni di filantropia comunitaria in tutto il mondo.

Il principio su cui il GFCF si basa coincide con lo sviluppo guidato dalle persone, il quale richiede uno spostamento del potere al livello della comunità. Questo processo viene incoraggiato non solo in quanto “la cosa giusta da fare” ma anche poiché coincide con il modo più efficace per garantire risultati di lungo periodo e che siano progettati e controllati dalle persone a cui sono diretti. Lo scopo finale è quello di lavorare insieme per un mondo in cui il top-down incontra il bottom-up. Ciò si traduce nell’incoraggiamento e rafforzamento delle risorse esistenti all’interno delle comunità come alternativa alla diffusa attitudine di dipendere da ciò che viene calato verticalmente dall’esterno.

Gli strumenti principali del GFCF coincidono con:

- **Contributi per incoraggiare la filantropia comunitaria:** la maggior parte dei contributi sono volti a sostenere le singole organizzazioni dedicate alla filantropia di comunità. Oltre all’aspetto finanziario, questo strumento permette di creare connessioni a livello globale all’interno del movimento filantropico.
- **Ricerca, action learning e pubblicazioni:** con lo scopo di fornire evidenze comprovate a sostegno dello sviluppo guidato dalle persone come strategia efficace per trasferire il potere.
- **Creazione di alleanze e partnership:** in modo da influenzare e partecipare a dibattiti e pratiche più ampi sullo sviluppo.
- **Collaborazione con fondazioni e donatori e organizzazioni per lo sviluppo:** consulenza e informazioni ai donors e alle ONG interessate a esplorare la filantropia comunitaria come strategia.

[SCOPRI IL RAPPORTO ANNUALE 2023](#)





Le opportunità

ECFI (European Community Foundation Initiative) offre diverse opportunità di scambio e formazione tra cui:

- [CF2CF Exchange](#), un'opportunità di incontrare una fondazione di comunità di un altro Paese per confrontarsi su tematiche comuni e apprendere l'uno dall'altro
- [Study Visit](#), un'occasione unica per visitare le fondazioni di comunità e approfondire il movimento in determinato Paese.

[Global Challenges Local Solutions \(GCLS\)](#) è un'opportunità di finanziamento dedicate alle fondazioni di comunità che si concentrano a trovare soluzioni locali per l'Agenda 2030.

Il **Global Fund for Community Foundations** organizza a dicembre 2023 il [#ShifThePower Global Summit](#). Si terrà a Bogotà e sarà ospitato da Territoria e GlobalNation.

The CUNY International Fellow Program and Community Foundations

Si tratta di un programma di studio e approfondimento dedicato a rappresentanti della filantropia di comunità di tutto il mondo promosso e realizzato dalla City University of New York.

Ogni anno due coorti – una dedicata a professionisti Seniors e una ai cosiddetti Emerging Fellow – seguono questo intenso percorso di formazione e realizzano uno studio su un determinato tema per aggiungere un tassello di conoscenza al sistema della filantropia di comunità. Sono previste alcune borse di studio, offerte da Charles Stewart Mott Foundation, a copertura dei costi.

[Maggiori informazioni](#)

Le fondazioni di comunità in Italia

FONDAZIONE AREZZO COMUNITÀ
Piazza San Domenico 4, 52100 Arezzo
<https://www.arezzocomunita.it/>

 [@arezzocomunita](#)

FONDAZIONE AURORA ACQUI TERME
Piazza Duomo 12, 15001, Acqui Terme (AL)
<https://www.fondazioneauroraacqui.org/>

 [@fondazioneauroraacqui](#)

FONDAZIONE COMUNITÀ MANTOVANA
Via Portazzolo 9, 46100 Mantova
<https://www.fondazione.mantova.it/>

 [@fondazionemantovana](#)

FONDAZIONE COMUNITÀ NOVARESE
Via Giovanni Gnifetti 12, 28100 Novara
<https://www.fondazionenovarese.it/>

 [@fondazionecomunitanovarese](#)

 [@fcn_onlus](#)


 [@FondazioneComunitàNovarese](#)

FONDAZIONE COMUNITARIA DEL LECCHESE
Piazza Stazione 5, Lecco
<https://www.fondazionelecco.org/>

 [@fondazionecomunitariadellecchese](#)

FONDAZIONE COMUNITARIA DEL TICINO OLONA
Via Monsignor Eugenio Gilardelli 21, Legnano (MI)
<https://www.fondazioneticinoolona.it/>

 [@fondazioneticinoolona](#)

 [@fondazionecomunitariadelticinoolona](#)





FONDAZIONE COMUNITARIA DEL VARESOTTO

Via Felice Orrigoni, 6, 21100 Varese

<https://www.fondazionevaresotto.it/>

 [@fondazionecomunitariadelvaresotto](https://www.facebook.com/fondazionecomunitariadelvaresotto)

 [@fondazionevaresotto](https://www.instagram.com/fondazionevaresotto)


 [@FondazioneComunitariadelVaresottoOnlus](https://www.linkedin.com/company/FondazioneComunitariadelVaresottoOnlus)

FONDAZIONE COMUNITARIA DEL VCO

Strada Statale 33 Del Sempione 4, 28831 Baveno (VB)

<https://www.fondazionevco.org/>

 [@fondazionecomunitariavcoentefilantropico](https://www.facebook.com/fondazionecomunitariavcoentefilantropico)

 [@fondazionevco](https://www.instagram.com/fondazionevco)

FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Via Palestro 36, 26100 Cremona

<https://www.fondazioneprovcremona.it/>

 [@fondazionecomunitariacremona](https://www.facebook.com/fondazionecomunitariacremona)

FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA PROVINCIA DI LODI

Corso Vittorio Emanuele II 17, 26900 Lodi

<https://www.fondazioneiodi.org/>

 [@fondazioneiodi](https://www.facebook.com/fondazioneiodi)

 [@fondazioneiodi](https://www.instagram.com/fondazioneiodi)

 [@fondazioneiodi](https://www.linkedin.com/company/fondazioneiodi)

FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA RIVIERA DEI FIORI

Via Nino Pesce 40, 18018 Taggia (IM)

<https://www.fondazionerivieradeifiorionlus.it/>

FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA VALLE D'AOSTA

Via San Giocondo 16, 11100 Aosta

<https://www.fondazionevda.it/>

 [@fondazionevda](https://www.facebook.com/fondazionevda)





FONDAZIONE COMUNITARIA DI AGRIGENTO E TRAPANI

Via Passo Enea 92, 91100 Trapani

<https://fcagrigentotrapani.it/>

 [@fcagrigentotrapani](https://www.facebook.com/fcagrigentotrapani)

 [@fcagrigentotrapani](https://www.instagram.com/fcagrigentotrapani)

 [@fcagrigentotrapani](https://www.linkedin.com/company/fcagrigentotrapani)

FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ BERGAMASCA

Via Crispi 2c, 24122 Bergamo

<https://www.fondazionebergamo.it/>

 [@fondazionecomunitabergamasca](https://www.facebook.com/fondazionecomunitabergamasca)

 [@fondazione.bergamo](https://www.instagram.com/fondazione.bergamo)

 [fondazione-della-comunita-bergamasca](https://www.linkedin.com/company/fondazione-della-comunita-bergamasca)

FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ CHIERESE

Via Palazzo di Città, 10, 10023 Chieri (TO)

<https://www.fondazionecomunitachierese.it/>

 [@fondazionecomunitachierese](https://www.facebook.com/fondazionecomunitachierese)

 [@fondazionecomunitachierese](https://www.instagram.com/fondazionecomunitachierese)

 [@fondazionecomunitachierese](https://www.linkedin.com/company/fondazionecomunitachierese)

FONDAZIONE COMUNITARIA NORD MILANO

Largo Lamarmora 17, 20099 Sesto San Giovanni (MI)

<https://www.fondazioneordmilano.org/>

 [@fondazionecomunitarianordmilanoonlus](https://www.facebook.com/fondazionecomunitarianordmilanoonlus)

 [@fondazioneordmilano](https://www.instagram.com/fondazioneordmilano)

 [@fondazione-nord-milano](https://www.linkedin.com/company/fondazione-nord-milano)

FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ BRESCIANA

Via Malta 16, 25124 Brescia

<https://www.fondazionebresciana.org/>

 [@fondazionecomunitabresciana](https://www.facebook.com/fondazionecomunitabresciana)

 [@fondazione-della-comunita-bresciana](https://www.linkedin.com/company/fondazione-della-comunita-bresciana)

FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ CLODIENSE

Calle Grassi e Naccari, 1060, 30015 Chioggia

(VE)

<http://fondazioneclodienseonlus.blogspot.com/>

 [@fondazioneclodienseonlus](https://www.facebook.com/fondazioneclodienseonlus)





FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ DEL TERRITORIO DI CERIA

Via XXV Aprile c/o Municipio, 37053 Cerea (VR)

<https://www.fondazionecerea.it/>

 [@fondazionecerea](#)

FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ DI MALNATE

Municipio piazza Vittorio Veneto 2, 21046

Malnate (VA)

<https://www.fondazionemalnate.it/>

 [@fondazione dellacomunitadimalnate](#)

 [@fondazione dellacomunitadimalnateonlus](#)

FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ DI MONZA E BRIANZA

Via Gerardo dei Tintori 18, 20900 Monza

<https://www.fondazionemonzabrianza.org/>

 [@fondazionecomunitaMB](#)

 [@fondazionemb](#)

 [@fondazione dellacomunitadimonzaebrianzaonlus](#)

FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ DELLA PROVINCIA DI PAVIA

Via Perelli 11, 27100 Pavia

<https://www.fondazionepv.it/>

 [@fondazionecomunitariapv](#)

FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ DI MIRAFIORI

Via Panetti 1, 10127 Torino

<https://fondazionemirafiori.it/ita>

 [@fondazionemirafiori](#)

 [@fondazionemirafiori](#)

FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ SALERNITANA

Via Romualdo Il Guarna, 13, 84125 Salerno

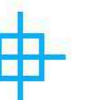
<https://www.fondazionecomunitasalernitana.it/wpnew/>

[ew/](#)

 [@fondazionecomunitasalernitana](#)

 [@fondazionecomunitasalernitana](#)

 [@fondazionecomunitasalernitana](#)





FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ VERONESE

Via Seminario 8, 37129 Verona

<https://www.fondazioneveronese.org/>

 [@fondazione dellacomunitaveronese](#)

FONDAZIONE DELLE COMUNITÀ PISTOIESI

Pistoia

FONDAZIONE DI COMUNITÀ PER RONDINE

Loc. Rondine 1 52100 Arezzo

<https://www.fondazionerondine.org/>

FONDAZIONE DI COMUNITÀ DEL CANAVESE

Corso Nigra 2, c/o Confindustria Canavese,
10015 Ivrea

<https://www.fondazionecomunitacanavese.it/>

 [@fondazionecomunitacanavese](#)

 [@fondaz_comunita_canavese](#)

 [@fondazionecomunitacanavese](#)

FONDAZIONE DI COMUNITÀ DEL CENTRO STORICO DI NAPOLI

Via dei Tribunali 253, 80139 Napoli

<https://www.fondcomnapoli.it/>

 [@FondComCentroStoricodiNapoli](#)

 [@fondcomnapoli](#)

 [@fondazionedicomunitadelcentrostoricodinapoli](#)

FONDAZIONE DI COMUNITÀ DEL SALENTO

Via Machiavelli 13, 73100 Lecce

<https://www.fondazionesalento.it/>

 [@fondazionesalento](#)





**FONDAZIONE DI COMUNITÀ DELLA PROVINCIA
DI RIMINI**
Rimini

**FONDAZIONE DI COMUNITÀ DELLA SINISTRA
PIAVE**

Via Ortigara, 131, 31015 Conegliano (TV)
<https://www.fondazionesinistrapiave.it/>

 [@fondazionesinistrapiave](https://www.facebook.com/fondazionesinistrapiave)

 [@fondazionesinistrapiave](https://www.instagram.com/fondazionesinistrapiave)

FONDAZIONE DI COMUNITÀ DI BENEVENTO
Via Giuseppe Piermarini, 12, 82100 Benevento
<https://www.fondazionecomunitabenevento.it/>

FONDAZIONE DI COMUNITÀ DI CARMAGNOLA
Via Cavalli 6, 10022 Carmagnola (TO)
<https://fondazionecarmagnola.it/>

 [ndazionedicomunitabenevento](https://www.facebook.com/ndazionedicomunitabenevento)

 [@fondazionecarmagnola](https://www.facebook.com/fondazionecarmagnola)

 [@fondazione_carmagnola](https://www.instagram.com/fondazione_carmagnola)

**FONDAZIONE DI COMUNITÀ DI FANO,
FLAMINIA, CESANO**
Via Roma, 118, 61032 Fano (PU)
<https://www.fondazioneffc.it/>

**FONDAZIONE DI COMUNITÀ DI MILANO CITTÀ,
SUD OVEST, SUD EST E ADDA MARTESANA**
Via Bernardino Zenale, 8, 20123 Milano
<https://www.fondazionecomunitamilano.org/>

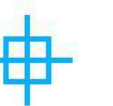
 [@fondazioneFFC](https://www.facebook.com/fondazioneFFC)

 [@fondazioneffc](https://www.linkedin.com/company/fondazioneffc)

 [@fondazionecomunitamilano](https://www.facebook.com/fondazionecomunitamilano)

 [@fondazionedicomunitamilano](https://www.linkedin.com/company/fondazionedicomunitamilano)

 [@fondazionecomunitamilano](https://www.instagram.com/fondazionecomunitamilano)





FONDAZIONE DI COMUNITÀ DI SAN GENNARO
Piazzetta San Severo a Capodimonte, 81, 80136
Napoli

<https://fondazionesangennaro.org/>

 [@fondazionesangennarorionesanitaitaly](#)

 [@fondazionesangennaro](#)

FONDAZIONE DI COMUNITÀ SANTO STEFANO
Via Francesco Zappetti 21, 30026 Portogruaro
(VE)

<https://fondazionesantostefano.it/>

**FONDAZIONE DI COMUNITÀ VICENTINA PER LA
QUALITÀ DELLA VITA**
Via Boldrini, 1, 36016 Thiene (VI)

<https://www.fondazionevicentina.it/>

 [@fondazionevicentina](#)

FONDAZIONE DI COMUNITÀ PORTA PALAZZO
Via Antonio Cecchi, 17, 10152 Torino

<https://www.fondazioneportapalazzo.org/>

 [@fondazioneportapalazzo](#)

 [@fondazionedicomunitaportapalazzo](#)

 [@fondazioneportapalazzo](#)

FONDAZIONE DI COMUNITÀ VAL DI NOTO
Ronco Capobianco, 5, 96100 Siracusa

<https://www.fondazionevaldinoto.it/>

 [@comunitavaldinoto](#)

 [@fondazionecomunitavaldinoto](#)

FONDAZIONE EMMAUS PER IL TERRITORIO
Via San Giovanni 8, 12051 Alba (CN)

<https://fondazioneemmaus.it/>





FONDAZIONE ME.S.S.In.A

Località Forte Petrazza 2, 98145 Messina

<https://fdcmessina.org/>

 [@fondazionemessina](#)

 [@fondazione-messina](#)

FONDAZIONE PROVINCIALE DELLA COMUNITÀ COMASCA

Via Raimondi 1, 22100 Como

<https://www.fondazione-comasca.it/>

 [@fondazionecomasca](#)

 [@fondazione-comasca](#)

 [@fondazione_comasca](#)

FONDAZIONE TERRA D'ACQUA ENTE FILANTROPICO

Via XIII Martiri 88 , 30027 San Donà di Piave (VE)

<https://www.fondazioneterradacqua.it/>

[@fondazioneterradacqua](#)



FONDAZIONE PROVALTELLINA

Via Trieste 10, 23100 Sondrio

<https://www.provaltellina.org/>

 [@fondazioneprovaltellinaonlus](#)

FONDAZIONE RIVIERA MIRANESE

P.tta Aldo Moro 14, 30031 Dolo (VE)

<https://fondazionerm.org/>

 [@fondazionerivieramiraneese](#)

FONDAZIONE VALLESINA AIUTA

Via Carlo Crivelli 1, Jesi (AN)

<https://fondazionevallesinaaiuta.it/>

 [@fondazionevallesinaaiuta](#)





FONDAZIONE VALSESIA ONLUS

Via Sesone 10, 13011 Borgosesia (VC)

<https://www.fondazionevalsesia.it/>

 [@fondazionevalsesia](#)

 [@fondazione-valsesia-onlus](#)

 [@fondazione_valsesia](#)

FOQUS NAPOLI - FONDAZIONE QUARTIERI SPAGNOLI

Via Portacarrese a Montecalvario 69, 80139
Napoli

<https://www.foqusnapoli.it/>

 [@fondazionefoqusnapoli](#)

 [@foqus.na](#)

FONDAZIONE WANDA DI FERDINANDO

Piazzale degli Innocenti 23, 61121 Pesaro (PU)

<http://fondazionediferdinando.org/>

 [@fondazionewandadiferdinando](#)

MUNUS ONLUS - FONDAZIONE DI COMUNITÀ DI PARMA

Via P. Bandini 6, 43123 Parma

<https://www.fondazionemunus.it/>

 [@fondazionemunus](#)

 [@fondazione-munus](#)

 [@fondazionemunus](#)





CONTATTI

**Assifero - Associazione Italiana
Fondazioni e Enti Filantropici**
Via Flaminia, 53 - 00196 –
Roma
+39 06 98230983
assifero.org

Carola Carazzone - Segretario Generale
c.carazzone@assifero.org

Ilaria De Cave - Coordinatrice attività
istituzionali
i.decave@assifero.org

Francesca Mereta - Coordinatrice
comunicazione esterna e partenariati
internazionali
f.mereta@assifero.org

Alba Quku – Segreteria Organizzativa
a.quku@assifero.org

Silvia Panini – Coordinatrice junior progetti
s.panini@assifero.org